Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
Sapienza Università di Roma

Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche

Sapere Digitale.

Indagine sul rapporto e sull'attivazione dei bibliotecari nei confronti degli ambienti e dei servizi digitali in biblioteca attraverso lo strumento del Focus Group

Report a cura di Maddalena Battaggia con la collaborazione di Fabio Mercanti

Sapienza Università di Roma-BIBLAB

Il Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche – BIBLAB del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università di Roma Sapienza ha l'obiettivo di sviluppare attività di ricerca interdisciplinari, iniziative culturali e scientifiche, forme di didattica sperimentale e innovativa a sostegno della ricerca applicata in campo biblioteconomico, favorendo le contaminazioni interdisciplinari.

https://web.uniroma1.it/lcm/laboratorio-%E2%80%93-biblab

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze

Fondazione Compagnia di San Paolo

Sommario

Premessa 3
La cornice di riferimento 3
Il profilo professionale nelle amministrazioni pubbliche e i bibliotecari 9
BIBLIO, ADELE e Sapere Digitale 10
BIBLIO 10
ADELE 12
Sapere Digitale 13
Sapere digitale. Educazione civica digitale in biblioteca. 15
La Ricerca: fase 2 15
Introduzione 15
Strutturazione della Fase 2 della Ricerca Sapere Digitale-BIPLAB 16
Domanda e oggetto della ricerca 16
Obiettivi della ricerca 17
Nota metodologica 20
Tavoli di F.G.: Campionamento, obiettivi, data di realizzazione, ricercatori presenti 21
I F.G.: i temi emersi 25
F.G. 1: Ricercatori di INDIRE 25
La traccia di intervista 26
I temi emersi 27
F.G. 2: I DOCENTI DI SAPERE DIGITALE 36
La traccia di intervista 37
I temi emersi 38
F.G. 3: BIBLIOTECARI 53

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

La traccia di intervista 53
I temi emersi 54
F.G. 4 - INTERVISTA: COMITATO SCIENTIFICO SAPERE DIGITALE 67
La traccia di intervista 67
I temi emersi 70
Per una lettura integrata dei temi emersi 85
Premessa 85
Il digitale nella vita delle persone 86
Gli atteggiamenti dei professionisti nei confronti del digitale 88
Digitale, formazione e bibliotecari 90
Le diverse sfaccettature del digitale in biblioteca 93
Le problematiche del digitale in biblioteca 94
Impatto e prospettive di Sapere Digitale 95
Indice delle figure 97

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Premessa

Le pagine che seguono illustrano la struttura, gli obiettivi, le evidenze emerse e le ricadute della seconda fase della ricerca commissionata da Sapere Digitale al Laboratorio di Biblioteconomia Sociale e Ricerca Applicata alle Biblioteche (BIBLAB).

Prima di entrare nel vivo della ricerca, si presenta la cornice di riferimento entro la quale l'indagine si colloca. Le tecnologie digitali nell'ultimo decennio hanno trasformato completamente la vita personale e lavorativa degli individui e le modalità mediante cui questi apprendono e si formano. La trasformazione digitale ha inoltre cambiato, e continua a farlo oggi, il mondo della cultura in generale, e il ruolo delle biblioteche e dei suoi professionisti in particolare.

Riflettere su questo cambiamento non può prescindere dall'allargare lo sguardo dalle biblioteche per arrivare alla società al fine di comprendere con maggior contezza quali sono le sfide che le biblioteche si trovano ad affrontare, e di individuare le strategie più proficue affinché esse producano un impatto rilevante sulla crescita individuale, sociale e culturale delle persone.

La cornice di riferimento

Secondo l'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società - Rapporto DESI 2022 (Fig. 1) prodotto dalla Commissione europea, l'Italia nell'anno 2022 si colloca al 18° posto fra i 27 stati membri dell'Unione Europea conquistando due posizioni rispetto al DESI 2021 (Fig. 2) a dimostrazione di una rinnovata attenzione nel Paese nei confronti dell'innovazione tecnologica e della transizione digitale[1]. L'indice di digitalizzazione analizza il livello di digitalizzazione dei paesi UE prendendo in considerazione le seguenti dimensioni: capitale umano; connettività; integrazione delle tecnologie digitali; servizi pubblici digitali.

[1] Commissione Europea, *Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2022. Italia*, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/countries-digitisation-performance>.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2022	18	49,3	52,3

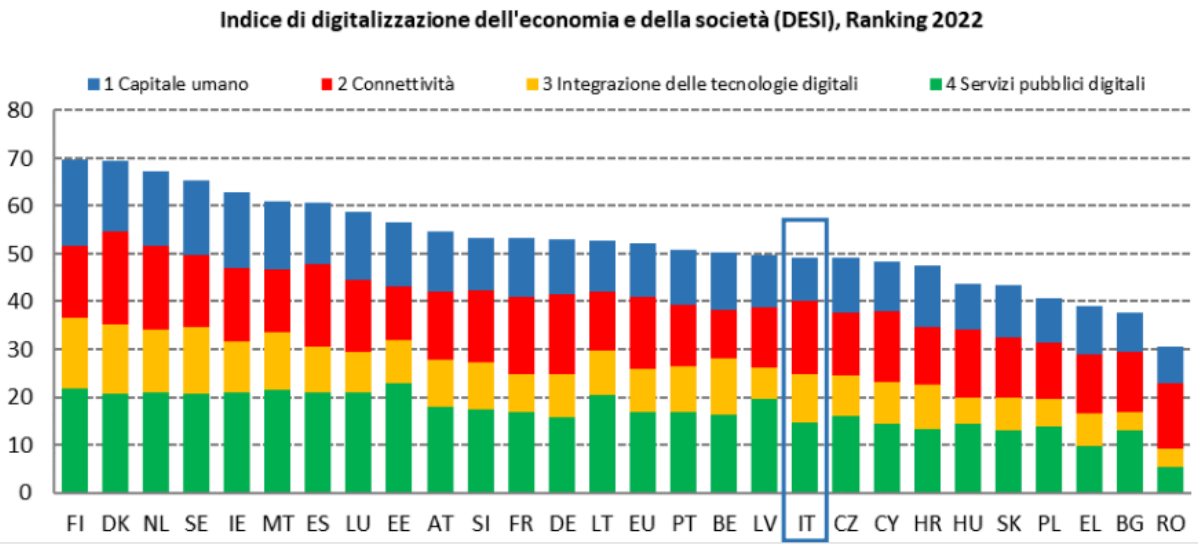


Figura 1 - Desi 2022. Italia

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze

Fondazione Compagnia di San Paolo

	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2021	20	45,5	50,7

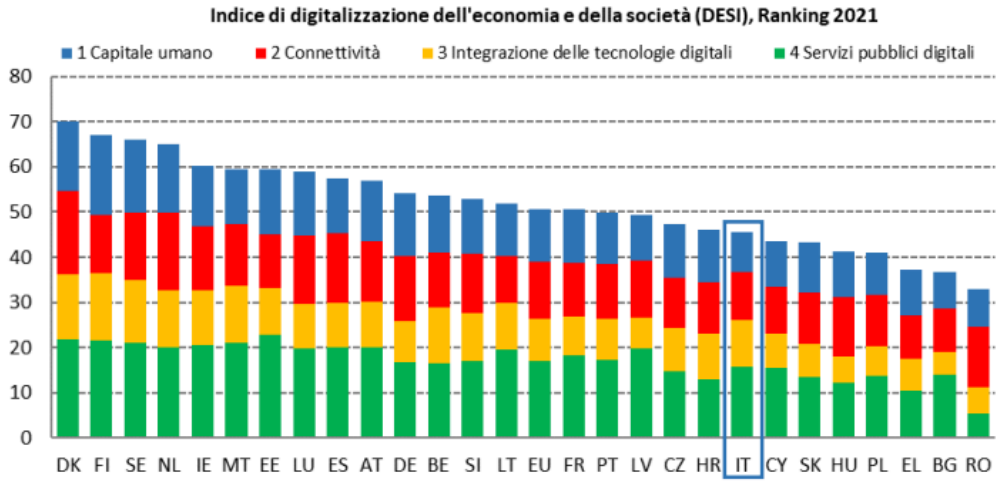


Figura 2 - Desi 2021. Italia

Tuttavia, se si sofferma l'attenzione sull'indicatore 'Capitale umano', volto a misurare le competenze necessarie a trarre vantaggio dalle possibilità offerte dalla società digitale, è immediatamente evidente che l'Italia presenta un grave ritardo rispetto alle altre nazioni europee, occupando la venticinquesima posizione su 27 sia nel DESI 2021 che nel DESI 2022 (Fig. 3-4).

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

1 Capitale umano

1 Capitale umano	Italia posizione in classifica	Italia punteggio	UE punteggio
DESI 2021	25	35,1	47,1

	Italia DESI 2019	Italia DESI 2020	Italia DESI 2021	UE DESI 2021
1a1 In possesso perlomeno di competenze digitali di base % degli individui	N. D. 2017	42 % 2019	42 % 2019	56 % 2019
1a2 In possesso di competenze digitali superiori a quelle di base % degli individui	N. D. 2017	22 % 2019	22 % 2019	31 % 2019
1a3 In possesso perlomeno di competenze di base in materia di software % degli individui	N. D. 2017	45 % 2019	45 % 2019	58 % 2019
1b1 Specialisti TIC % di persone occupate nella fascia di età 15-74 anni	3,6 % 2018	3,5 % 2019	3,6 % 2020	4,3 % 2020
1b2 Specialisti TIC di sesso femminile % di specialisti TIC	15 % 2018	15 % 2019	16 % 2020	19 % 2020
1b3 Imprese che forniscono formazione in materia di TIC % delle imprese	17 % 2018	19 % 2019	15 % 2020	20 % 2020
1b4 Laureati nel settore TIC % dei laureati	1,0 % 2017	1,3 % 2018	1,3 % 2019	3,9 % 2019

Figura 3 - Desi 2021. Capitale umano. Italia

1 Capitale umano

1 Capitale umano	Italia posizione in classifica	Italia punteggio	UE punteggio
DESI 2022	25	36,6	45,7

	Italia DESI 2020	Italia DESI 2021	Italia DESI 2022	UE DESI 2022
1a1 In possesso perlomeno di competenze digitali di base % degli individui	N.D.	N.D.	46 % 2021	54 % 2021
1a2 In possesso di competenze digitali superiori a quelle di base % degli individui	N.D.	N.D.	23 % 2021	26 % 2021
1a3 In possesso perlomeno di competenze di base per la creazione di contenuti digitali[4] % degli individui	N.D.	N.D.	58 % 2021	66 % 2021
1B1 Specialisti TIC % di persone occupate nella fascia di età 15-74 anni	3,5 % 2019	3,6 % 2020	3,8 % 2021	4,5 % 2021
1b2 Specialisti TIC di sesso femminile % di specialisti TIC	15 % 2019	16 % 2020	16 % 2021	19 % 2021
1b3 Imprese che forniscono formazione in materia di TIC % delle imprese	19 % 2019	15 % 2020	15 % 2020	20 % 2020
1b4 Laureati nel settore TIC % dei laureati	1,3 % 2018	1,3 % 2019	1,4 % 2020	3,9 % 2020

Figura 4 - Desi 2022. Capitale umano. Italia

Dal 2019 al 2022 la percentuale di persone in possesso di competenze digitali di base è passata dal 42% al 46%, mentre quella delle persone in possesso di competenze digitali superiori a quelle di base dal 22% al 23%, rimanendo in entrambi i casi al di sotto della media europea.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Il 27 settembre 2023 l'Unione Europea ha pubblicato invece un documento di più ampio respiro, il *2030 Digital decade. Report on the state of the digital decade 2023*[2]. Si tratta del primo rapporto sullo stato del decennio digitale europeo e si è posto l'obiettivo di fare il punto sui progressi dell'Unione Europea nel campo della trasformazione digitale.
Dal rapporto emerge che, per quanto riguarda le competenze digitali, i progressi in Italia sono stati lenti e hanno contribuito solo in misura modesta agli obiettivi del decennio digitale[3]. Solo il 46% della popolazione possiede infatti competenze digitali di base, il numero di laureati in ICT rimane significativamente al di sotto delle ambizioni europee (1,5% rispetto alla media europea di 4,2%), e anche la percentuale di donne tra gli specialisti ICT rimane al di sotto della media europea (16% contro il 18,9%). Nonostante il tentativo dell'Italia di portare avanti mediante il PNRR strategie specifiche, riforme e investimenti al fine non solo di aumentare le competenze digitali ma anche di trasmettere e diffondere un certo tipo di cultura all'interno dei settori produttivi, il numero di imprese che offrono formazione ai propri dipendenti in ambito digitale rimane insufficiente[4].
I dati emersi dal documento offrono certamente molte riflessioni soprattutto se si considera che, sempre secondo il *Report*, questo ritardo rischia di compromettere la capacità delle persone di trarre vantaggio dalle opportunità che offre il digitale, e di esercitare la propria cittadinanza digitale producendo un impatto negativo sul territorio italiano a livello di inclusività[5].

Focalizzando ora l'attenzione sul contesto italiano, a partire dal 2019 con la pubblicazione del Manifesto per la Repubblica digitale[6] e nel 2020 con l'avvio della Strategia nazionale per le competenze digitali[7] l'Italia si è posta l'obiettivo di dotare, entro il 2025, il 70% della popolazione

---

[2] Commissione Europea, *2030 Digital decade. Report on the state of the digital decade 2023*, Lussemburgo, UE, 2023, Disponibile al seguente link: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/2023-report-state-digital-decade>.
[3] Commissione Europea, *2030 Digital decade. Report on the state of the digital decade 2023*. Annex Italy, Lussemburgo, UE, 2023, p. [2].
[4] *Ibidem.*
[5] *Ibidem*.
[6] Dipartimento per la trasformazione digitale, *Repubblica digitale*. *Il manifesto per la Repubblica digitale*, <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/it/il-manifesto/>.
[7] Agenzia per l'Italia digitale, *Docs Italia. Strategia nazionale per le competenze digitali*, <https://docs.italia.it/italia/mid/strategia-nazionale-competenze-digitali-docs/it/1.0/index.html>.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

di competenze digitali di base. Per raggiungere questo obiettivo, le linee strategiche prevedono la collaborazione di enti e istituti pubblici e privati, tra cui lo stesso Sapere Digitale[8], che si impegnano nella progettazione di iniziative volte alla formazione digitale di cittadini e lavoratori italiani. Tra le linee di azione di Repubblica digitale vi è infatti quella di «**attivare, supportare e valorizzare iniziative locali e nazionali** per lo sviluppo delle competenze per la cittadinanza digitale nei territori e nelle scuole, per skilling, upskilling e reskilling, anche con azioni specifiche promosse dal comitato guida»[9].

All'interno del documento *Strategia nazionale per le competenze digitali*, tra le Priorità e linee di intervento volte alla crescita delle competenze digitali dei cittadini, viene sancito che tra i diversi percorsi formativi è necessario perseguire anche il cosiddetto **'Percorso della strada'** che prevede la:

> formazione di competenze digitali e informative sul territorio, basata sul ruolo dei quartieri, delle comunità locali e degli spazi pubblici, **come le biblioteche,** per creare reti di punti di accesso assistiti e presidi di facilitazione digitale, in maniera pervasiva, lì dove è possibile supportare l'accesso alla rete e ai servizi digitali pubblici[10].

È significativo che il documento citi direttamente le biblioteche e che le individui in via esclusiva – sono infatti gli unici spazi pubblici citati esplicitamente - come quei luoghi atti a creare reti e punti di accesso di facilitazione digitale.
Nonostante sia rara l'attenzione dedicata alle biblioteche, questo riconoscimento non deve tuttavia stupire. Le biblioteche infatti sono, insieme alle scuole, tra gli istituti pubblici maggiormente capaci di arrivare a tutti i cittadini grazie alla loro capillarità. L'alfabetizzazione digitale, come sancisce il Manifesto IFLA-UNESCO 2022, rientra inoltre tra le loro missioni chiave. Il documento infatti afferma che è compito delle biblioteche:

---

[8] Dipartimento per la trasformazione digitale, *Repubblica digitale. I progetti: Sapere Digitale*, <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/iniziativa/biblioteca-civica-multimediale-archimede-di-settimo-torinese_sapere-digitale.-educazione-civica-digitale-in-biblioteca/>.
[9] Andrea Tironi, *I tre livelli del digital divide*, «Giornale online. Associazione cittadinanza digitale», 19 maggio 2023, <https://www.associazionecittadinanzadigitale.org/2023/05/19/i-tre-livelli-del-digital-divide/>.
[10] Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, *Strategia nazionale per le competenze digitali. Italia*, <https://docs.italia.it/italia/mid/strategia-nazionale-competenze-digitali-docs/it/1.0/index.html>.

avviare, sostenere e partecipare ad attività e programmi di alfabetizzazione per sviluppare le capacità di lettura e scrittura e facilitare **lo sviluppo delle competenze informative, mediatiche e digitali** per tutte le persone a tutte le età, nello spirito di preparare **una società informata e democratica**[11]**.**

I due documenti dunque attribuiscono alle biblioteche un ruolo ben preciso nei confronti dell'alfabetizzazione digitale della società.
Se tuttavia si osservano i dati rilevati da Istat all'interno del *Censimento sulle biblioteche pubbliche e private. 2021*[12] è immediatamente evidente (Fig. 5) che attualmente nel panorama italiano la quasi totalità delle biblioteche italiane non riesce a ricoprire tale ruolo:

Biblioteche per tipologia di attività svolte in presenza e/o online [...] Anno 2021 (valori percentuali)				
Facilitazione digitale (Digital Literacy)				
In presenza	Online	Sia in presenza che online	Né in presenza, né online	Non risponde/Non sa
6,0	**2,3**	**3,1**	**71,7**	**16,9**

Figura 5 - Tabella rielaborata. Fonte Istat Censimento delle biblioteche pubbliche e private. 2021

La prima domanda da porsi è: Quali sono le motivazioni per cui le biblioteche non riescono e non sono riuscite negli ultimi anni a imporsi come istituzioni pubbliche in grado di diventare un punto di riferimento per l'alfabetizzazione digitale dei cittadini?
La risposta a questa domanda chiaramente non può essere una sola: i fattori che si intersecano sono molti e differenti e vanno dalla posizione assegnata negli anni alle politiche culturali e bibliotecarie nel nostro Paese, alla pluralità di contesti e condizioni in cui versano le biblioteche italiane, alla generale arretratezza in campo digitale del Paese, fino al profilo professionale di coloro che lavorano nelle biblioteche italiane, ed è su quest'ultimo punto che si intende proporre alcune considerazioni nel seguente paragrafo.

[11] IFLA-UNESCO, *Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche 2022*, «AIB Studi», 62(2), p. 432.
[12] Istat, *Censimento sulle biblioteche pubbliche e private: microdati a uso pubblico*, < https://www.istat.it/it/archivio/255738>.

Il profilo professionale nelle amministrazioni pubbliche e i bibliotecari

Sempre il documento *Strategia nazionale per le competenze digitali* dipinge un profilo molto interessante su cui riflettere relativo al personale che opera nelle **amministrazioni pubbliche**, di cui la maggior parte delle biblioteche fa parte:

Situazione attuale (2020)
Carenza di competenze digitali si manifesta a tutti i livelli della Pubblica Amministrazione, sia decisionali che operativi: · la maggioranza delle pubbliche amministrazioni non ha ancora provveduto alla nomina del Responsabile alla transizione alla modalità operativa digitale […] **molte delle risorse chiamate a ricoprire tale ruolo non dispongono di adeguate competenze tecnologiche**, di informatica giuridica e manageriali previste dalla norma. · **l'eccessiva focalizzazione** - soprattutto nei percorsi di selezione - sulle **competenze di tipo giuridico-amministrativo** ha contribuito nel tempo all'affermazione di una classe dirigente spesso sprovvista delle competenze necessarie a riconoscere le opportunità di innovazione e a coordinare i processi di cambiamento abilitati dalle tecnologie digitali che coinvolgono direttamente le funzioni e le procedure operative presidiate · il **capitale umano della PA italiana** nel suo complesso risulta **male attrezzato**, **anziano** (il 45% dei dipendenti pubblici italiani è sopra i 54 anni contro il 22% della media OCSE 3) e soprattutto **poco qualificato** (solo il 38% del personale pubblico ha conseguito un titolo universitario e il 3% un titolo post-laurea 4). **A questa scarsa qualificazione non si è rimediato negli ultimi anni con appropriati investimenti in formazione, in particolar modo in ambito digitale** (nel 2017, la formazione in materia di digitalizzazione ha registrato poco più di 126.000 partecipanti pari a circa il 5% del totale 5).

Figura 6 - Tabella rielaborata. Fonte: Strategia nazionale per le competenze digitali

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Il quadro che si evince da questa descrizione permette immediatamente di comprendere la situazione in atto: **non è possibile chiedere alle biblioteche di diventare uno dei luoghi per eccellenza dell'alfabetizzazione digitale se sussiste una carenza di competenze digitali all'interno del personale strutturato delle biblioteche, e quindi di quel personale che è in grado, in virtù della propria situazione contrattuale, di poter costruire progettualità di lungo periodo.**
Inoltre, si aggiunge un ulteriore problema e non meno grave: il mancato possesso di competenze digitali può comportare anche la **sottovalutazione dell'importanza di servizi legati alla digital literacy in biblioteca, aspetto quest'ultimo che condanna inevitabilmente le biblioteche all'immobilità**.
Un ultima domanda, a fronte di questo scenario, ci si pone: come può il sistema bibliotecario italiano consolidarsi e affermarsi come un'infrastruttura nazionale della conoscenza adeguata al nostro tempo e capace di rispondere alle sfide della contemporaneità[13]?

BIBLIO, ADELE e Sapere Digitale

La carenza di competenze digitali all'interno dei professionisti delle biblioteche non è in ogni caso prerogativa solo italiana. Proprio per questo motivo negli ultimi anni sono stati finanziati dal programma Erasmus+ dell'UE due progetti: BIBLIO Boosting digital skills and librarians in Europe e ADELE Advancing Digital Empowerment of Libraries in Europe. Nel panorama italiano invece una rilevanza importante ha avuto il progetto Sapere Digitale, promotore della ricerca oggetto di questo Report.

BIBLIO

BIBLIO nasce nel 2019, qualche mese prima dello scoppio dell'epidemia da COVID-19. Finanziato dal programma "Erasmus+ KA2: Cooperation for innovation and the exchange of good practices - Sector Skills Alliances", BIBLIO ha avuto il merito di porre la figura professionale del bibliotecario al

[13] Associazione italiana biblioteche, Gruppo di lavoro sulle biblioteche digitali, *Piano d'azione per l'infrastruttura nazionale della conoscenza*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2023.

centro della riflessione[14]. Il progetto ha tratto ispirazione da un altro progetto nato nel contesto museale e finalizzato al potenziamento delle competenze digitali e trasversali dei professionisti: il MUSA: Museums Sector Alliance[15].

Gli obiettivi principali perseguiti da BIBLIO sono stati:

- l'individuazione delle «lacune professionali dei bibliotecari, soprattutto in termini di competenze digitali e trasversali, per produrre profili professionali specifici e curricula IFP (Istruzione e Formazione Professionale) di livello EQF 5 contraddistinti proprio da queste competenze»[16]
- la costruzione di percorsi formativi adeguati a colmare tali lacune mediante la progettazione di un MOOC (Massive Open Online Course) e di un corso di «formazione specialistica condotto attraverso la formula dell'apprendimento misto: lezioni frontali e individuali, lezioni online, project based learning e momenti di alternanza con il lavoro per incentivare l'apprendimento intergenerazionale»[17].

Questionari e interviste in profondità somministrati a diversi bibliotecari europei hanno permesso di comprendere che le lacune formative dei professionisti sono principalmente riconducibili al livello posseduto di competenze digitali e trasversali. La maggior parte dei rispondenti, il 94%, ha dimostrato di essere consapevole della necessità di aggiornare il proprio bagaglio di competenze e di essere motivato a farlo[18]. In particolar modo le lacune formative riguardano i seguenti ambiti:

BIBLIO - Lacune formative emerse
· Comunicazione online e offline · Comunicazione e interazione con gli utenti

[14] Al progetto ha partecipato un consorzio di 10 partner provenienti da 5 paesi diversi: Italia, Grecia, Lettonia, Bulgaria e Belgio. I partner del progetto sono: Università di Bari Aldo Moro (coordinatrice del progetto), ICCU, European Grants International Academy (EGInA), Culture Information Systems Centre (KISC), Center for vocational training at University of Library Studies and Information Technologies (ULSIT), Global Libraries – Bulgaria Foundation (GLBF), SIA DMG – Data Media Group, Hellenic Open University (HOU), ALL DIGITAL, e Public Libraries 2030.

[15] MU.SA, *MU.SA: Museum Sector Alliance*, <http://www.project-musa.eu/it/>.

[16] Flavia Massara, *Biblio: boosting digital skills and librarians in Europe*, «DigItalia», (2021), n. 2, p. 109.

[17] *Ibidem*.

[18] Flavia Massara, *I progetti europei per i bibliotecari contemporanei. Biblio: boosting digital skills and librarians in Europe e il progetto ADELE: Advancing Digital Empowerment of Libraries in Europe*, «Culture digitali», 4 (2022), <https://www.diculther.it/rivista/i-progetti-europei-per-i-bibliotecari-contemporanei-biblio-boosting-digital-skills-and-librarians-in-europe-e-il-progetto-adele-advancing-digital-empowerment-of-libraries-in-europe/>.

- Saper creare contenuti digitali
- Esplorare i cambiamenti tecnologici
- Migliorare le proprie competenze in information, data e media literacy
- Valutazione e facilitazione della comunità

Figura 7 - Biblio: ambiti lacune formative

A fronte dei dati raccolti e in stretta connessione con il quadro di riferimento per le competenze digitali DigComp (Digital Competence Framework for Citizens)[19], sono stati sviluppati due curricula di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) di livello 5 EQF:

Community Engagement and Communication Officer (CECO)	Digital Transformation Facilitator (DIGY)
profilo rivolto principalmente alle esigenze di comunicazione e di facilitazione della comunità, una figura che deve supportare i bibliotecari nell'analisi dei bisogni dell'utenza e nella delineazione di nuovi servizi	profilo più orientato alle competenze tecniche, una figura professionale in grado di fornire supporto nei processi digitali e nell'attività di digitalizzazione in biblioteca.

Figura 8 - Profili professionali BIBLIO

ADELE

Il secondo progetto nato in seno all'UE è, come accennato precedentemente, ADELE.
In questo caso il progetto si è posto l'obiettivo di costruire uno strumento di autovalutazione delle competenze digitali dei bibliotecari[20]: uno tool web-based gratuito e personalizzabile che si è posto come fine quello di aiutare le istituzioni bibliotecarie a riflettere su come utilizzano e su come usare al meglio le tecnologie digitali. Il progetto, coordinato da Local Government Management Agency insieme alla European Grants International Academy (EGInA), vede come partner ICCU,

[19] Commissione Europea, *Employment, Social Affairs & Inclusion. Digital Competences Framework (DigComp 2.2) update published*, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=89&furtherNews=yes&newsId=10193&langId=en>.
[20] *Ibidem*.

Public Libraries 2030, Global Libraries – Bulgaria Foundation (GLBF) ed è stato costruito avendo come modello un prodotto già consolidato, sempre finanziato dalla Commissione Europea, e utilizzato in ambito scolastico per la valutazione delle competenze digitali all'interno delle scuole: SELFIE tool[21].

Il workflow del progetto Adele e che porterà alla creazione dell'ADELE tool è il seguente:

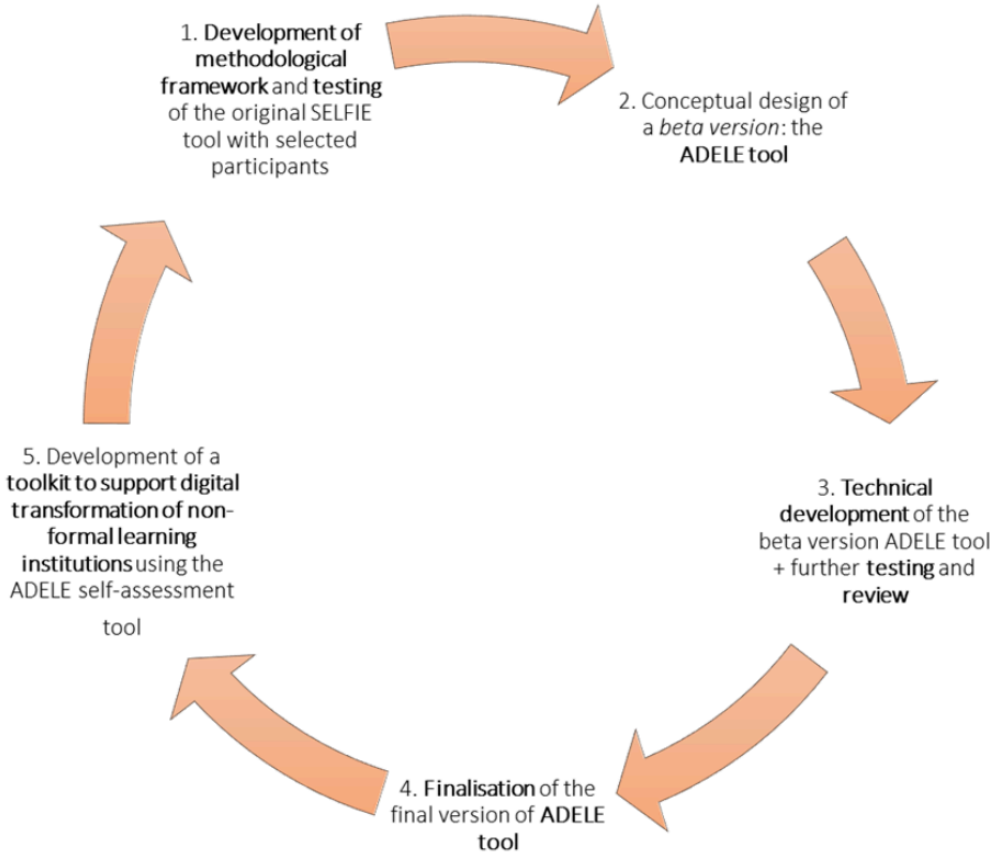


Figura 9 - Adele: workflow - Fonte: Flavia Massara, *I progetti europei per i bibliotecari contemporanei. Biblio: boosting digital skills and librarians in Europe e il progetto ADELE: Advancing Digital Empowerment of Libraries in Europe*, «Culture digitali», 4 (2022)

ADELE, tuttora in fase di progettazione, si propone di raggiungere le seguenti ricadute[22]:

[21] Commissione Europea, *European Education Area*. *Selfie*, <https://education.ec.europa.eu/it/selfie>.
[22] *Ibidem*.

- offrire formazione ai bibliotecari coinvolti
- realizzare uno strumento open testato in 100 biblioteche in Europa
- creare una rete transnazionale di biblioteche pubbliche.

Sapere Digitale

Non è un caso che tra le 25 biblioteche italiane che partecipano al progetto ADELE ci sia la Biblioteca Archimede di Settimo Torinese, selezionata grazie anche agli importanti risultati raggiunti dal progetto Sapere Digitale. Educazione civica digitale in biblioteca[23].

Il progetto Sapere Digitale nato nel 2019, promosso dalla Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana di Settimo Torinese, Biblioteca Civica Multimediale Archimede, in collaborazione con Associazione Italiana Biblioteche-Sezione del Piemonte, SBAM, Biblioteche Civiche Torinesi e TorinoReteLibri, con il sostegno della Regione Piemonte-Settore Biblioteche e della Compagnia di San Paolo, bando I luoghi della Cultura 2019, è stato rifinanziato per il biennio 2022-2024 grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze[24].
Sapere Digitale ha come obiettivo quello di

> stimolare il ruolo cruciale che le biblioteche possono giocare a supporto dell'**educazione civica digitale** e della diffusione di una sempre maggior consapevolezza nel **corretto utilizzo del digitale**, in primo luogo per le biblioteche e gli insegnanti delle scuole del territorio e a ricaduta per la cittadinanza intera. […] Un percorso di formazione che vuole essere allo stesso tempo una modalità di **attivazione**, un'occasione di **ricerca** per fare il punto sulle dotazioni tecnologiche e sulle competenze digitali nelle biblioteche (e nelle scuole) che vorranno essere coinvolte e

[23] Sapere Digitale, *Adele: progetto Erasmus+*, <https://www.saperedigitale.org/adele-advancing-digital-empowerment-of-libraries-in-europe/>.
[24] Fondazione Compagnia San Paolo *Obiettivo cultura. Sviluppare competenze*, <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/le-nostre-sfide/obiettivo-cultura/sviluppare-competenze/>.

che sia auspicabilmente utile a promuovere un **ruolo attivo** delle biblioteche sull'educazione civica digitale[25].

Nelle prossime pagine verrà presentata la seconda fase del Progetto di ricerca commissionato al Laboratorio di Biblioteconomia Sociale e Ricerca Applicata alle Biblioteche (BIBLAB) di Sapienza Università di Roma.

Sapere digitale. Educazione civica digitale in biblioteca

La Ricerca: fase 2

Introduzione

La prima fase di ricerca commissionata da Sapere Digitale a BIBLAB, condotta tra il 2019 e il 2021, è stata strutturata secondo un disegno di ricerca misto di tipo sequenziale esplorativo[26] ed era finalizzata ad approfondire il contesto piemontese in termini di competenze e di strumenti digitali a disposizione delle biblioteche e dei bibliotecari.

[25] Sapere Digitale, *Progetto*, <https://www.saperedigitale.org/progetto/>.

[26] «Il disegno di ricerca sequenziale esplorativo permette di far luce sulle tematiche che verranno poi rilevate attraverso la fase quantitativa. […] L'obiettivo di questo modello è accrescere la conoscenza teorica e/o empirica di un determinato fenomeno». Si cfr. Flavia Massara, *Mixed methods. Come integrare ricerca qualitativa e quantitativa in biblioteca*, in Chiara Faggiolani, *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca. Il potere delle parole per misurare l'impatto*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, p 152.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Per raggiungere tale obiettivo è stato ritenuto necessario indagare anche il 'sentire' dei bibliotecari nei confronti del concetto di cultura digitale. Nel corso dell'indagine infatti ci si era convinti che analizzare il rapporto che in generale gli individui, e nel nostro caso i bibliotecari, intrattenevano con il mondo digitale nella vita quotidiana e in quella professionale fosse essenziale per comprendere le motivazioni profonde che sono alla base delle loro azioni e che questo potesse avere una ricaduta sul ruolo delle biblioteche rispetto al tema complesso della alfabetizzazione digitale della nostra società. Si coniò quindi l'espressione 'sentire digitale' e con 'indagare il sentire' si cominciò a intendere la volontà di studiare la relazione che gli individui intrattengono con gli ambienti digitali, relazione che può qualificarsi contemporaneamente, così come le relazioni umane, in modi differenti e alle volte contraddittori: relazione tormentata, serena, sana, insana, superficiale, profonda, carica di incomprensioni.

L'indagine venne quindi strutturata in due parti distinte.

La prima parte, 'esplorativa', si è avvalsa dell'utilizzo della tecnica qualitativa dell'intervista in profondità mediante la metodologia Grounded Theory, nata nell'ambito della ricerca sociale e ispirata al paradigma interpretativo. La codifica e l'analisi delle interviste hanno permesso di individuare una serie di tematiche significative utili alla costruzione di due questionari: il primo somministrato ai dirigenti e ai responsabili dei servizi delle biblioteche piemontesi, il secondo rivolto a tutti i bibliotecari.
La prima fase del progetto di ricerca[27] ha permesso di evidenziare **importanti carenze nel territorio piemontese sia dal punto di vista delle tecnologie presenti nelle biblioteche piemontesi, sia da quello delle competenze digitali dei bibliotecari**. Il **tema emergente più significativo** è stato l'approfondimento del **'sentire digitale' dei bibliotecari piemontesi**. L'analisi dei dati ha permesso infatti di rilevare che in diversi bibliotecari sussisteva la **consapevolezza dell'importanza e delle potenzialità del digitale** nei contesti bibliotecari e nella vita privata, ma **contestualmente persistevano** nei suoi confronti stati d'animo legati alla **paura, al timore, alla diffidenza.**

[27] Si rimanda alla seguente pagina per consultare tutti i materiali relativi alla Ricerca di Sapere Digitale: Sapere Digitale, *Ricerca*, <https://www.saperedigitale.org/ricerca/>.

Gli **ambienti digitali rappresentavano consciamente o inconsciamente una 'soglia[28]'** che solo alcuni bibliotecari riuscivano a oltrepassare, **condannando così le biblioteche a offrire dei servizi digitali** e un'**assistenza digitale** ai propri cittadini **discontinui, non strutturati, strettamente legati alla capacità dei singoli lavoratori e non alle biblioteche come istituzione[29].**

Strutturazione della Fase 2 della Ricerca Sapere Digitale-BIBLAB

Domanda e oggetto della ricerca

La progettazione della seconda fase del progetto di ricerca è iniziata con una profonda riflessione relativa ai dati emersi dalla prima fase della ricerca.
La riflessione ha portato a comprendere che il tema più urgente da affrontare era **approfondire le motivazioni alla base del complesso 'sentire digitale' dei bibliotecari** al fine di **abbattere quella soglia che inibisce i bibliotecari a sentirsi a proprio agio negli ambienti digitali** o ad utilizzare tecnologie digitali durante la propria attività lavorativa o che porta addirittura a una vera e propria **opposizione nei confronti del digitale**, inteso quasi come un'entità astratta.

Intraprendere questa linea di ricerca è stato ritenuto necessario in quanto **le biblioteche e i bibliotecari** nel contesto attuale **hanno il dovere** di:

- svolgere una funzione fondamentale **nell'avvicinare gli utenti alla lettura digitale** mettendone in luce le potenzialità, allontanando l'idea che essa debba necessariamente essere antitetica alla lettura del libro cartaceo, e renderla **un'esperienza gratificante e soddisfacente**;

[28] Nella letteratura biblioteconomica italiana è Antonella Agnoli a introdurre il tema della "soglia" riprendendo il concetto di "soglia" teorizzato dall'antropologa Mary Douglas: la porta della biblioteca rappresenta uno status e solo chi si sente all'altezza dell'istituzione è in grado di oltrepassarla e di entrare. Gli altri, bloccati dalla paura, rimangono al di là della soglia e non sono quindi nelle condizioni di poter usufruire dei servizi bibliotecari. Si cfr. Antonella Agnoli, *Spazi e funzioni*, in *Biblioteche e biblioteconomia. Principi e Questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2015, p. 81. Nel nostro contesto si riprende il concetto di soglia inteso come varco che inibisce le persone a oltrepassarlo.

[29] Per una sintesi dei risultati si rimanda a Maddalena Battaggia – Augusta Giovannoli, *Sapere e sentire digitale*, «Biblioteche Oggi», 39 (2021), p. 16-28.

- Svolgere una funzione essenziale **nell'avvicinare gli utenti agli ambienti digitali** facendo crescere le loro competenze, rendendoli non solo **fruitori** di contenuti digitali, ma anche **creatori e produttori** e infine insegnandogli a **vivere il digitale in modo intelligente e utile sviluppando inoltre il loro pensiero critico;**

- Svolgere un ruolo chiave **nell'aiutare l'utenza a sviluppare competenze digitali.**

Obiettivi della ricerca

La seconda fase di ricerca del progetto Sapere Digitale-BIBLAB ha voluto quindi porsi nella sua fase iniziale due obiettivi di ricerca:

1. Individuare delle strategie di **attivazione dei bibliotecari** nei confronti dell'utilizzo e della promozione del digitale in biblioteca: comprendere perché per alcuni bibliotecari il digitale rappresenta una soglia inaccessibile, per altri no, e perché alcuni rimangono piuttosto indifferenti.

2. Approfondire il **ruolo strategico** che le biblioteche **possono avere nel sistema della lettura e del libro digitale** e nella promozione di tutte le realtà che coinvolgono il libro, l'informazione e gli ambienti digitali: dalla lettura sui social allo storytelling e al data storytelling, dalle app per la costruzione e condivisione di contenuti ai videogiochi narrativi.

Per raggiungere questi obiettivi, dopo attenta riflessione, si è capito che era necessario uscire dai confini delle biblioteche al fine di allargare e 'allontanare' lo sguardo nei confronti degli oggetti di ricerca e osservarli mediante lenti interpretative differenti e interdisciplinari.
Se infatti, come sancisce la *Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale*, «la trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone» offrendo «notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità»[30], si è convinti che quando si affrontano i temi della trasformazione digitale della società e delle competenze digitali delle persone non possa più bastare una prospettiva

[30] Commissione Europea, *Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale, 2023/C 23/01*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32023C0123(01)>.

unidirezionale e autoreferenziale attraverso cui riflettere, ma debbano essere presi in considerazione sguardi differenti, portatori di punti di vista sfaccettati, utili ad affrontare con strumenti adeguati la complessità contemporanea per costruire le biblioteche del presente e del futuro.

Per questo motivo la strutturazione del progetto ha visto l'organizzazione di 4 tavoli di F.G. con interlocutori differenti per formazione e posizione nei confronti delle biblioteche:

- **i primi due tavoli di focus group** hanno indagato i temi biblioteche-bibliotecari-lettura-ambienti digitali secondo prospettive differenti e prevalentemente esterne al mondo delle biblioteche. Il fine perseguito è stato quello di ottenere comprensione dei temi affrontati profonda e non condizionata dal rapporto diretto con l'istituzione biblioteca.
- **il terzo tavolo di focus group** ha indagato, sulla base dei dati emersi dai focus group precedenti, i temi biblioteche-lettura-ambienti digitali mediante lo sguardo di bibliotecari esperti di digitale. L'obiettivo del tavolo è stato quello di stimolare i partecipanti mediante sollecitazioni provenienti dal mondo esterno alle biblioteche. Con i partecipanti di questo terzo tavolo, si è cercato inoltre di comprendere le motivazioni alla base della loro "attivazione" nei confronti del digitale.
- **L'ultimo tavolo di focus group** ha voluto invece riflettere sui temi emersi dai precedenti F.G. con i membri del Comitato scientifico di Sapere Digitale. Si segnala che a questo ultimo F.G. uno dei membri, per un impegno imprevisto, non ha potuto partecipare al tavolo, ma è stato coinvolto singolarmente nel progetto di ricerca mediante lo strumento dell'intervista in profondità.

Nello specifico i tavoli di F.G. hanno coinvolto i seguenti soggetti:

1. Ricercatori Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE)[31] esperti di didattica digitale

Come sappiamo il progetto Sapere Digitale non è rivolto solo ai bibliotecari, ma anche ai docenti del territorio piemontese e valdostano. La scelta di coinvolgere i ricercatori di INDIRE non è stata tuttavia dettata solo da questo, ma anche dal fatto che la scuola condivide con la biblioteca diverse e importanti caratteristiche: è un'istituzione pubblica, capillare nei territori, volta alla formazione, all'educazione e alla crescita individuale, sociale e culturale delle persone.
È quindi necessario che scuola e biblioteca, ricercatori della scuola e ricercatori delle biblioteche, dialoghino, si confrontino, costruiscano momenti di condivisione relativi alle strategie educative innovative[32].
A partire da questa riflessione è apparso dunque naturale rivolgersi ai ricercatori di INDIRE per comprendere il loro approccio rispetto al tema dell'educazione digitale, la loro opinione relativamente al 'sentire digitale' dei docenti, all'attivazione di questi ultimi nei confronti del digitale a scuola e al rapporto che può instaurarsi tra scuola e biblioteca.

2. Docenti dei corsi di formazione di Sapere Digitale

Come è noto, Sapere Digitale propone dal 2019 a bibliotecari e docenti piemontesi e valdostani un ricco Calendario di corsi di formazione sulle diverse sfumature del digitale in biblioteca.
I docenti di Sapere Digitale hanno percorsi formativi e lavorativi alle volte anche molto differenti tra loro e negli anni hanno affrontato con i corsisti di Sapere Digitale molte declinazioni del digitale

[31] «Fin dalla sua nascita nel 1925, l'Istituto accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano investendo in formazione e innovazione e sostenendo i processi di miglioramento della scuola. […] L'Istituto sviluppa nuovi modelli didattici, sperimenta l'utilizzo delle nuove tecnologie nei percorsi formativi, promuove la ridefinizione del rapporto fra spazi e tempi dell'apprendimento e dell'insegnamento. L'Indire vanta una consolidata esperienza nella formazione in servizio del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario e dei dirigenti scolastici ed è stato protagonista di alcune delle più importanti esperienze di e-learning a livello europeo». Si confronti INDIRE; *Chi siamo*, <https://www.indire.it/home/chi-siamo/ >.

[32] Inevitabilmente tutto questo richiama il tema delle 'cenerentole' all'interno delle diverse tipologie bibliotecarie: le biblioteche scolastiche. Si cfr. Per approfondire il tema e le motivazioni per cui vengono definite "cenerentole" si consiglia la lettura di Luisa Marquardt, *La biblioteca, cuore della creatività in ogni scuola*, «Bollettino AIB», 51 (2011), n. 4, p. 329-345.

in biblioteca. I docenti, proprio in virtù delle loro differenti specializzazioni, spesso erogano corsi formativi anche in contesti lavorativi e professionali differenti da quello bibliotecario.
La scelta di coinvolgere alcuni di questi docenti è stata dettata dalla volontà di approfondire la loro percezione nei confronti dei corsisti di Sapere Digitale, dei diversi livelli e delle ricadute che, secondo loro, i corsi di formazione hanno avuto sui discenti. Inoltre si è cercato di comprendere anche l'"archetipo" del bibliotecario discente rispetto ad altri archetipi di professionisti discenti: sussistono differenze tra i bibliotecari e altre categorie di professionisti relativamente in termini di interesse, attivazione e modo di imparare? In quali modi e perché?

3. Bibliotecari esperti di digitale

Il fine ricercato nella conduzione del terzo tavolo di F.G. è stato quello di confrontarsi con bibliotecari attivi e esperti di digitale in biblioteca sui temi emersi dai F.G. precedenti. L'obiettivo principale è stato quello di stimolare i bibliotecari attraverso sollecitazioni emerse dagli altri tavoli e quindi provenienti anche da contesti esterni alle biblioteche, cercando così di superare l'autoreferenzialità che spesso tocca il mondo delle biblioteche.
Altri scopi perseguiti sono stati quelli di approfondire la prospettiva di bibliotecari abituati a lavorare con le tecnologie digitali e negli ambienti digitali, di rilevare le motivazioni alla base della loro 'attivazione' nei confronti del digitale e di comprendere il perché, secondo loro, alcuni bibliotecari nutrono diffidenza nei confronti del digitale in biblioteca.

4. Membri Comitato Scientifico Sapere Digitale

L'ultimo tavolo di F.G. ha avuto come oggetto il confronto tra alcuni membri del Comitato scientifico di Sapere Digitale sui temi ritenuti più significativi emersi dai tavoli precedenti.
L'alto profilo professionale e scientifico dei membri insieme alla loro conoscenza del progetto Sapere Digitale e del territorio piemontese hanno permesso di osservare i dati raccolti attraverso una prospettiva maggiormente consapevole, ampia, sfaccettata e profonda.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Nota metodologica

Visti gli obiettivi di ricerca si è deciso di avvalersi, come accennato nel paragrafo precedente, della tecnica qualitativa del Focus Group secondo l'approccio, nato nell'ambito della ricerca sociale e ispirata al paradigma interpretativo, *Grounded Theory*:

> La *Grounded Theory* intesa come strategia di ricerca ci dice [...] il modo in cui le tecniche qualitative – intervista, osservazione, focus group ecc. – devono essere utilizzate, offrendo una precisa direzione da seguire: la metodologia è fondata su un processo di ricerca di carattere prevalentemente induttivo, in cui viene privilegiato il rapporto che il ricercatore ha con i dati empirici raccolti sul campo, il più possibile svincolato da ogni forma di presupposto teorico. Grounded Theory – espressione difficilmente traducibile in italiano – significa proprio questo: teoria radicata nei dati[33].

L'utilizzo di questa strategia di ricerca si inserisce all'interno della cosiddetta 'svolta narrativa' o '*narrative turn*' delle scienze umane e sociali che ha portato, all'interno del contesto disciplinare biblioteconomico, a uno slittamento di paradigma da una biblioteconomia di carattere gestionale a una 'biblioteconomia sociale'[34]. Se infatti negli anni Novanta la biblioteconomia aveva incontrato le discipline organizzative e aveva messo al centro della sua attenzione il tema del servizio e quello della gestione consapevole, negli anni Dieci del Nuovo millennio l'attenzione della disciplina ha cominciato a concentrarsi sul tema dell'impatto delle biblioteche sulle comunità di riferimento. Il focus disciplinare ha cominciato dunque a spostarsi dai documenti e dai servizi verso le persone:

> Questa centralità delle persone rispetto ai servizi (biblioteconomia gestionale) e ai documenti (biblioteconomia documentale) ci porta a parlare di biblioteconomia sociale che si configura come la disciplina che si occupa della biblioteca come "sistema sociale fatto dalle persone per le persone"[35].

Lo strumento del Focus Group è stato ritenuto il più adeguato ai fini del progetto in quanto, in virtù della sua natura qualitativa, non mira a raggiungere la rappresentatività statistica di un fenomeno, ma permette di rilevare, grazie al confronto dialettico tra i partecipanti, i differenti significati che i

---

[33] Chiara Faggiolani, *Ricerca qualitativa: una mappa concettuale*, in Ead., *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca. Il potere delle parole per misurare l'impatto,* Milano, Editrice bibliografica, 2019, p. 94.

[34] Per approfondire il tema dello slittamento di paradigma all'interno della disciplina biblioteconomica si consiglia la lettura di Chiara Faggiolani-Giovanni Solimine, *Lo slittamento di paradigma della biblioteconomia italiana: una analisi metrica della manualistica di settore*, «Ciencias de la documentación», 2 (2016), n. 2, p. 19-55.

[35] Ivi, p. [23].

soggetti attribuiscono ai fenomeni. Il Focus Group viene infatti definito come «una tecnica di rilevazione qualitativa utile alla raccolta di materiali empirici nella ricerca sociale, basata su una discussione di gruppo attorno a un focus tematico che il ricercatore intende indagare in profondità»[36].

Basandosi l'intero approccio sull'analisi e sull'interpretazione di dati testuali, i F.G. sono stati registrati (con l'autorizzazione degli interlocutori), trascritti, e quindi analizzati e codificati. Per la presente indagine ci si è avvalsi dell'aiuto del software di analisi testuale Atlas.ti[37].

Tavoli di F.G.: Campionamento, obiettivi, data di realizzazione, ricercatori presenti

Di seguito vengono illustrati schematicamente per ogni tavolo di F.G.:

- Il campionamento
- Gli obiettivi perseguiti
- La data di realizzazione
- I ricercatori che hanno partecipato ai F.G.

FOCUS GROUP 1: TAVOLO INTERDISCIPLINARE

Campionamento:
Ricercatori AVANGUARDIE EDUCATIVE-INDIRE
Partecipanti al F.G: 4

[36] Francesca Colella, *Focus group. Ricerca sociale e strategie applicative*, Milano: Franco Angeli, 2011, p. 7.
[37] Atlas.ti non compie alcuna azione o analisi automaticamente, ma permette ai ricercatori di organizzare il corpus di dati testuali e di organizzarli anche da un punto di vista grafico sotto forma di diagrammi: questa possibilità permette di comprendere immediatamente le connessioni tra codici e dati testuali.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Il campionamento è stato scelto con **la tecnica 'a palla di neve'**: una volta contattato uno dei ricercatori, conosciuto grazie alla sua attività scientifica, gli è stato chiesto di individuare alcuni colleghi ritenuti a suo parere indicati per partecipare al F.G. sulla base degli obiettivi di ricerca.

Obiettivi:

- raggiungere una comprensione profonda e multi-prospettica sul tema della lettura digitale e degli ambienti digitali per l'apprendimento
- comprendere quali tipologie di competenze / quali tipi di percorsi formativi a loro avviso sono necessari per il ruolo di mediatori tra digitale e cittadini
- comprendere la loro percezione nei confronti della biblioteca come luogo di digital literacy
- portarli a riflettere sul ruolo che potrebbe avere la biblioteca sul tema della lettura e dell'alfabetizzazione digitale

Data realizzazione del focus group: 4 ottobre 2022
Ricercatori:

- Moderatrice: Maddalena Battaggia
- Osservatrice: Chiara Parasmo
- Osservatrice: Augusta Giovannoli

FOCUS GROUP 2: DOCENTI CORSI SAPERE DIGITALE

Campionamento:
Docenti corsi Sapere digitale
Partecipanti al F.G.: 6

I partecipanti al tavolo di F.G. sono stati scelti dal gruppo di ricerca BIBLAB a seguito di una preliminare analisi dei corsi formativi erogati all'interno di Sapere Digitale e da una successiva analisi dei singoli profili professionali.

Obiettivi:

- indagare la loro esperienza con il digitale e il loro ruolo di mediatori/formatori con al digitale
- comprendere la percezione nei confronti delle lezioni erogate a bibliotecari/docenti del Piemonte e della Valle D'Aosta
- approfondire il tema dell'attivazione e della resistenza ad attivarsi da parte dei bibliotecari e di altri professionisti

- individuare modelli praticabili di utilizzo del digitale nella promozione della lettura e lotta alla disinformazione

Data realizzazione del focus group: 13 dicembre 2022

Ricercatori:

- Moderatrice: Maddalena Battaggia
- Osservatore: Fabio Mercanti

FOCUS GROUP 3: BIBLIOTECARI ESPERTI DI AMBIENTI DIGITALI

Campionamento:
Bibliotecari esperti di ambienti e servizi digitali
Partecipanti al F.G.: 7

I partecipanti al tavolo sono stati individuati sulla base delle conoscenze e dei rapporti del gruppo di ricerca BIBLAB-Sapere Digitale

Obiettivi:

- Comprendere la progettazione e conduzione dei servizi digitali delle biblioteche nelle diverse realtà
- Raccogliere i punti di vista e le opinioni rispetto ai dati emersi dai precedenti F.G.
- Riflettere sullo stato della percezione dei bibliotecari nei confronti del digitale
- Riflettere sulle strategie da mettere in atto per diffondere le competenze digitali tra bibliotecari
- Approfondire il tema dell'attivazione e della resistenza ad attivarsi da parte dei bibliotecari

Data realizzazione del focus group: 19 aprile 2023

Ricercatori:

- Moderatrice: Maddalena Battaggia
- Osservatore: Fabio Mercanti

FOCUS GROUP 4: COMITATO SCIENTIFICO SAPERE DIGITALE

Campionamento:
Comitato scientifico Sapere Digitale
Partecipanti al F.G./intervista: 4

Il campionamento ha previsto il contatto diretto di tutti i membri del Comitato scientifico.

Obiettivi:
- Riflettere sui temi emersi dai precedenti F.G.
- Riflettere sulle problematiche di attivazione dei bibliotecari nei confronti del digitale
- Riflettere sulla relazione biblioteca-ambienti digitali

Data realizzazione del focus group: 20 giugno 2023
Data realizzazione intervista: 23 giugno 2023

Ricercatori:
- Moderatrice: Maddalena Battaggia
- Osservatore: Fabio Mercanti

Figura 10 - Tabella strutturazione tavoli di F.G.

I F.G.: i temi emersi

Di seguito si propone una lettura dei temi emersi dai singoli tavoli e dall'intervista e ritenuti maggiormente significativi.
L'esposizione di ogni F.G è strutturata nel seguente modo:

- Breve presentazione del tavolo
- Traccia di intervista
- Narrazione dei temi significativi emersi.

Nel corso dei F.G. non necessariamente sono state poste tutte le domande presenti nelle tracce. Se ritenuto rilevante dalla moderatrice o dagli osservatori, sono stati invece rivolti ai partecipanti quesiti non previsti.
La narrazione dei temi significativi emersi è arricchita da brani testuali provenienti dalle narrazioni prodotte nel corso dei tavoli.

F.G. 1: Ricercatori di INDIRE

Il primo focus group è stato organizzato con 2 ricercatori e 2 collaboratori tecnici dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE).
INDIRE è nato nel 1925 e fin dalla sua istituzione ha osservato e studiato l'evoluzione del sistema scolastico italiano con la finalità di sostenere processi di miglioramento all'interno della scuola, e di sviluppare nuovi modelli di didattica, sperimentando anche l'utilizzo di nuove tecnologie all'interno dei percorsi formativi. Tutti e quattro i ricercatori fanno parte anche di "Avanguardie Educative", un progetto di ricerca-azione, dal 2014 definito 'Movimento', aperto a tutte le scuole italiane. La sua mission è quella di

> individuare, supportare, diffondere, portare a sistema pratiche e modelli educativi volti a ripensare l'organizzazione della *Didattica*, del *Tempo* e dello *Spazio* del 'fare scuola' in una società della conoscenza in continuo divenire[38].

Nel Manifesto di Avanguardie educative, sottoscritto da INDIRE insieme a 22 scuole fondatrici, i membri aderenti dichiarano di impegnarsi ad utilizzare le opportunità offerte dalla *Information and*

[38] INDIRE, *Avanguardie educative. Chi siamo*, <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/chi-siamo>.

Communications Technology e dai linguaggi digitali al fine di cambiare la scuola, la didattica, gli ambienti di apprendimento, il rapporto studenti-docenti. Il Movimento in sostanza mira a «rivoluzionare l'organizzazione della didattica, del tempo e dello spazio del 'fare scuola'»[39]: le scuole aderenti possono proporre esperienze di innovazione praticabili, sostenibili e trasferibili ad altre realtà. Il principio di base che guida tutte le iniziative è «favorire il 'contagio' dell'innovazione dal basso, dalla scuola verso la scuola»[40].

I partecipanti al F.G. sono tutti impegnati in diversi progetti all'interno di INDIRE e di Avanguardie Educative. In particolare, tutti e quattro collaborano insieme partecipando a ricerche che hanno come focus i temi della lettura e della scrittura digitale.

Come anticipato nella Tabella 1, l'obiettivo del gruppo di ricerca BIBLAB è stato principalmente quello di confrontarsi con ricercatori non afferenti all'ambito disciplinare M-STO/08 sui temi della lettura digitale e degli ambienti digitali per l'apprendimento, sulla formazione in ambito digitale dei docenti e sul ruolo che le biblioteche pubbliche e scolastiche possono svolgere nell'ambito dell'educazione digitale della cittadinanza.

La traccia di intervista

1. PRESENTAZIONE PROGETTO DI RICERCA SAPERE DIGITALE
2. PRESENTAZIONE MOTIVAZIONE PER CUI I PARTECIPANTI SONO STATI INVITATI A PARTECIPARE AL F.G.
3. PRESENTAZIONE RICERCATRICE E OSSERVATRICI
4. DOMANDE CONOSCITIVE
   - Potreste presentarvi e raccontare quali sono i vostri campi di ricerca e come siete arrivati a collaborare con INDIRE
   - Qual è il vostro rapporto personale con il digitale?
   - Qual è il vostro rapporto con il mondo delle biblioteche?
5. DOMANDE RELATIVE AI PROGETTI DI RICERCA CHE PORTANO AVANTI CON INDIRE
   - Potreste approfondire i progetti di ricerca che portate avanti insieme per INDIRE E Avanguardie educative
6. LETTURA DIGITALE-STRUMENTI

[39] *Ibidem*.
[40] *Ibidem*.

- Potreste fare una panoramica del rapporto che sussiste tra lettura e nuove generazioni? Quali possono essere, secondo voi, le tendenze di lettura che prenderanno piede nel prossimo futuro?

7. DOMANDE RAPPORTO EDUCAZIONE INNOVATIVA-SCUOLE-BIBLIOTECHE
   - All'interno del Manifesto di Avanguardie Educative un passo è dedicato agli spazi. Cito: «Prevedere anche spazi diversificati per condividere eventi e presentazioni in plenaria; luoghi per attività non strutturate e per l'apprendimento individuale/informale che favoriscano la condivisione delle informazioni e stimolino lo sviluppo delle capacità comunicative; ambienti "da vivere" e in cui restare anche oltre l'orario di lezione, destinati ad attività extracurricolari come teatro, gruppi di studio, corsi di formazione per docenti, studenti e genitori, in accordo con enti locali, imprese, associazioni sportive e culturali del territorio, servizi sociali» Potreste commentarmi questo brano?
   - Se si compie una ricerca all'interno degli eventi e delle progettualità di INDIRE si nota la presenza di una riflessione sulla biblioteca scolastica, meno sulla biblioteca pubblica. Qual'è, secondo voi, la percezione che sussiste all'interno di INDIRE nei confronti della biblioteca scolastica e quale nei confronti di quella pubblica come luoghi per l'alfabetizzazione digitale degli studenti e delle persone
   - Qual è la vostra personale percezione in merito?
8. FORMAZIONE
   - Nel corso della prima fase di ricerca abbiamo coniato l'espressione 'Sentire digitale' per definire quel rapporto personale e quasi intimo che gli individui sempre più intrattengono con i contesti digitali. La relazione che gli individui intrattengono con l'ambiente digitale si può infatti qualificare contemporaneamente, così come le relazioni umane, in modi differenti e alle volte contraddittori: relazione tormentata, serena, sana, insana, superficiale, profonda, carica di incomprensioni. Indagare il 'sentire' dei bibliotecari era diventato per noi importante per capire la relazione dei bibliotecari con gli ambienti digitali e di conseguenza cercare di comprendere le modalità per farli diventare punti di riferimento per l'alfabetizzazione digitale dei cittadini. Fatta questa premessa vi chiederei, secondo la vostra esperienza, qual è il 'sentire digitale' del personale scolastico italiano?
   - Secondo la vostra percezione qual è la consapevolezza dell'importanza delle competenze digitali nella scuola italiana?

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

- Quali competenze dovrebbero avere bibliotecari e docenti per educare al digitale ragazzi e cittadinanza?
- Che tipologia di percorsi formativi dovrebbero, secondo voi, essere intrapresi?

9. RUOLO DELLA BIBLIOTECA - SCUOLA
   - Quali interconnessioni immaginate ci potrebbero essere tra scuola e biblioteca per l'educazione al digitale?
   - Quale ruolo pensate potrebbe avere la biblioteca sul tema della lettura e dell'alfabetizzazione digitale?

Figura 11 - Traccia di intervista F.G. 1

I temi emersi

Le righe seguenti rendono conto dei temi ritenuti più significativi emersi dai F.G. Alcuni di questi possono sembrare a primo avviso non focalizzati sulle ricadute che si intendono ottenere dalla ricerca, ma sono relative al concetto, più generale, di 'sentire digitale' e al rapporto tra digitale e cartaceo. Si ritiene che le analisi fatte da professionisti che hanno diverse formazioni e differenti prospettive sia essenziale per giungere a una maggiore comprensione della complessità degli ambienti digitali e di conseguenza utile per riflettere sulle ricadute dell'intero progetto di ricerca Sapere Digitale-BIBLAB. Le parole dei ricercatori del gruppo INDIRE sul rapporto tra giovani e ambienti digitali hanno inoltre permesso di comprende l'importanza di porre attenzione su questo target di popolazione in quanto rappresentano i futuri adulti di domani.

'Sentire Digitale' dei partecipanti al F.G.

I ricercatori di INDIRE concordano sul fatto che il digitale sia una grande opportunità per la semplificazione e la condivisione del lavoro, per la democratizzazione del sapere, per la possibilità di esplorare nuovi linguaggi comunicativi ed espressivi, per la possibilità di connettere le realtà locali con il mondo globale

> Non si può non lavorare con il **digitale**, è il **pane quotidiano.**

> [Il digitale è una] **grande occasione** per la produzione di nuove tipologie testuali

> [Il digitale è uno] **strumento che semplifica il lavoro**… è un nuovo linguaggio che credo sia ancora da sviluppare, c'è ancora una frontiera che non abbiamo esplorato a sufficienza.
>
> C'è anche tutta una parte positiva, ad esempio nell'ambito delle 'Piccole scuole' [ndr: progetto di Avanguardie educative] sulla possibilità che dà a una realtà locale di entrare in contatto con il globale quindi di **instaurare un dialogo tra il locale e il globale** e di innovare…questa chiaramente è una potenzialità.

Allo stesso tempo i ricercatori ritengono che il digitale sia un ambiente con cui è necessario confrontarsi con attenzione e cautela: i rischi sono quelli della **perdita della complessità** in luogo di un'eccessiva semplificazione, della distrazione in luogo della profondità:

> Pian piano ho cominciato a studiare l'uso del digitale per la formazione nell'ambito educativo e lì, ahimè, un po' di fiducia l'ho persa ed è anche cambiato il mio rapporto con il digitale, non che sia divenuto critico […] ma ho **maturato una maggior attenzione a quelli che possono essere forti elementi di criticità che il digitale** ha, non in quanto tecnologia, ma applicato a una società come la nostra dove diventa uno dei tanti acceleratori, uno dei **tanti fenomeni di accelerazione e di disattenzione**… sovraccarico cognitivo eccetera, tutti fattori che hanno poi delle ricadute anche sui processi di apprendimento e sui benefici che possono avere per l'apprendimento.
>
> Ha completamente rivolto la **concezione del tempo,** è come se non ci fosse più la scansione… cambiano le aspettative di risposta. E tutto **questo va a discapito di qualcosa… probabilmente a livello di profondità.**
>
> C'è un uso **distorto**, ci sono tutte una serie di problematiche che il digitale porta con sé, è **tutto annacquato e tutto si perde**, c'è anche… [il rischio di] rinchiudersi nelle proprie bolle

Inoltre, sussistono anche il problema che tutti conosciamo relativo all'attendibilità di ciò che la rete mette a disposizione:

> È un mondo affascinante da esplorare con le dovute cautele soprattutto relativamente **all'attendibilità delle fonti**

La strategia per contrastare questi rischi è lo **studio continuo degli ambienti digitali nei diversi contesti,** la **produzione di contenuti digitali di qualità** e la **progettazione di metodologie didattiche** sempre più raffinate:

> Quindi diciamo che è un po' cambiato il mio approccio verso il digitale negli anni. Però stiamo continuando a **studiarlo quotidianamente**, a cercare **un uso critico e didattico del digitale.** E così stiamo facendo [anche] nel progetto e nelle varie metodologie didattiche portate avanti in Avanguardie Educative

Anche il tema dei social network ha portato in luce alcune considerazioni interessanti relativamente alla loro ambivalenza. È sempre la capacità di saperli utilizzare con giudizio che rappresenta il discrimine tra un loro uso proficuo e un loro uso dannoso.

> [Io ho un] rapporto ambiguo con i social: mi rubano tempo. Non ci si rende conto di quanto teniamo in mano il telefono. Quindi da una parte c'è questo fattore di **perdita di tempo.** Non mi dispiacciono gli ambienti social, [ma] non amo il tipo di comunicazione perché spesso è unidirezionale […] ma negli ultimi anni mi capita molto spesso di **informarmi anche tramite Facebook.** La classica camera dell'eco: crearsi una rete di contatti che possa essere in qualche modo stimolante. Quindi avendo maturato tutta una rete, mi capita di venire a sapere cose che mi interessano [ndr: anche relative al lavoro]. Mi permette di **ottenere spesso un'informazione di tipo diverso, ma istruttiva**, quindi, quando non è semplice distrazione ovviamente c'è un **grosso valore aggiunto.**
>
> I Social li uso per interesse personale, li trovo deprecabili per il confronto. Ognuno si trova nella sua bolla**, il confronto non si sviluppa.**

D'altra parte, i personaggi pubblici, così come spesso il mondo politico, non incentivano l'utilizzo critico dei social network:

> I social e le piattaforme **hanno spiazzato la sede del dialogo dal punto di vista relazionale e istituzionale-politico.** Questo, secondo me, è un po' preoccupante. Le grandi decisioni non vengono verificate sui canali attendibili, ma basta un tweet.

Tutte queste considerazioni fanno emergere che uno degli aspetti fondamentali su cui riflettere è l'educazione **all'uso consapevole dei social network così come degli ambienti digitali.**
Questo vale:

- a monte **per i bibliotecari**: non possiamo pensare alla biblioteca come luogo dell'alfabetizzazione digitale dei cittadini se i bibliotecari per primi non hanno una **consapevolezza profonda** su questi temi
- a valle **per i cittadini**: affinché le persone riescano a muoversi con sicurezza all'interno degli ambienti digitali è assolutamente fondamentale che prima siano in **possesso di questa consapevolezza profonda.**

Tra cartaceo e digitale

La riflessione sul tema della lettura digitale richiama immediatamente il confronto tra lettura digitale e lettura cartacea. Come la maggior parte delle persone oggi, anche i ricercatori si muovono tra cartaceo e digitale, ma sembra rimanere un legame solido con la lettura cartacea che viene maggiormente connessa all'idea di lettura profonda:

> Utilizzo il digitale come molti di noi per gli aspetti visuali: le presentazioni, tutto quello che richiede una sintesi delle informazioni. Uso cartaceo per altre cose: per quanto riguarda la scrittura, scrivo in digitale poi lo stampo e lo correggo in cartaceo: sono convinto che le cose debbano essere rilette su carta. Non mi è molto chiaro perché, ma rileggendo su digitale **molte cose rimangono invisibili**, da anni mi sono accorto che le ultime versioni. Mi accorgo che **emergono delle cose**. Anche il **ritmo della lettura sullo schermo è differente** dalla lettura che viene fatta su supporto cartaceo. **Sembra che sia una lotta tra supporti, ma lo sappiamo, no?, che il medium altera il messaggio.**
>
> Tendo a stampare se devo lavorare o sottolineare, fare schemi, se devo **approfondire**.

Del rapporto tra cartaceo e digitale i ricercatori ne parlano anche relativamente a dei progetti di ricerca che hanno portato avanti all'interno di scuole secondarie di primo grado.
Da tali progetti è emerso che gli **studenti**, contrariamente a quanto si può pensare, dimostrano di **avere un atteggiamento critico nei confronti del cartaceo e del digitale** e di non propendere solo verso quest'ultimo. Secondo i ricercatori di INDIRE, il quadro è più complesso di quanto si possa

pensare superficialmente: la **scelta di utilizzare un supporto cartaceo o un supporto digitale da parte degli studenti** è dettata da **motivazioni pragmatiche**:

> Quello che ci ha colpito è stato **questo approccio pragmatico al digitale e al cartaceo** [...] c'è il luogo comune che i ragazzi hanno una preferenza netta per le nuove tecnologie: usano quelle e le preferiscono. In realtà viene fuori un quadro più complesso...appunto pragmatico. [Ci hanno detto]: «**per approfondire in realtà preferiamo il cartaceo**, però poi se dobbiamo **rielaborare l'informazione**, che ne so pensare magari a un'esposizione, **il digitale ci aiuta»**. Oppure: «dobbiamo ricercare delle cose su un determinato tema, il digitale ci aiuta, è molto più..., ma se devo approfondire una cosa preferisco il cartaceo perché **se studio sul cartaceo riesco a non distrarmi, a non avere distrazioni».**

Capire il rapporto tra giovani e digitale

Assodato dunque che i giovani, o una parte di essi, **non percepiscono digitale e cartaceo come due dimensioni antitetiche**, ma utilizzano i due supporti in modo strumentale sulla base di ciò che devono fare, è certo che per comprendere la vera relazione che questi intrattengono con gli ambienti digitali è necessario indagare **il 'sommerso'.** Con 'sommerso' si intende l'insieme di tutti quegli ambienti e di tutte quelle realtà digitali di condivisione lontane dal mondo degli adulti e dalla loro comprensione:

> io penso a tutte quelle esperienze di **social reading**, strumenti di **condivisione di storie**, **scrittura collettiva** di storie. I ragazzi sperimentano delle cose che purtroppo rimangono spesso sommerse perché sono pratiche non di studio, ma più di divertimento e rimangono per lo più nascoste.

Sarebbe interessante **coinvolgere dunque direttamente i più giovani all'interno di progettualità di avvicinamento al digitale** e in qualità di '**esperti'** in due diverse modalità:

- inserire i giovani come veri e propri docenti di alfabetizzazione digitale dei cittadini più *agée*[41]
- costruire un progetto di ricerca che indaghi l'utilizzo del digitale da parte di coloro che sono giovani oggi, ma che saranno anche gli adulti di domani, in modo da comprendere i meccanismi che si celano dietro alle scelte e alle preferenze dei giovani in ambito digitale

Educazione civica digitale

I ricercatori di INDIRE auspicano che **l'educazione digitale divenga una materia all'interno dei curricula scolastici:**

> La strada da percorrere è quella **dell'educazione ai media con percorsi più strutturati**, più presenti all'interno del curricolo, non si può pensare ancora di fare *media education* nei tempi morti. Deve diventare **un'attività trasversale alle discipline** che abbraccia tutti gli ambiti del sapere perché ormai avere una competenza mediale vuol dire sapere pensare e saper comprendere il mondo che si ha intorno.
>
> Siamo a conoscenza di scuole che hanno intenzione di inserire l'educazione ai media nel curricolo. La caratteristica del movimento è intercettare e raccogliere le esperienze che vengono dal basso attraverso le esperienze che ci vengono raccontate: c'è una scuola calabrese che coinvolge tutte le classi. **È il principio della messa a sistema**. È un percorso a spirale: la difficoltà cambia sulla base del livello […] affronta la tematica delle capacità di verificare le fonti. […].

La scuola deve fare questo perché rispetto a come era stato concepito e pensato in un primo momento il digitale, oggi

> la **complessità del digitale è andata svanendo** di fronte a una idea di **semplificazione** e di **banalizzazione,** perché i messaggi devono essere rapidi, far risparmiare tempo. Ma **a**

[41] Iniziative simili sono già state portate avanti come ad esempio il progetto "abcdigital. I giovani insegnano il web agli over 60", <http://www.abc-digital.org/>, ma anche con diversi progetti di servizio civile digitale svolti proprio nelle biblioteche.

> **scuola non va bene.** Dobbiamo smuovere le loro menti, trascinarli in una complessità testuale che li faccia vivi.

A fronte di queste affermazioni, si ritiene che anche tutte le biblioteche pubbliche dovrebbero proporre programmi strutturati di corsi di *digital literacy* rivolti alla cittadinanza. Ricordiamo che il rapporto *Statistiche Culturali* di ISTAT relativo al 2021, già precedentemente citato, restituisce i seguenti, sconfortanti, dati[42]:

- il 6% delle biblioteche italiane ha attivato corsi di 'facilitazione digitale' in presenza (4% in Piemonte)
- il 2,3% delle biblioteche italiane ha attivato corsi di 'facilitazione digitale' online (1,8% in Piemonte)
- il 3,1% delle biblioteche italiane ha attivato corsi di 'facilitazione digitale' sia online che in presenza (3,9% in Piemonte)
- il 16,9% delle biblioteche italiane non sa o non risponde al quesito sull'attivazione di corsi si 'facilitazione digitale' in biblioteca (12,8% in Piemonte)
- il 71,7% delle biblioteche italiane **non ha attivato** corsi di 'facilitazione digitale' online (77,5% in Piemonte).

Formazione per i docenti

Anche il tema della formazione dei docenti è stato affrontato dai ricercatori di INDIRE. Le riflessioni che emergono sono molto simili a quelle relative al mondo dei lavoratori delle biblioteche. La figura del docente in veste anche di mediatore tra digitale e studenti è secondo i ricercatori **fondamentale**. Oltre a ciò, è anche indispensabile creare delle reti solide con le istituzioni del territorio e con diverse professionalità. La **rete** è infatti l'unica via per la crescita di tutte le parti. Essa crea un rapporto win-win:

> **Sempre la guida del docente è fondamentale.** [e il coinvolgimento dei] professionisti del territorio: [la creazione di] **patti di comunità nel campo della comunicazione ai media è fondamentale**. Nel caso calabrese una testata di un giornale locale fa

[42] Istat, *Statistiche culturali. Anno 2021*, Roma, Istat, 2022, <https://www.istat.it/it/archivio/279105>.

> formazione a docenti e studenti. Creano una vera e propria redazione tv con il tg dei ragazzi. **La formazione dei docenti avviene con accordi con le università,** collaborazioni scientifiche e professionali: giornalisti, registi: **un expertise che viene da fuori.**

L'impressione dei ricercatori è che spesso **i docenti,** analogamente ai bibliotecari, **facciano un uso del digitale ingenuo**. Anche se affermano che la politica di inserimento di competenze digitali all'interno del corpo docenti comincia a dare i suoi risultati.
I ricercatori sottolineano che spesso ciò che manca ai docenti è la consapevolezza della complessità di ciò che è dietro all'interfaccia di un software o di una applicazione:

> In realtà quello di cui non sono consapevoli è quello che sta dietro al processo di scrittura di questi media che non è l'uso del tablet o l'uso del software…che sì sono cose importanti, ma …. sono i processi che stanno dietro alla scrittura di questi media [ad essere importanti]. **E gli insegnanti nemmeno si rendono conto di quello che sta dietro al digitale…** la questione dei linguaggi. Sarebbe necessaria una **educazione alla complessità.**

Quest'affermazione non può che far ricordare la prima fase del progetto di ricerca Sapere Digitale in cui **Maurizio Lana sosteneva la medesima cosa rispetto ai bibliotecari**: ciò che manca è la **comprensione della complessità.** Ne consegue che i percorsi formativi, rivolti a docenti così come a bibliotecari, dovrebbero prevedere una parte iniziale del programma dedicata **all'educazione alla complessità.**

Altro tema rilevante legato alla dimensione formativa è quello relativo **all'uso didattico del digitale**:

> c'è una maggior attenzione allo strumento tecnologico in sé, al singolo software, piuttosto che **all'uso didattico**: a volte con la tecnologia più povera si può fare la miglior esperienza formativa possibile. Invece alle volte il software più complesso complica solo le cose.

Un'indagine svolta da INDIRE nel corso del periodo più difficile dell'emergenza pandemica ha rilevato che **non è più sostenibile una formazione di tipo *just in time*:**

> [bisogna andare] al di là della formazione just in time: **bisogna passare dalla videolezione all'attività a distanza.** Come si utilizzano questi strumenti? Non è solo conoscere quell'applicazione: utilizzi Google suite perché è meglio? Ma per che cosa?

Oltre alle questioni relative alle competenze specifiche dei docenti emerge anche il tema del 'sentire digitale'. Dal F.G. emerge che anche alcuni docenti sono restii all'utilizzo del digitale. Questa opposizione, conscia o inconscia che sia, provoca l'impossibilità di mettere a sistema delle progettualità:

> All'interno di un istituto ci sono alcuni docenti restii da sempre. La scuola è come se fosse sempre divisa quasi in due: una parte è **estremamente restia a tutto ciò che ha a che fare con l'innovazione, il cambiamento dei metodi didattici** e [poi c'è] l'**altra parte** che in qualche **modo fa da traino e cerca di trasformare le cose**. A volte la messa a sistema di buone pratiche didattiche di singoli docenti negli anni crea l'humus per trasformare gli istituti scolastici che oggi per noi sono istituti di avanguardia. Credo che il **problema sia la messa a sistema.**

Anche per comprendere questi aspetti relativi all'attitudine al digitale dei docenti, il gruppo INDIRE intende somministrare a un ampio campione lo strumento di autovalutazione delle competenze digitali "Selfie"[43]. Si ricorda che è **in fase di sperimentazione anche uno strumento analogo**, di cui si è parlato precedentemente, per le **competenze digitali dei bibliotecari,** costruito proprio a partire dal prototipo 'Selfie'[44].

L'importanza delle persone

[43] <https://education.ec.europa.eu/it/selfie>.

[44] La creazione di tale strumento è stata progettata all'interno del progetto Advancing Digital Empowerment of Libraries in Europe (ADELE) finanziato dalla Commissione Europea. L'Italia è partner del progetto (con ICCU e EGINA) insieme a Irlanda, Belgio e Bulgaria.

I ricercatori puntualizzano che, ovviamente, sono abituati di norma a relazionarsi con docenti e scuole all'avanguardia: già infatti il fatto stesso che le scuole facciano parte del Movimento Avanguardie Educative determina un certo tipo di attitudine al tema del digitale.

Ponendo ora l'attenzione sull'importanza delle persone, la figura del **dirigente scolastico** è per i partecipanti al F.G. essenziale per l'avvio di qualsiasi progettualità. Analogamente si può sostenere che lo stesso accade all'interno del contesto bibliotecario con le figure del **dirigente** o del **responsabile dei servizi**:

> Negli ultimi anni abbiamo visto che la figura del dirigente è purtroppo, e per fortuna, fondamentale nei processi di innovazione. […] **La messa a sistema decade quando un preside deve avvicendarsi e andare in pensione**. La sfida è quella di creare una **comunità** all'interno dell'Istituto scolastico che **sopravvive e porta avanti** quel livello di innovazione, ma spesso inizialmente la spinta propulsiva è quella del dirigente. I nostri dirigenti sono dirigenti scolastici particolarmente abili, bravi.

La messa a sistema diviene quindi fondamentale per la continuità delle progettualità delle scuole.

Scuola & Biblioteche scolastiche di pubblica lettura: quale alleanza?

All'interno delle progettualità portate avanti da INDIRE e da Avanguardie Educative è presente uno spazio dedicato alle Biblioteche scolastiche soprattutto grazie alla presenza di Angelo Bardini[45], ambassador di INDIRE, creatore e promotore della biblioteca scolastica Osvaldo di Cadeo, già membro del Piano Nazionale Scuola Digitale, ideatore della rete di biblioteche scolastiche *Biblioh!*. Dal confronto con i ricercatori emerge che il territorio deve trovare nella biblioteca scolastica un **appoggio**: essa deve diventare un **centro di aggregazione culturale e sociale**. Solo in questo modo la biblioteca scolastica non si qualifica

[45] Qui il profilo di Angelo Bardini all'interno di Avanguardie Educative: <https://www.indire.it/2022/09/16/gli-ambassador-di-avanguardie-educative-si-presentano-angelo-bardini/>

> Solo [come un] ambiente alternativo alla classe, ma [diventa] un ambiente multiculturale in cui si possono svolgere eventi, incontri con autori, con la musica. E per questo gli ambienti devono essere predisposti per tutta una serie di **attività**

INDIRE aveva dato il via negli anni passati ad un corso di perfezionamento e aggiornamento professionale, **BiblioProf**, curato dalla IUL-Italian University Line indirizzato principalmente a **docenti e ai futuri insegnanti** interessati ad acquisire le competenze necessarie per la gestione della biblioteca scolastica. Il presupposto di partenza è che biblioteca scolastica infatti deve avere al suo interno personale qualificato:

> Biblioprof era finalizzato a formare il referente delle biblioteche scolastiche in quanto deve rimanere uno spazio di apprendimento dove gli studenti siano formati all'uso della biblioteca.

Un dato rilevante per la sua assenza è quello della mancata riflessione all'interno di Avanguardie Educative del rapporto che ci potrebbe essere tra scuola e biblioteca pubblica. Tale fatto sembra dimostrare che la percezione della biblioteca di ente locale come partner strategico all'interno dei territori non è radicata a livello istituzionale.

Nel complesso l'evidenza maggiore che emerge dal confronto con il gruppo di ricerca INDIRE è la sussistenza di **importanti analogie tra docenti e bibliotecari** relativamente al 'sentire digitale', al livello di competenze digitali, ai bisogni formativi e alla consapevolezza dell'uso del digitale.
Come evidenziato già nella prima fase di ricerca, risulta necessario riportare la complessità all'interno della percezione che le persone hanno del digitale. La falsa percezione del digitale come contesto 'semplice' e 'immediato' porta parte dei professionisti di oggi a utilizzare con disinvoltura gli strumenti e le applicazioni digitali, senza tuttavia comprendere quella profondità sita sotto la superficie, necessaria ad avere coscienza di tutte quelle criticità, difficoltà e sfaccettature che permetterebbero loro di fare un uso del digitale realmente consapevole. Inoltre, tale riacquisizione di complessità è fondamentale ai professionisti, siano essi docenti o bibliotecari, per relazionarsi con le generazioni più giovani e costruire insieme a loro quelle buone pratiche digitali di cui tutta la società ha bisogno.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

F.G. 2: I DOCENTI DI SAPERE DIGITALE

I partecipanti del secondo F.G. sono stati individuati dal gruppo di ricerca BIBLAB all'interno dei docenti che nel corso degli anni hanno svolto uno o più percorsi formativi, webinar o laboratori all'interno del progetto Sapere Digitale. Il principale criterio di selezione adottato è stato quello di individuare professionisti che non fossero strettamente collegati con il mondo delle biblioteche. Questa scelta è stata dettata dalla volontà di volersi confrontare con soggetti vicini al mondo bibliotecario, ma allo stesso tempo portatori di uno sguardo esterno e maggiormente 'distaccato'.
Per la scelta del campione, da un punto di vista metodologico si è proceduto secondo il seguente iter:

- analisi approfondita dell'offerta formativa di Sapere Digitale;
- studio dei profili dei docenti e dei contenuti dei singoli corsi, laboratori, webinar;
- presa in esame dei progetti e delle attività compiute dai professionisti al di fuori del progetto Sapere Digitale

Una volta compiuta questa attività di ricerca sono stati individuati 6 profili di professionisti che lavorano nel campo dell'editoria digitale, della comunicazione digitale, della produzione di contenuti digitali di qualità, dell'educazione agli ambienti digitali, dell'innovazione tecnologica e del fact-checking.
Come anticipato nella Fig. 10 gli obiettivi perseguiti nella progettazione e conduzione di questo F.G. sono stati quelli di comprendere l'esperienza lavorativa dei partecipanti nel campo del digitale e degli ambienti digitali, di indagare la loro percezione nei confronti dei discenti dei percorsi formativi di Sapere Digitale e le eventuali differenze riscontrate tra questa tipologia di discenti e altri discenti incontrati nel corso della loro esperienza di formatori, e infine comprendere il loro punto di vista sulle strategie di attivazione dei bibliotecari e dei docenti nei confronti dell'uso e nella promozione del digitale in biblioteca.

La traccia di intervista

1. PRESENTAZIONE PROGETTO DI RICERCA SAPERE DIGITALE
2. PRESENTAZIONE MOTIVAZIONE PER CUI I PARTECIPANTI SONO STATI INVITATI A PARTECIPARE AL F.G.
3. PRESENTAZIONE RICERCATRICE E OSSERVATORE
4. DOMANDE CONOSCITIVE
   - Potete raccontare in 5 minuti chi siete e che cosa fate condividendo tre parole chiave sul vostro lavoro
5. DOMANDA RELATIVA ALL'ESPERIENZA DI FORMATORI DI SAPERE DIGITALE E DI ALTRI PROFESSIONISTI
   - Siete tutti accomunati, oltre al fatto di lavorare in ambiente digitale, anche dal fatto di essere stati docenti di uno o più corsi di formazione promossi da Sapere Digitale. Sulla base della vostra esperienza, che impressione avete avuto dei discenti del corso Sapere Digitale, bibliotecari e docenti, e in generale avete notato differenze tra i discenti di Sapere Digitale e altri soggetti che lavorano in altre organizzazioni pubbliche i private cui avete fatto docenza?
6. DOMANDA SULL'ATTIVAZIONE
   - Uno dei problemi che abbiamo riscontrato e che in generale si riscontra nel contesto bibliotecario è quello dell'attivazione': i bibliotecari si formano anche in contesto digitale, ma poi faticano ad applicare ciò che imparano nella pratica lavorativa. Secondo voi quali possono essere gli ostacoli all'attivazione (psicologici, formativi ecc.) e le strategie di attivazione?
7. DOMANDA SULLA BIBLIOTECA COME LUOGO DI ALFABETIZZAZIONE DIGITALE
   - Secondo voi come la biblioteca può diventare luogo di alfabetizzazione digitale della cittadinanza? Quali sono le criticità che vedete nel contesto attuale da un punto di vista di cittadinanza e di istituzioni che si dovrebbero occupare di alfabetizzazione e educazione digitale.
8. LA BIBLIOTECA DEI SOGNI E IL DIGITALE
   - Immaginate di entrare fisicamente o metaforicamente nella biblioteca 'dei vostri sogni' per voi o per i vostri figli o nipoti: sulla base dei patrimoni che la biblioteca ha a disposizione, quale servizio digitale, workshop o altro dovrebbero essere organizzati da bibliotecari e/o da bibliotecari e professionisti esterni? Cosa vorreste che venisse messo a disposizione?

Figura 12 - Traccia di intervista F.G. 2

I temi emersi

Di seguito si riportano i temi emersi ritenuti più significativi emersi dal F.G.

Tre parole per descrivere il proprio lavoro

Per prima cosa ai docenti di Sapere Digitale[46] è stato chiesto di presentarsi e di raccontare la propria attività lavorativa con tre parole[47]:

Figura 13 - Nuova di parole: 3 parole legate alla propria attività lavorativa

Come si può notare dalla nuova di parole, il vocabolo curiosità è stato pronunciato da due differenti partecipanti al focus group, motivo per cui la dimensione del carattere all'interno della nuvola è maggiore.

[46] D'ora in poi si userà l'acronimo "SD" per indicare "Sapere Digitale".
[47] I partecipanti al F.G. hanno poi ragionato su più di tre parole a testa. Nella nuvola di parole che segue sono state inserite tutte le parole pronunciate.

Per i docenti di SD la propria attività lavorativa è stimolante, soprattutto in quanto permette di stimolare la curiosità altrui. Allo stesso tempo vige l'imprevedibilità e la fatica. La dimensione della fatica può portare a una grande stanchezza soprattutto dovuta alla relazione con gli utenti dei percorsi formativi o dei servizi, spesso incapaci di comprendere la profondità degli ambienti digitali. Lavorare con il digitale richiede infatti molta costanza, resistenza e resilienza per poter affrontare le sfide imposte dalla tendenza all'accelerazione continua. Sono necessari approcci ai contenuti crossmediali[48] e allo stesso tempo transmediali[49] capaci di raccontare storie mediante diversi canali o utilizzando un unico universo narrativo attraverso diversi media. La dimensione educativa all'informazione, ma anche, e forse soprattutto, alla disinformazione ricopre un ruolo fondamentale a chiunque lavori nei contesti digitali. La condivisione e l'integrazione di pratiche, contenuti, idee, ragionamenti è, secondo i docenti di SD, un elemento indispensabile a chiunque si relazioni con gli ambienti digitali così come lo è la ricerca continua di nuovi contenuti, nuove modalità espressive, nuovi pensieri.

Il digitale e i bibliotecari

Dalle parole dei partecipanti emerge che i bibliotecari conoscono poco le potenzialità del digitale in biblioteca soprattutto in termini di app:

> [Tutto] questo per rendere la biblioteca un luogo accessibile fruito, abitato, vissuto, vivo. Quindi **trasmettere contenuti interessanti ai bibliotecari che non li conoscono**.

---

[48] Crossmediale: «Prodotto, storia, contenuto o servizio capace di viaggiare tra più piattaforme distributive e di incarnarsi su media differenti secondo le regole della convergenza». Si cfr. *Corssmediale*, in *Lessico del XXI secolo*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2012, <https://www.treccani.it/enciclopedia/crossmediale_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/#:~:text=agg.,%2C%20telefilm%2C%20fumetto%2C%20ecc.>;

[49] «Prodotto, storia, contenuto, servizio capace di viaggiare tra più piattaforme distributive e di incarnarsi su media differenti secondo le regole della convergenza. Il suo significato è dunque simile a quello di crossmediale, ma con una sfumatura diversa qualora usato facendo riferimento alla definizione di Henry Jenkins: si sottolinea infatti la capacità del prodotto, storia, contenuto, servizio di aggiungere brandelli di senso e narrazione a ogni sua incarnazione sulle diverse piattaforme». Si cfr. *Transmediale*, in *Lessico del XXI secolo*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013, <https://www.treccani.it/enciclopedia/transmediale_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/#:~:text=agg.,secondo%20le%20regole%20della%20convergenza.>

Per la mia esperienza questo **mondo delle app lo conoscono poco, e molto pochi**. Per dare strumenti di contenuto narrativo e gioco per bambini e famiglie anche organizzando atelier in biblioteca [...] per non entrare a gamba tesa sui contenuti interattivi **perché non sono pronti né i loro pubblici né loro**.

Formazione ai bibliotecari

Un tema centrale relativo alla difficoltà di fare formazione ai bibliotecari, ma anche agli insegnanti, è che all'interno del gruppo professionale sussistono **grandi differenze in termini di competenze di partenza, di livello, ma anche di motivazione.**

[...] si incontrano bibliotecari e insegnanti con **livelli di motivazione e competenze pregresse molto differenti.** Quindi intervenire è difficile perché se si rimane a livello troppo avanzato c'è una parte di corsisti che non riesce a seguire, se si resta su livello base c'è una parte che lo ritiene inutile.

Poi ci sono **bibliotecari molto entusiasti**. Come dicevamo **è una realtà molto diversificata**, questa è la **difficoltà nel preparare la formazione** perché le **aspettative di queste persone sono diversissime** quindi si **parte con un diverso atteggiamento**.

difficoltà di doversi rapportare a contenuti di un certo livello - non dico alto, ma parlo di narrazioni interattive, flusso narrativo, di app coinvolgenti ecc. - e mi aspetto che... ma lo sbaglio è mio, non è colpa loro perché dovrei aver capito visto che faccio questo lavoro da molto e con pubblici eterogenei, che **la distanza è ancora tanta tra quello che do per scontato loro sappiano**. Perché io mi aspetto che un bibliotecario abbia quelle competenze. [...] la **fatica** è quella, **cioè essersi preparati su una esposizione ricca di contenuti che arricchirà anche loro se fossero diverse le basi che hanno.**
Quando dopo un **incontro due ore mi viene chiesto "da dove si scarica questa app?" mi cadono le braccia.**

Questo comporta conseguenze rilevanti: non è possibile offrire una formazione omogenea e il rischio è quello di tendere ad abbassare il livello dei contenuti della formazione per poter permettere a tutti di comprendere il contesto entro cui si stanno muovendo

> a fronte di qualcuno con esperienza pregressa e "lanciato" (casi virtuosissimi da far invidia a una azienda con un social media manager), gran parte dei corsisti con cui mi sono ritrovata a lavorare erano molto curiosi, ma **non utilizzano i social nemmeno nella vita privata**. Quindi - sto per dire una cosa orribile - ma a tratti i corsi erano **più simili a corsi di alfabetizzazione digitale** che a un **corso di social media** per spiegare come potresti usarlo per valorizzare la biblioteca. Ci si arenava molto su «**non trovo il tasto, non capisco**»; «**ho provato a pubblicare, ma non riesco**». Mi sono resa conto che **i discorsi un po' più alti sul marketing non erano utili** perché le loro le preoccupazioni erano «bella questa cosa, ma io non capisco come pubblicare una foto».

Soluzioni chiavi in mano

La sensazione dei docenti è che ci sia poca consapevolezza, come già accennato precedentemente e come emerso anche dal F.G. INDIRE, della **dimensione della complessità**: le richieste fatte ai docenti riguardano la dimensione più immediata degli ambienti digitali: "Cosa posso fare con l'app?", "Come si usa?", "Cosa posso farci in biblioteca?". Concentrandosi solo sull'utilizzo finale delle applicazioni e degli strumenti digitali è inevitabile che la comprensione profonda non solo degli strumenti, ma anche dei concetti che dietro al digitale si celano vengono a mancare. Questo atteggiamento nei confronti del digitale porta gli individui poi ad avere un'autonomia molto limitata e relativa solo alla singola app o al singolo strumento conosciuto e a non essere in grado di saper applicare quelle conoscenze in altri contesti e in altri ambienti digitali.

> noi volenterosi a portare **anche un inquadramento teorico, un panorama,** tutto quanto. Ma alla fine la domanda è «e io cosa ci faccio?». C'è fame di esperienze da riprodurre in biblioteca o in classe. Quindi **nel tempo abbiamo cambiato il tipo di intervento** perché la domanda è «Bene, dimmi come la uso questa cosa. Perché è interessante, è bella, ma non so cosa farmene».

> **Per noi è indispensabile dare la teoria**, siete bibliotecari, siete insegnanti è ovvio che non basta una scheda attività, **serve capire a fondo in modo da diventare progettisti di altre attività**, ma invece è **forte la richiesta di "soluzioni chiavi in mano".**

Ma perché sussiste questo atteggiamento? Uno dei partecipanti si chiede se sia l'essere dipendenti pubblici, e dunque stabilizzati e inamovibili, che porta i bibliotecari a "sedersi un po'" o se è più da considerarsi come una caratteristica specifica degli operatori culturali e dunque riconducibile maggiormente al percorso formativo seguito e alla cristallizzazione di una certa *forma mentis*:

> Racconto un'esperienza: Fondazione Politecnico fa un progetto che si chiama [nome del progetto] su transliteracy per bibliotecari, molto sulla gamification per bibliotecari, e dopo una giornata di lavoro una bibliotecaria lombarda dice «**Ma a cosa mi serve?**». Sono dei topos della formazione: è un misto **tra fare formazione ai dipendenti pubblici** - scusate ma questo l'ho un po' visto nella vita e l'approccio è quello: «Ok lo devo fare però… va beh». Oppure è una **caratteristica degli operatori culturali**, questo non lo so dire. È anche il fatto di essere dipendenti pubblici travolti da rivoluzioni inaspettate… sono stabilizzati: o cavalcano la cosa oppure…

La semplicità e l'immediatezza del digitale sembra portare automaticamente un altro sostantivo: **gratuità**. Questo diventa problematico in quanto dimostra l'incapacità di comprendere, da parte di alcuni, che contenuti digitali di qualità sono diretta conseguenza di intelligenze acute e tanto lavoro che, come in ogni campo, necessità di essere finanziato e retribuito:

> oltre a chiedere come scarico le app, la seconda domanda è "**Sono gratuite le app**?": **l'idea del digitale che deve essere gratuito**, [come un] **contenuto che non merita la qualità che invece ha il libro.**

Le chiavi dell'attivazione

Come elementi che influenzano l'attivazione" dei bibliotecari, i docenti di SD individuano:

- **la motivazione**: che è una dimensione personale, ma è anche l'organizzazione dove si lavora che deve coltivare la motivazione dei dipendenti e quindi investire in essa

- **competenze diversificate** all'interno dei percorsi formativi: questa è una riflessione che si dovrebbe fare sempre più a livello universitario
- **investire sulla dimensione laboratoriale**: imparare a far fare le cose, dare soluzioni pratiche

Proporre percorsi formativi che implicano la co-progettazione di contenuti, strumenti e servizi, e quindi il lavoro di gruppo tra bibliotecari, sembra configurarsi in alcuni casi come una scelta vincente in termini di 'attivazione dei bibliotecari':

> […] anche per noi c'è stato il: "Cosa ci facciamo?", ma il nostro percorso prevedeva formazione, risorse che potevano usare, e risorse da progettare insieme per essere usate nel contesto bibliotecario. Quindi con **una attivazione che c'era già a monte della proposta**. I docenti preferiscono avere la pappa pronta («mi serve fare questo due ore») mentre **con i bibliotecari** la pappa pronta mi sembra non funzionasse bene, quindi [come se] **le risorse prestabilite e i format non andassero bene**. Invece **è andata meglio con la coprogettazione, quindi lavorare a gruppi**: c'è stato un **forte interesse e attivazione**. Non con tutti i partecipanti […] comunque ho visto che c'è stata **attivazione dopo la fase di co-design, mentre erano molto più freddi dopo la fase di formazione standard.**

Il sentire digitale

Per quanto riguarda il tema del 'sentire digitale', della dimensione più propriamente emotiva e ideologica dei partecipanti ai percorsi formativi, i docenti SD sostengono che **l'apertura o chiusura nei confronti del digitale,** dei suoi strumenti e delle sue potenzialità rappresenta una **questione fondamentale che determina l'effettiva incisività della formazione**.
A proposito di questo, non è l'età anagrafica che determina un approccio nei confronti del digitale in luogo di un altro, contrariamente a quanto semplicisticamente si potrebbe pensare:

> Altra cosa che abbiamo notato, spesso **l'apertura a digitale e innovazione** - contrariamente a quanto pensassimo all'inizio - **non è legata a un fattore anagrafico**, abbiamo avuto soggetti **giovani refrattari** ad accettare l'utilizzo di strumenti digitali e al contrario chi è **più avanti con l'età molto entusiasti** e capaciti a mettersi in gioco,

> hanno avuto la volontà di sperimentare di mettersi in gioco e affrontare un progetto nuovo.
>
> […] vera la cosa dell'età, c'è anche **il giovane che non lo coinvolge neanche a morire.**

I docenti concordano quindi sul fatto che il gap culturale relativo al digitale non è legato all'età. Uno dei partecipanti sostiene che questo gap non è legato neanche alla professione svolta: è una problematica trasversale:

> Sul **fronte 'fonti online e verifica' ho trovato una forte ammissione di incapacità**, di non avere competenze, di non sapersi muovere, di essere confusi. ma anche un interesse a colmare il gap che avvertono loro per primi. **Non c'è differenza tra scuola, aziende e biblioteche: il gap culturale digitale non dipende dall'età o dalla professione ma purtroppo è trasversale**, almeno per i temi che tocchiamo noi che sono i dati, la corretta informazione ecc.

Certo è che non tutto può essere giustificato: è necessario andare incontro alle richieste della contemporaneità e svolgere al meglio il proprio ruolo e il proprio lavoro, anche se comporta fatica e messa in discussione:

> **Io non pretendo che** [le persone] **si entusiasmino, che si appassionino, ma mi aspetto che facciano bene il loro lavoro**. E **se il tuo lavoro è quello** dell' insegnante **o bibliotecario tu non puoi esimerti dall'avere queste competenze, è il tuo ruolo.**

In questo contesto hanno tuttavia delle responsabilità anche le istituzioni, e dunque le scelte, i piani strategici, i finanziamenti che stanno a monte del lavoro bibliotecario:

> Credo ci sia un **problema culturale. Nel loro intimo** [i bibliotecari] **pensano che il loro lavoro è fatto di libri di carta**. C'è un equivoco di fondo. Non è solo responsabilità loro, ma delle **istituzioni che stanno a monte perché se questo messaggio non passa a monte e se nella biblioteca non hai la tecnologia**, e non hai l'abbonamento a MLOL e non hai… cioè io vivo al sud e non abbiamo neanche le biblioteche con i libri**… forse**

> **l'equivoco di fondo va tolto alla radice**. Altrimenti non si appassioneranno mai al digitale, se non c'è apprendimento, se non c'è passione.

Bibliotecari vs altri professionisti: ci sono differenze?

Secondo i partecipanti al F.G. la formazione in ambito digitale erogata a professionisti diversi dai bibliotecari, soprattutto a livello aziendale, è differente. I bibliotecari dimostrano, perlomeno alcuni, di avere delle resistenze:

> Fuori dalle biblioteche e insegnanti forse c'è più interesse per la parte teorica, per l'inquadramento generale del problema. Questa è una cosa che **non riesco mai a spiegarmi**: non capisco [come] **non considerino con la dovuta attenzione il fatto che per operare nel mondo è necessario comprendere lo scenario mediale che caratterizza il mondo di oggi**, altrimenti è difficile operare e trasmettere determinati contenuti o competenze ai ragazzi. Questa **resistenza**… forse non funziona la formazione…negli ultimi anni abbiamo fatto molta formazione a distanza, ma **c'è da dire che i contenuti teorici a distanza sono più difficoltosi**, **meno coinvolgenti e più faticosi**, quindi si crea distanza e **difficoltà su attività non laboratoriali ma più teoriche.**
>
> Per quanto riguarda la **formazione in azienda l'atteggiamento è completamente diverso**. Ad esempio, in un altro corso di formazione in cui c'erano sia **bibliotecari che insegnanti,** parte dell'attività era a distanza e tra una lezione e l'altra **dovevano fare un compito in 3 gg: scrivere un testo di 1000 battute**. Ci è stato detto **«Ma non si può fare un testo più breve?».** […] Forse devo ripensare la mia formazione.

Interessante ciò che emerge dalle parole di una delle partecipanti al F.G.: il mondo aziendale è più interessato a capire i contesti e le dinamiche entro cui si muove il digitale in quanto comprendono che capire questi meccanismi porta a **ricadute professionali concrete**. **Forse i bibliotecari non sentono queste ricadute?**

Abbiamo fatto **formazione ad aziende** legate al mondo dell'editoria. **C'è molto interesse a capire le dinamiche di come stanno cambiando i contenuti oltre i libri, interesse per i prodotti mediali, vederli, osservarli**, anche contenuti sui social media. Ovviamente c**'è interesse anche perché c'è ricaduta professionale**: si va a spiegare meglio un mercato, una domanda. Quindi c'è questa molla. Forse nei bibliotecari non l'abbiamo sempre vista perché magari c'è distanza tra utenza e bibliotecari. Però non è detto.

Collaboro con il progetto [nome progetto] che coinvolge gli **insegnanti** di [nome città]. Forse in quell'ambiente **ho trovato non un interesse maggiore, ma uno stimolo maggiore**. […] ci sono anche degli insegnanti bravissimi e **motivati che sono spinti dal sentirsi** incapaci, e la **loro motivazione è sentirsi adeguati per la classe che si trovano davanti**, vogliono offrire contenuti. Questa fame che hanno di titoli di qualità. E poi la domanda: «Cosa me ne faccio?» - dalla quale non si scappa. Quindi **offrire poi il pacchetto** completo, il kit completo, **che loro non sono in grado di escogitare in autonomia da soli**, questo lo fanno perché vogliono tornare in classe e avere contenuti da spendere immediatamente. Questo cerco di leggerla in positivo anziché in negativo, magari comporta più lavoro per me ma poi sono sicura di aver lasciato una formazione completa. questo mi fa stare più tranquilla per responsabilità mia e per mia gratificazione professionale, so che in classe portano qualcosa con cui lavorare bene. **Questa è una spinta che sentono dal basso o per via di risposte che devono dare al consiglio d'istituto, al consiglio di classe, alla dirigente, ai genitori ecc.** questo è un forte stimolo. **Forse il bibliotecario, proprio perché ha un altro ruolo**, **una richiesta meno pressante che proviene dal basso percepisce un po' meno**. Ma quando la percepisce o la percepisce perché ce l'ha di suo come vocazione, vanno come treni. È **una questione individuale non di categoria.**

Le esperienze sono differenti e un altro dei partecipanti del F.G. riporta la sua esperienza sostenendo che ciò che ha riscontrato è il fatto che nei bibliotecari trova quel *'commitment* idealistico' che nei contesti aziendali non ha riscontrato:

> Dal mio punto di vista **la situazione non è così manichea**. **Cambia** tanto il ***commitment* che ci mettono le persone**. A me è capitato di lavorare con aziende che obbligano a partecipare ai corsi. Quindi **chi partecipa lo fa come obbligo** con tassi sovietici di completamento. I nostri sono Mooc quindi c'è un impegno continuo nei tempi prestabiliti perché lo **fanno negli orari lavorativi**. **Nel contesto aziendale non ho visto il *commitment* idealistico che invece trovi tra i bibliotecari**, **con loro ho sentito un forte senso della missione civile, più della scuola, perché si sentono un luogo pubblico, una zona franca dal business, dal commercio, dal privato**. Forse da questo deriva il loro bisogno di non essere troppo standardizzati, di essere il più possibile autonomi nelle scelte da fare, quindi personalizzare, andare incontro alla comunità […].

Non solo i bibliotecari dimostrano difficoltà con questi temi: i corsisti giovani sono generalmente molto svegli, ma allo stesso tempo hanno una soglia dell'attenzione molto bassa; le micro-imprese invece vorrebbero soluzioni pronte ai loro problemi sottovalutando il fatto che lavorare con il digitale implichi un grande e continuo lavoro:

> Io ho fatto molti corsi di diverso tipo, ho fatto corsi con poca parte frontale e molta parte laboratoriale. Ho 2 tipi di pubblico: giovani ventenni universitari e microimprese. Le **microimprese** […] **si aspettano la soluzione a tutti i loro problemi**. Tipo: «Non fatturo abbastanza, allora insegnami Instagram che mi svolta». Questo è scoraggiante perché tutti si aspettano la formula magica che non arriva. Oppure la conclusione dei corsi è: «Bello, ma per farlo serve fatica e non mi va». E inoltre non pagano qualcuno per farlo perché non c'è budget. […].
> I **ventenni** sono 'supersvegli', incredibili e pazzeschi, **ma la soglia di attenzione è bassissima**, e a **livello di testi non riesco a fargli scrivere più dei titoli**. Hanno una freschezza mentale incredibile. Tutti i giovani mi dicono che si informano su Instagram e Tik Tok e non leggono più nient'altro.

Biblioteche, strutture e percezioni

Certo è che anche la situazione in cui si trovano ad operare le biblioteche incide sia sui temi dell'attivazione sia sui temi della possibile trasformazione delle biblioteche in luoghi dediti anche all'alfabetizzazione digitale della cittadinanza.

> I soldi: se non c'è la possibilità di scaricare una app da €2.99 […] ad esempio se non ci sono i tablet ecc. Ci sono biblioteche che ancora non sono dotate: come si fa? Allora togliamo gli scaffali delle biblioteche. Cioè, stiamo parlando proprio della base. **Finché non vengono stanziati fondi importanti con questo obiettivo**, e forse questo accadrà… poi **bisogna correre per recuperare il tempo perduto**, ma **c'è sempre un divario tra ciò che si poteva fare e ciò che si è fatto**. **Si cresce ogni anno di 10**, ma non perché la tecnologia va veloce, ma perché le teste sono lente.
>
> C'è una questione di **mancanza di opportunità e di piattaforme**. Abbiamo notato che in Italia mancano **piattaforme digitali di lettura rivolte ai bambini** e ai più giovani: **potrebbero essere un supporto intelligentissimo** perché comunque in queste piattaforme non metti solo un pdf ma aumenti in tanti modi il libro anche da un punto di vista dell'accessibilità. Quindi non solo allarghi la platea dei lettori **ma daresti a insegnanti ecc. degli ambienti che per loro sono più amichevoli** di Minecraft, cioè entrano in una piattaforma di lettura e già si sentono a loro agio. **Mancano progetti a livello privato**, non lo fanno gruppi editoriali né ci sono dei fondi destinati così come in altri Paesi dove a volte sono gratuiti perché sono finanziati e in altri casi sono a pagamento. […] **Questo potrebbe essere un passaggio più naturale per un bibliotecario e per un insegnante**. Questa opportunità non si capisce perché non si trovi il modo di sviluppare anche da noi.

Il tema della percezione è sicuramente molto potente e deve cambiare proprio l'immaginario nei confronti del bibliotecario per far sì che anche il bibliotecario si senta investito di un nuovo ruolo:

> Perché mi devo aspettare che dovrebbero avere queste competenze? Boh, perché arrivo da poco da Parigi dove le biblioteche non si chiamano più biblioteche, ma si chiamano mediateche. Anche questa **differenza sociale di questo concetto che è stato acquisito dal pubblico di transizione da biblioteca e mediateca e che tutti hanno accettato significa che il pubblico è pronto a pensare di andare in una istituzione per**

il pubblico, creata per le persone, per la cittadinanza e si aspetta di trovare **libri, giornali, riviste film, app**…Il pubblico si aspetta di trovare **molto in ambito di narrazione.** Chiedo anche ad amici miei se frequentano la biblioteca, mi dicono che in **biblioteca ci sono i libri.** Non è solo un discorso di preparazione dei bibliotecari, ma di **aspettativa che io nutrivo nei bibliotecari ma anche di formazione del pubblico**.

Ho sempre pensato che il ruolo di un bibliotecario potesse essere quello a cui chiedi: «voglio diventare esperto di geroglifici, mi dai indicazioni?». Non solo il libro: c'è tanta roba. Io ci ho creduto davvero su questa roba qua. In Inghilterra è molto così, la open education ecc. questa è una differenza che ci qualifica diversamente dagli altri paesi europei. Che ruolo ha oggi il bibliotecario? Quale è il know how del bibliotecario? **Il bibliotecario nell'immaginario collettivo cosa è**? È quella signora occhialuta che ti dice di stare zitto. **Se non cambia questa percezione**…che [vede] invece che quello [il bibliotecario] può essere il "**manager del tuo sviluppo professionale**" - lo dico un po' alla marketing - **questo è un aspetto, secondo me, su cui dovremmo investire.**

Bibliotecari e Comunicazione social

Anche dal punto di vista della Comunicazione digitale, i docenti SD hanno l'impressione che il mondo bibliotecario sia rimasto un po' indietro e fatichi a comprendere le dinamiche del mondo contemporaneo. Questo comporta certamente delle difficoltà a livello di costruzione di percorsi formativi per i docenti, ma soprattutto condanna le biblioteche a non uscire mail dall'immaginario di luogo 'antico', se non antiquato:

E c'è molta **affezione a Facebook**, è quello che mi viene chiesto di più. […] Quindi quando mi ritrovo a insegnare a certe categorie di persone e gli devi dire «Apri una pagina Facebook» penso che forse **siamo rimasti un po' indietro perché**, cioè **se vogliamo parlare ai giovani e siamo ancora su Facebook siamo molto indietro.**

Mi gioco il jolly di cambiare una delle parole chiave: vorrei sostituirne una a caso con accelerazione. Io farò corsi fino al 2059 e **ho la sensazione di trovarmi di fronte le**

> **stesse espressioni un po' spaesate,** un po' perse. Come diceva [nome partecipante F.G.], **se non sono preparati su Instagram, si devono preparare**. Dovrebbero **darsi una svegliata**. il discorso è questo: **tocca che sentano un po' la pressione, bibliotecari e insegnanti e tutte le figure di riferimento dei ragazzi**!

La questione 'ideologica' cui si è accennato precedentemente tocca anche il tema dell'incapacità di comprendere che la comunicazione digitale deve rispondere a regole differenti rispetto alla comunicazione cartacea: essa deve essere più dinamica, diretta, coinvolgente, ma per diversi bibliotecari la comunicazione concepita in questo modo diventa meno autorevole e non adatta al peso dell'istituzione che rappresenta:

> Altro ostacolo: si parla molto in 'comunicato-stampese […]: «nella cornice del progetto X si è tenuto l'evento il giorno … alla presenza di…». Va bene**, ma non va bene sui social**. Quindi mi è stato chiesto di fare corsi di scrittura, **ma i bibliotecari dicono che se comunicato così la biblioteca è percepita come poco autorevole**.

La biblioteca dei sogni

Di seguito si riportano i brani testuali relativi alla 'biblioteca dei sogni': è stato chiesto a ogni partecipante di raccontare la biblioteca che vorrebbero frequentare.
Un aspetto molto interessante è che tutti questi docenti esperti di ambienti digitali **immaginano attività legate al digitale, ma svolte all'interno della biblioteca fisica. Il digitale quindi, secondo questa visione, non porterebbe via utenti dalla biblioteca, ma al contrario li porterebbe in biblioteca**.
La biblioteca dovrebbe essere un luogo della creatività, del digitale, dell'incontro tra persone e strumenti innovativi dove il bibliotecario è il mediatore e la guida tra diversi supporti e diversi contenuti:

> Spazio dedicato alla **creatività digitale, al making, alla stampa 3D, al videomaking** e a tutti gli strumenti che sfruttano il digitale per creare qualcosa. Sicuramente i **videogiochi**. Biblioteca come **spazio d'incontro** in cui esplorare tutti i generi di contenuto dai libri ai film alle serie tv in cui il **bibliotecario fa da mediatore: guida,**

indica quali sono contenuti migliori e che possono piacermi di più. Spazio di incontro con il wi-fi per tutti, possibilità di usare il proprio dispositivo e magari scambiare e accedere a contenuti anche attraverso il proprio dispositivo.

Wi-fi libero perché è il minimo, la base, **luogo di aggregazione reale**. Non dico la caffetteria - il che le farebbe assomigliare a biblioteche del nord Europa e per carità eh non esageriamo - ma **luoghi vivi e vivaci dove tutte le persone, e soprattutto quelle svantaggiate dal punto di vista sociale, possono trovare un sostegno**, un aiuto…sulla cultura, sull'informazione. **Chiaro che non sono i servizi sociali, ma dovrebbero rendere un servizio sociale**. Dovrebbero prestarsi per aiutare le persone che non hanno strumenti: se uno ha un figlio autistico, un BES, un DSA, una difficoltà di apprendimento…[luoghi] **che sanno dare sostegno e supporto prestando ovviamente le risorse oltre che avere le competenze**. Poi può essere più o meno bella la biblioteca, ma quello che conta è che sia **accessibile**. Che sia un luogo in cui **vado volentieri perché lì c'è qualcuno che mi aiuta** in quello che sto cercando, perché oggi quello che sto cercando e l'Informazione se sono una persona che vuole vivere nel sociale e magari vengo da un altro paese che magari non ha risorse.

Modello della mediateca: luogo che favorisce **accesso alla conoscenza in tutti i formati e media attraverso cui la conoscenza è disponibile**. Libro, realtà virtuale, stampa 3D, musica. Non per forza deve essere il luogo del nuovo, ma il **luogo in cui convergono vecchio e nuovo.** Accesso alla conoscenza in tutti i formati nuovi e vecchi: **non bastano i supporti - questo è l'altro salto che va fatto - non basta avere i libri a disposizione, ma serve anche un'azione educativa per l'accesso ai supporto dematerializzati**. Ma anche come si può contribuire. Non **solo accesso in modalità passiva** ma anche remixing come un po' impone la nuova cultura digitale, quindi **non solo mettere a disposizione, ma educare, mettere le persone in grado di accedere a supporti.**

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Importantissimo che la biblioteca, nell'ottica della prossimità[50], sia in relazione stretta con i territori e con le diverse realtà che operano nei territori:

> Io ci metterei anche un **ufficio di comunicazione in biblioteca**, perché, secondo me, è **fondamentale la relazione con il territorio**. Perché la biblioteca deve vivere in **sinergia con il territorio e le altre associazioni** che spesso fanno le stesse cose. Osservo la necessità di imparare a comunicare sul territorio con le altre associazioni. e non ultima la comunicazione attraverso i social. **Quindi mettersi in comunicazione. Quindi personale predisposto a curare le relazioni reali e virtuali.**

La biblioteca deve essere anche il luogo del divertimento, della curiosità

> Mi è sempre **dispiaciuto che non ci sia un collegamento tra libro e divertimento** e forse anche molti eventi che si fanno di promozione del libro non aiutano, e lo dico avendo fatto per anni l'editore e avendo lavorato nel comparto editoriale, ed essendo amante dei libri e **certe presentazioni hanno fatto desiderare il Guttalax**.

Investire sulla comunicazione digitale potrebbe avere dei risvolti molto positivi per la biblioteca che probabilmente i bibliotecari non si immaginano neanche:

> Mi chiedo: **sarebbe bello se la comunicazione digitale portasse le persone in biblioteca, o in mediateca, perché succedono cose belle, di svago, è piacevole passare tempo… non c'è solo il nerd del libro, ma c'è anche il quiz letterario, il jukebox letterario, l'incontro con l'astrologa che ti fa i tarocchi e ti legge il libro che magari è una cavolata ma ti fa passare una serata, c'è il concerto, c'è il fablab che fa cose fighissime con le stampanti 3D per i bambini**. Cioè il focus è: **cerchiamo di usare al meglio la comunicazione per poi togliervi quel marasma di digitale e schermo e venite qua a fare qualcosa nella vita reale**. […] sarebbe un posto dove vorrei andarci tutti i momenti, invece al momento lo vedo come punto dove prendo i libri in prestito,

[50] Sulla relazione tra biblioteche e prossimità si rimanda al cap. 13 *Biblioteche infrastrutture di prossimità* in Chiara Faggiolani, *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere. Report dell'indagine "La biblioteca per te"*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2021, p. 113-116.

non lo associo all'idea che è un posto dove vado perché passo bene il mio tempo, ed è un grosso peccato.

La biblioteca dovrebbe essere anche il luogo per eccellenza di aggregazione dei più giovani dove possano attivamente fare delle esperienze culturalmente e socialmente gratificanti:

> Risponderebbe così alle fasce degli adolescenti che vengono drammaticamente perse dalla lettura, e che non hanno altri luoghi di aggregazione. **La biblioteca dovrebbe diventare il luogo di aggregazione per eccellenza**, anche attraverso modalità di autogestione, il tutoraggio, la supervisione, cioè il **protagonismo dei giovani per organizzare eventi e attività all'interno della biblioteca per altri giovani**. Io me lo immagino in questo modo. deve essere un luogo bello, dove è bello stare.

I protagonisti del F.G. hanno messo in evidenza alcune caratteristiche su cui si è discusso molto negli ultimi anni nel contesto bibliotecario e biblioteconomico. Una delle partecipanti ha molto lucidamente posto l'attenzione sul seguente tema: ma se la biblioteca deve essere tutto questo, non stiamo forse parlando più di un centro culturale che di una biblioteca? Se è così, quale dovrebbe essere la formazione che dovrebbe avere il bibliotecario?

> Quelli che avete delineato sono spazi i molto interessanti e belli. Ma io ho un'amica bibliotecaria molto in gamba, molto attiva, però ecco **sono persone che hanno una formazione completamente diversa**. Quelli che nominate voi sono animatori giovanili, persone che devono avere competenze diverse da quelle che hanno i bibliotecari che si occupano di biblioteconomia, imparano a catalogare. I **luoghi che avete descritto voi possono essere le case di quartiere, possono essere le scuole, possono essere i fablab, ma le biblioteche sono tutto questo? Sono un pezzo di questo?** Poi dipende dalle dimensioni, in un paese piccolo, in un quartiere…. poi l'offerta può essere diversificata, […] **Secondo me il punto è: cosa mi fa uscire di casa che non trovo sul cellulare?**
> Un conto è andare in un posto dove c'è occasione di socializzazione e app e contenuti, e tutto questo è importante e ci sono biblioteche che lo fanno - ho visto a Torino avevano fatto anche incontri con commercialisti in biblioteca - **ma per me è difficile immaginare una biblioteca che non faccia anche un po' la biblioteca, ecco.** Che non

vuol dire libri, però vuol dire… appunto, tutto quello che avete detto va bene però **a quel punto mi chiedo che differenza c'è con una casa di quartiere?** Che differenza c'è con un doposcuola? Con un fablab? con un museo? Sono un po' confusa da questo punto di vista.

F.G. 3: BIBLIOTECARI

I partecipanti del terzo F.G. sono stati individuati dal gruppo di ricerca Sapere Digitale-BIPLAB sulla base della conoscenza diretta dei singoli profili professionali. In questo caso la necessità conoscitiva dei ricercatori è stata quella di individuare bibliotecari esperti di ambienti e servizi digitali in biblioteca e tra questi bibliotecari che avessero usufruito della formazione erogata da Sapere Digitale.
Come anticipato nella Fig. 10 gli obiettivi che ci si è posti nella progettazione e conduzione di questo F.G. sono stati quelli di comprendere come nelle diverse realtà bibliotecarie venissero progettati e condotti i servizi digitali della biblioteca, di raccogliere i punti di vista e le opinioni rispetto ai dati emersi dai precedenti F.G., di riflettere sulla percezione dei bibliotecari nei confronti del digitale e sulle strategie da mettere in atto per diffondere le competenze digitali tra i bibliotecari.

La traccia di intervista

1. PRESENTAZIONE PROGETTO DI RICERCA SAPERE DIGITALE
2. PRESENTAZIONE MOTIVAZIONE PER CUI GLI ABBIAMO CHIESTO DI PARTECIPARE AL F.G.
3. PRESENTAZIONE RICERCATRICE E OSSERVATORE
4. DOMANDE RELATIVE AGLI AMBIENTI DIGITALI NELLE BIBLIOTECHE IN CUI LAVORANO
    - Mi raccontate quali sono i servizi digitali che eroga la vostra biblioteca e chi se ne occupa? (ci sono dei bibliotecari che si occupano solo di servizi digitali oppure collaborano tutti?)
    - Tra i servizi erogati dalla biblioteca in cui lavorate, quanta importanza viene attribuita ai servizi digitali? Quali credete siano gli ostacoli e le sfide più importanti per offrire servizi digitali?

- Quali canali digitali utilizzano le vostre biblioteche per la comunicazione e chi se ne occupa?
- Il personale di biblioteca, secondo voi, è adeguatamente preparato per gestire i servizi e la comunicazione digitali delle biblioteche?
- Quale tipologia di formazione credete potrebbe essere utile (percorsi formativi 'sartoriali', percorsi mirati su determinati argomenti utili, percorsi sulla complessità del digitale ecc.)
- Credete che sarebbero necessarie delle figure esterne per curare i servizi e la comunicazione digitale delle biblioteche?
- Quali potrebbero essere i canali di 'attivazione' dei bibliotecari nei confronti del tema del digitale in biblioteca
- È presente una *vision* all'interno del personale della biblioteca/del sistema bibliotecario nei confronti del digitale in biblioteca?

5. FOCUS GIOVANI, BIBLIOTECA E AMBIENTI DIGITALI
   - Cosa possono fare le biblioteche per l'alfabetizzazione informativa e la digital literacy dei più giovani?
   - Sono presenti nelle vostre biblioteche progettualità ad hoc su questi temi rivolti ai più giovani?
   - Come interpretate il fenomeno dei bookstagrammer e dei booktoker e dei podcast sui libri e la lettura? Credete che la biblioteca dovrebbe coprire questi spazi nella promozione della lettura?

Figura 14 - Traccia F.G. 3

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

I temi emersi

Digital literacy e servizi digitali: il ruolo delle biblioteche secondo i bibliotecari

> **La domanda è: cosa possiamo fare come biblioteche?** Ciò in base anche all'organizzazione ordinaria del lavoro. **Quanto siamo tenuti?** Mi sembra che dalla normativa, **dalle linee guida è dato questo compito alle biblioteche di oggi.**

La domanda che si pone uno dei bibliotecari che hanno partecipato al F.G. sembra una domanda scontata se pensata in astratto, ma non lo è se calata nei differenti contesti territoriali. Il Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche infatti sancisce che **«I servizi devono essere accessibili, fisicamente o digitalmente**, a tutti i membri della comunità. Ciò comporta edifici bibliotecari ben collocati e attrezzati, strumenti di qualità per la lettura e lo studio, **nonché tecnologie aggiornate** e orari di apertura adeguati e comodi per gli utenti. Vanno compresi anche i **servizi di prossimità** per coloro che non possono recarsi in biblioteca»[51].

Per alcuni bibliotecari non è pensabile scindere la biblioteca dal digitale perché di fatto oggi la biblioteca è anche digitale e sarebbe anacronistico e controproducente non pensarla e considerarla digitale:

> **Dire cosa vogliamo fare di digitale in biblioteca è quasi pleonastico**. **La biblioteca è di fatto digitale a meno che non ti chiudi in un eremo**. È proprio il cambiamento di paradigma, è spostare l'asticella. Così come adesso pensiamo a quanto sia normale ora vederci online e quanto lo fosse poco fino a 5 anni fa. **La biblioteca è digitale perché si muove e viaggia su territori ibridi e convergenti tra di loro**. La biblioteca di fatto è immersa in uno scenario estremamente liquido ed estremamente digitale.
> Nel momento in cui mi approccio alla formazione e all'idea di quale strumento è migliore per la biblioteca e la comunità bibliotecari dal punto di vista digitale credo che **il primo problema è capire quanto la mia biblioteca è immersa nel digitale e quali sono i confini.** La biblioteca pubblica è immersa nella comunità di riferimento, così

[51] IFLA-UNESCO, *Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche 2022*, «AIB Studi», 62(2), p. 433.

come quella scolastica è all'interno della propria comunità educante. È un approccio metodologico, e **la cosa fondamentale è mantenere la capacità di costruire relazioni tra utenti e bisogni informativi.** Quindi **quando parlo di digitale parlo di costruire progettualità che si declinano sulla mia comunità di riferimento e la costruzione di reti.** A Firenze [come ha raccontato la collega] hanno declinato il digitale in due realtà, da una parte il lavoro con i ragazzi che mi sembra fantastico, e dall'altra parte la comunità di riferimento quindi un sostegno sulla media education e information literacy.

La biblioteca costruisce relazioni tra utenti e informazioni, indipendentemente dalla natura analogica o digitale di queste informazioni. Inoltre, è necessario tenere ben presente che il digitale in biblioteca comprende tante e differenti sfumature: dalla lettura all'information literacy

[...] **quando parliamo di digitale stiamo parliamo di universo con tante costellazioni**, quindi io se **penso ai ragazzi penso alla lettura**, ma nel momento in cui chiediamo loro di diventare **amministratori del blog facciamo anche media education**, contemporaneamente facciamo **information literacy,** ci muoviamo su tanti fronti.

Riguardo alla tua domanda come servizio digitale importante vedo un servizio legato alle **competenze informative degli utenti, legato anche alla disinformazione, fake news,**... però in generale organizzare attività per fare formazione, fare formazione in biblioteca.

Fino al fondamentale tema delle raccolte digitali e del loro rapporto con le raccolte 'tradizionali':

Altra **questione fondamentale per quanto riguarda il digitale**, secondo me, è la **gestione delle raccolte.** Considerando che le raccolte sono **elemento identitario** del **nostro lavoro**, parlare di raccolte digitali significa **mettere in campo anche iPad,** quando li prestiamo, ma anche come a Paderno Dugnano che hanno messo sul sito Il **podcast** per il Dante D, o a Concorezzo che sempre in occasione del Dante D ha messo sui propri social una playlist Spotify che andava dai Pink Floyd fino a Barbero.

I servizi digitali delle biblioteche: tra intercettazione dei bisogni e istanze dei cittadini

Certamente l'emergenza pandemica da Covid-19 ha portato il mondo bibliotecario a interrogarsi sempre più sul ruolo che biblioteche e bibliotecari devono assumere rispetto agli ambienti digitali e alla digital literacy. Proprio il lockdown è stato uno "stimolo" per la formazione sul prestito digitale MLOL, l'intensificazione della proposta del servizio di prestito digitale e l'approfondimento di Sapere digitale.

> La spinta c'è stata con il lockdown. Noi dal 2016 avevamo sottoscritto il contratto MLOL per ebook, ma stentava a partire e poi è partito con il lockdown. Lì c'è stata molta formazione online, proprio in quel periodo **ho conosciuto Sapere digitale e l'ho comunicato anche alle colleghe del territorio.** La possibilità di prendere in prestito ebook si è portata dietro le richieste dell'utenza per poterne fruire al meglio, quindi i bibliotecari hanno dovuto acquisire nuove competenze sull'uso dell'ebook e poi i vari altri progetti anche con i ragazzi. **Quindi attenzione digitale a partire da MLOL**.

A tal proposito alcune biblioteche hanno intrapreso una serie di progettualità volte al **coinvolgimento diretto dei cittadini** per **comprendere quali fossero i loro bisogni in termini di competenze digitali,** se e quali **istituti** rispondessero alle **esigenze formative dei cittadini,** e come le biblioteche avrebbero potuto eventualmente soddisfare tali bisogni ed esigenze. In alcune realtà la risposta della società ha fatto **emergere l'assenza di corsi di digital literacy** da parte di istituzioni pubbliche. Principalmente ci sono corsi professionali organizzati da enti attivi nel mondo del lavoro.

> Dal 2021 con alcune colleghe abbiamo formato il gruppo Information literacy: quali obiettivi e quale ruolo per i bibliotecari? Abbiamo cercato di fare **un'analisi del tema** e abbiamo individuato il questionario realizzato da Sapere Digitale per le biblioteche del Piemonte. Poi siamo venuti in contatto con Augusta e Lisa Marcenaro. Abbiamo fatto una **analisi sul territorio per capire se queste competenze informative, nel senso più ampio di competenze digitali…** abbiamo cercato di dare una **definizione di competenza informativa**, e cercato di capire se questa **attività era già coperta da altri**

> **corsi e da altri enti.** Il risultato è che **c'è mancanza nel territorio di Aosta e dintorni.** C'è formazione per adulti in ambito professionale da enti che lavorano per il mondo del lavoro [...]. Quindi **c'è mancanza di una formazione per il cittadino di tutte le età fuori dall'ambito professionale.** Quindi abbiamo cercato di capire di cosa dobbiamo occuparci, quali sono le priorità **facendo anche i conti con le nostre competenze perché anche anagraficamente e per profili di studio i bibliotecari, gli aiuto bibliotecari, non abbiamo molte competenze digitali.**

L'**analisi dei bisogni** permette non solo di **conoscere in maniera più approfondita** le diverse **specificità dei territori** di riferimento delle biblioteche, ma anche di trasmettere ai cittadini l'idea che la biblioteca sia un **punto di riferimento all'interno del tessuto cittadino e un istituto volto all'ascolto delle persone**. Quest'ultimo aspetto non deve essere sottovalutato in quanto contribuisce a definire **la percezione degli individui** nei confronti delle biblioteche e del loro ruolo. Di conseguenza contribuisce a definire anche l'**identità stessa delle biblioteche.**
La capacità di ascoltare le istanze dei cittadini si è configurato dunque come un elemento essenziale per alcune biblioteche in quanto ha consentito di ragionare sulla creazione di nuovi servizi inizialmente non percepiti dai bibliotecari come importanti, ma in realtà capaci di rispondere ai bisogni delle persone fino a diventare **servizi essenziali** delle biblioteche:

> A Firenze è stata l'istanza degli **utenti che ci hanno sollecitato**. La realtà fiorentina è diversa tra centro e periferia, e da alcune aree avevamo **intercettato una domanda forte** e c'è stata una congiuntura favorevole perché in quel periodo avevamo i civilisti molto attivi che si sono lanciati negli sportelli di consulenza. Poi il servizio è andato avanti, ma sapevamo che non potevamo più contare sui civilisti perché comunque servivano dei professionisti perché **doveva essere un servizio più strutturato, duraturo, continuativo nel tempo e da lì è nata l'esperienza degli sportelli che adesso sono servizi essenziali.** I bibliotecari le hanno recepite, ma **le istanze sono arrivate dall'esterno**, e **non dipendono dalle attitudini e dalle sensibilità dei bibliotecari**… o meglio la sensibilità c'è, ma come c'è per altri servizi, non è spiccata in quello.

Il ruolo del bibliotecario, la rete con il territorio, il ricorso a professionisti esterni

«[...] Il bibliotecario è un **intermediario attivo tra gli utenti e le risorse, sia digitali che tradizionali**. Per garantire servizi adeguati **sono indispensabili risorse sia umane sia materiali idonee,** nonché una **formazione professionale** e **continua del bibliotecario**, affinché sia in grado di affrontare le sfide attuali e future. **La dirigenza si dovrebbe consultare con i bibliotecari professionisti** per la definizione di risorse adeguate per quantità e qualità»[52].

Sempre il Manifesto IFLA-Unesco delle biblioteche pubbliche sancisce che il bibliotecario deve assumere il ruolo di intermediario tra risorse digitali e tradizionali e sottolinea il necessario rapporto che deve sussistere tra bibliotecari e dirigenza per la definizione di «risorse adeguate per quantità e qualità», tema strettamente collegato alle specificità territoriali.
A fronte di questo tuttavia, da un punto di vista operativo emergono differenti tematiche che sollevano modalità differenti di vedere l'erogazione dei servizi digitali in biblioteca.
Come emerso dai FG precedenti, e, come si vedrà, anche dall'ultimo FG, uno degli obiettivi cui si dovrebbe tendere da un punto di vista formativo in ambito digitale è quello di trasmettere l'**idea di complessità di cui il digitale è portatore:**

> Io aggiungerei un aggettivo che è "olistico" che è fondamentale dal punto di vista metodologico perché permette di sminare l'ansia da prestazione che spesso inficia l'approccio al digitale da parte del personale. **L'idea di percepire la complessità dell'organizzazione e avere uno sguardo a 360 gradi** è un altro elemento **fondamentale per costruire metodologicamente un approccio trasformativo legato al digitale.**

Una volta resi consapevoli i bibliotecari della complessità alla base degli ambienti digitali è necessario però comprendere chi si occupa all'interno dei singoli istituti della gestione dei servizi digitali. A fronte di questo tema le opinioni sembrano essere in parte discordi. Tuttavia tale discordia è strettamente connessa ai differenti contesti in cui operano i partecipanti al FG.

[52] IFLA-UNESCO, *Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche 2022*, «AIB Studi», 62(2), p 434.

Per alcuni partecipanti i bibliotecari non devono necessariamente occuparsi direttamente dell'erogazione dei servizi digitali. Essi devono essere consci del fatto che questi servizi sono essenziali e devono comprendere le motivazioni per cui lo sono, ma l'effettiva erogazione può essere poi affidata a soggetti esterni di cui la biblioteca si serve per poter offrire un servizio qualitativamente migliore, nell'ottica inoltre di creazione di alleanze e di rete con altre professionalità:

> **L'altro problema è chi gestisce, quali bibliotecari gestiscono**. È un problema grosso perché - a parte un periodo di battaglie tra tecnofobici e tecno-entusiasti che ormai è finito - **credo sia un problema l'approccio al digitale dal punto di vista del personale delle biblioteche, quelle pubbliche, credo sia un approccio metodologico**, come dico sempre anche nei miei corsi, **il nostro compito non è diventare Bill Gates 'de noatri' ma il nostro compito è costruire relazioni.** Per questo **l'idea della rete è un'idea vincente**, anche a livello della propria comunità di riferimento. Quindi se vogliamo mettere in piedi un percorso di coding perché necessario, **non è nostro compito saper usare perfettamente Scratch ma possiamo chiamare un insegnante, un utente particolarmente performante e così via.**
>
> **Un tema fondamentale è se debbano farlo i bibliotecari stessi o soggetti esterni**. Anche nelle tante e piccole biblioteche del territorio, nei vari corsi che riguardano anche il ricamo, ci sono anche **vari corsi digitali che sono offerti da esperti esterni,** quindi **il bibliotecario è un organizzatore**, **non è competente in prima persona su quel tema. Quindi quanto siamo tenuti noi bibliotecari ad acquisire nuove competenze** perché se non ce le abbiamo non possiamo formare qualcun altro su tematiche che non conosciamo. **O quanto invece possiamo rivolgerci a soggetti esterni su alcune tematiche.** L'importante è che ci **sia anche volontà politica e direttiva anche di riconoscerlo come obiettivo delle biblioteche di oggi.**
>
> Abbiamo un **servizio ormai strutturato di consulenze digitali da 6-7 anni,** prima era sperimentazione con servizio civile, **ora è strutturato**. **È realizzato in appalto con cooperative**. Questo **ora è considerato servizio essenziale**, di base, ed è svolto in tutte le biblioteche del comune. Tra l'altro le consulenze digitali le riproponiamo anche all'interno di alcuni bandi ai quali abbiamo partecipato (Cepell, MIC ecc.). Non abbiamo

molto altro, ma **il servizio è molto richiesto.** Le consulenze si articolano in 5 appuntamenti di 1 ora e riguardano vari temi: come uso app, servizi digitali del comune, come scaricare foto, come usare foto ecc.

Il concetto di **rete e alleanza tra istituti e professionalità differenti** risponde a differenti esigenze delle biblioteche: dalla necessità di non sprecare inutilmente tempo e le spesso ridotte risorse economiche destinate alle biblioteche, al bisogno di sostegno delle realtà più piccole di appoggiarsi a contesti più grandi e strutturati:

Poiché parliamo di ecosistema bibliotecario e il sistema si allarga, io parlo di arcipelago. Dentro la scuola, sempre per quel discorso **organizziamoci e parliamo,** mettiamo in ballo le risorse, **non duplichiamo le risorse altrimenti perdiamo soldi e tempo.**

Stamattina mi è venuto in mente, guardando anche gli argomenti che avremo trattato, che a livello più esteso - come Sapere Digitale e a livello di ricerca universitaria - **sarebbe importante provare a fare progetti più grandi in modo di dare possibilità alle biblioteche di avere un supporto a queste iniziative qua, soprattutto per le biblioteche più piccole e poi noi che lavoriamo in piccole realtà**

Il concetto di esternalizzazione dei servizi tuttavia si scontra con uno dei problemi maggiormente concreti del contesto bibliotecario odierno: il limite che vi è tra esternalizzazione di 'supporto', volta ad arricchire l'offerta di servizi delle biblioteche e dei bibliotecari strutturati, e l'esternalizzazione 'di sostituzione', ovvero quella che porta alla completa sostituzione di personale strutturato con personale esterno. Il rischio di quest'ultima soluzione, oltre a indebolire la professionalità, il ruolo, e le condizioni lavorative dei bibliotecari, è quello di indebolire anche la stessa offerta delle biblioteche condannata ad essere condizionata da progetti di breve durata, appalti, trasformazioni e cambiamenti che non permettono, in linea generale, di costruire progettualità di ampio respiro e di lunga durata.

A differenza di chi lavora in grandi città come Firenze - **siamo un po' spaventati dal discorso dell'esternalizzazione.** Perché **nelle piccole realtà se si esternalizza si esternalizza tutto con il rischio che chi ha messo in piedi un servizio e ci ha lavorato per anni viene poi spazzato via.** Quindi bisogna **pensare a progetti pensati**

collettivamente, ma che **siano progetti e non esternalizzazioni del servizio**. Non è contro i colleghi di cooperative, per un preconcetto verso il loro lavoro, ma perché in alcuni ambiti **se viene tutto esternalizzato allora altri soggetti vengono spazzati via.**

Un altro tipo di alleanza, più che tipologia di esternalizzazione, può essere invece considerata quella che vede come protagonisti i giovani: pensare la biblioteca come una sorta di **'laboratorio di scambio di competenze**', in cui i giovani hanno la possibilità di offrire un servizio alla comunità imparando a relazionarsi, e di conseguenza arricchendosi, con persone differenti per età e/o condizioni socio economiche e culturali differenti:

Come hanno detto le colleghe è **importante il discorso di appoggiarsi sui civilisti che è un aiuto prezioso anche per noi**, sia sensibilizzare i ragazzi [...] che hanno capacità sul digitale superiori alle nostre.

Da 2 mesi abbiamo attivato il **servizio civile digitale**, che vede la presenza in biblioteca di **giovani civilisti che fanno un servizio di consulenza un po' meno strutturato** delle consulenze digitali ma in cui **rispondono a domande varie.** I partecipanti sono soprattutto over 60, ma anche più giovani.

Il mio valore aggiunto soprattutto per quanto riguarda i social è lavorare con i ragazzi. Ho un mini gruppo di lettura di 4 ragazze e **praticamente è un corso di formazione continuo** perché in pratica s**ono loro che mi fanno formazione su dove trovare, dove muovere letture digitali.**

Quest'anno abbiamo realizzato, oltre alla parte sui servizi della biblioteca, **anche una parte sperimentale chiamata "web consapevole"** in cui i ragazzi spiegano agli utenti come usare meglio internet, come difendersi da fake news ecc. a pubblico soprattutto over 60.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Le condizioni lavorative: freno all'aggiornamento e alle progettualità

Focalizzando ora l'attenzione sul personale bibliotecario, un freno non trascurabile alla possibilità di costruire progettualità significative in ambito digitale è quello relativo problematiche delle condizioni lavorative dei bibliotecari:

> La sensibilità da parte degli altri colleghi - noi siamo in 4 - ognuno di noi segue le proprie attitudini, ma da parte di altri **non c'è molto entusiasmo** di dire "facciamo insieme" "sperimentiamo altro", può essere legato al fatto che **le cose da fare sono 150 mila e siamo solo in 4 e non è facile neanche dire "faccio anche io questo"** invece è "ti piace, ok fallo tu io faccio un'altra cosa" e tra tutto questo ci sono le attività ordinarie che non piacciono a nessuno, ma bisogna farle. [Se non ci fossi io] **temo** [che queste attività] **non ci sarebbero.**
>
> Adesso mi piacerebbe continuare per inventare altro. Per portare il digitale in biblioteca. Purtroppo **essendo una realtà piccola la biblioteca si fa fatica a stare dietro a tutto** perché questi progetti **li portiamo avanti una persona o due al massimo.**

L'eterogeneità del personale che opera nelle biblioteche, la precarietà del lavoro bibliotecario, la scarsa attenzione delle pubbliche amministrazioni nella scelta del personale da assegnare alle biblioteche e l'esiguità del numero di bibliotecari destinati alle biblioteche sono tutte evidenze che inevitabilmente frenano sia la possibilità di costruire progettualità di lunga durata sia quella di garantire percorsi formativi continuativi ai bibliotecari:

> Ovviamente si vede che le cose funzionano meglio dove c'è amministrazione che ci crede e invece vengono messi ostacoli come la burocrazia, la mancanza di competenze digitali. Secondo me attraverso la rete bisogna diversificare perché **spesso nelle biblioteche piccole non c'è attrezzatura, non ci sono possibilità**, quindi prevedere **formazione e tutoraggi** per aiutare a **capire come in pratica puoi realizzare le cose**, come superare problemi burocratici? Come trovare attrezzatura? Quindi **non solo formazione ma anche soluzioni ai problemi** che sono posti come insuperabili per la messa a terra dei progetti.

> Banalmente anche solo l'arrivo di MLOL nelle biblioteche pubbliche ha dato una svolta. Nelle biblioteche pubbliche, per **ragioni spesso legate alla peculiarità dell'istituzione** ovvero che spesso **non sono dipendenti pubblici** o **se sono dipendenti pubblici arrivano da altri servizi** o sono di **cooperativa** quindi è **personale [su cui] non hai certezze** e quindi su cui costruire percorsi formativi importanti che possono durare più di un anno perché **c'è frammentazione del rapporto giuridico. Questo inficia la complessità dell'organizzazione che è quello che manca.**
>
> [...] è vero che la maggior parte delle colleghe lavorano in biblioteche piccole e in Comuni con pochissimi abitanti (in valle d'Aosta abbiamo comuni di 100 abitanti, per intenderci). In alcuni casi manca quindi l'utenza interessata a questo tipo di progetti ed è difficile coinvolgerli, e **i colleghi spesso segnalano che non hanno tempo per mettere in pratica** quanto appreso perché s**pesso i bibliotecari lavorano anche all'anagrafe o altri uffici del Comune**. [...] Più che mancanza di voglia **ci sono aspetti oggettivi** che **impediscono ai colleghi di affrontare progetti che richiedono impegno.**

'Resistenza bibliotecaria'

Al di là delle condizioni lavorative c'è certamente anche una questione di atteggiamento dei bibliotecari nei confronti degli ambienti digitali. Alcuni di essi non sembrano infatti essere convinti del fatto che tra i compiti istituzionali delle biblioteche vi sia l'erogazione di servizi digitali intesi anche come corsi di digital literacy:

> Con **Sapere Digitale ho cercato di coinvolgere il più possibile le colleghe del territorio**. La risposta è stata **abbastanza soddisfacente** per quanto riguarda la **partecipazione ai corsi**, **per la messa in pratica di quanto appreso c'è stata un po' resistenza**. C'è stata **resistenza** da parte dei bibliotecari per quanto riguarda **l'acquisizione di competenze digitali**. Ok per la partecipazione ai corsi **ma quando si tratta di mettere in pratica…**

In altri contesti invece sembra sussistere una consapevolezza maggiore:

> **La sensibilità dei bibliotecari sull'uso del digitale è individuale**. Qualcuno forse l'ha **subita**, ci si è trovato dentro. Però in generale **mi sembra ci sia una accettazione di questo fatto: è compito della biblioteca fare formazione ed educazione digitale.**

Il quadro che emerge è dunque caratterizzato dall'eterogeneità: di situazioni, di contesti, di sensibilità. Una costante tuttavia sembra la poca autonomia che la professione bibliotecaria ha: le biblioteche, fortemente soggette alle scelte di decisori e amministratori che spesso sottovalutano l'impatto che esse potrebbero esercitare, sono spesso destinate all'immobilità da iter burocratici lunghissimi che finiscono con lo scoraggiare i bibliotecari:

> Ok, **si fa formazione ma poi o non si ha voglia o si riesce a metterla pratica**. Ma in realtà c'è anche un altro aspetto: **dobbiamo passare attraverso scelte politiche e burocrazia**. Una burocrazia che ci rallenta tantissimo. Uno può avere le migliori intenzioni e l'entusiasmo, ma poi **non può metterle in pratica senza le autorizzazioni, che vuol dire fare un iter burocratico lungo che a volte scoraggia.**

I giovani: osservatorio per comprendere il futuro del digitale in biblioteca

Come si è visto precedentemente, i giovani possono essere degli importanti alleati per promuovere servizi digitali all'interno delle biblioteche. Oltre a questa funzione i ragazzi possono essere considerati anche come un osservatorio privilegiato per poter comprendere le trasformazioni in atto nella relazione tra persone e ambienti digitali in quanto «per i ragazzi la dicotomia digitale e analogico non esiste».
Progettare insieme ai giovani i servizi digitali della biblioteca si configura come una scelta vincente per comprendere il futuro del digitale nella vita delle persone e per svolgere attivamente quel ruolo di intermediari che i bibliotecari e le biblioteche hanno come compito istituzionale:

> Se io costruisco bene dentro la biblioteca - poi è chiaro Nord e Sud non sono uguali, i soldi sono diversi - se li spendo bene e ho una idea di biblioteca ho tantissime possibilità, posso citare la rete dei podcast, le webradio, - le webradio aiutano, perché fanno parlare i ragazzi - quindi avere i blog, queste cose, **significa parlare ai ragazzi di**

15-16 anni una lingua che conoscono, **amano e apprezzano**, altrimenti non approfittiamo di quello che il digitale ci offre…. puoi investire in design, ma soprattutto devi costruire questo arcipelago, **questo ecosistema e questo aiuta a catturare nuove generazioni che, avendo 50 mila stimoli, si perdono.**

In questi anni abbiamo provato a sperimentare tutto a partire dal nostro convegno Digital readers attivo dal 2010, con il quale abbiamo provato a fare **riflessioni sul tema, sulle relazioni pericolose che ci sono tra ragazzi e digitale e la filiera dell'educazione** quindi bibliotecari, insegnanti ed educatori e abbiamo giocato con l'editoria digitale tra il 2010 e il 2015, **siamo arrivati alla robotica negli ultimi 2 anni,** abbiamo sperimentato **progetti cross e transmediali con narrazioni che hanno avuto una ricaduta sulla comunità**, e **poi piccoli percorsi di information literacy con le scuole** per **disincentivare un uso sconsiderato della tecnologia e incentivare l'utilizzo della carta che a volte appare necessaria.**
L'assoluto valore è che interagiamo con i ragazzi e siamo un osservatorio privilegiato su come si maneggia la lettura e le nuove tecnologie.

Decisori, amministrazione e burocrazia

A fronte di tutte queste considerazioni, si deve porre l'attenzione a una questione fondamentale che **determina senza dubbio qualsiasi azione o progettualità cui si voglia dare forma e concretezza in biblioteca**: **il rapporto con i decisori e con la burocrazia**.

"...ok, si fa formazione ma poi o non si ha voglia o **non si riesce a metterla pratica**. Ma in realtà c'è anche un altro aspetto: **dobbiamo passare attraverso scelte politiche e burocrazia.** Una **burocrazia che ci rallenta tantissimo**. **Uno può avere le migliori intenzioni e l'entusiasmo**, ma **poi non può metterle in pratica senza le autorizzazioni, che vuol dire fare un iter burocratico lungo che a volte scoraggia.**

Ovviamente **si vede che le cose funzionano meglio dove c'è amministrazione che ci crede** e **invece vengono messi ostacoli come la burocrazia,** la mancanza di competenze digitali. Secondo me attraverso la rete bisogna diversificare perché spesso

nelle biblioteche piccole non c'è attrezzatura, non ci sono possibilità, quindi [è necessario] prevedere **formazione e tutoraggi per aiutare a capire come in pratica puoi realizzare le cose, come superare problemi burocratici, come trovare attrezzatura**. Quindi **non solo formazione ma anche soluzioni ai problemi che sono posti come insuperabili per la messa a terra dei progetti."**

Buone pratiche

I racconti dei bibliotecari permettono di raccogliere anche interessanti progettualità messe in campo nelle differenti realtà, progettualità che possono diventare modelli di buone pratiche da condividere. Come già spesso sottolineato i **progetti più riusciti** sembrano essere quelli in cui le biblioteche sono riuscite a costruire una **rete sul territorio, condividendo obiettivi e competenze:**

Grazie a un **progetto che abbiamo vinto con Cepell** stiamo lavorando alla **creazione di podcast.** Abbiamo **mobilitato alcuni borghi della città,** sono 4 realtà non del pieno centro storico. Con strategie diverse **raccogliamo storie che partono da laboratori per bambini e che impattano su realtà che hanno a che fare con la cura del verde pubblico o arredo urbano**; o nel quartiere popolare dell'Isolotto dove c'è una Casa della memoria e **stanno lavorando sulla storia del borgo**. E **c'è stata una formazione alla quale hanno partecipato i membri di queste associazioni per poter registrare podcast attraverso il supporto dei professionisti.** Questa è una attività che stiamo sperimentando adesso e che intendiamo sviluppare in futuro, sia per rispondere all'**obiettivo di conservare il patrimonio orale** ma anche per **stimolare la conoscenza e l'utilizzo della strumentazione digitale** attraverso **varie fasce di pubblico perché si parla di realtà diverse e di target diversi.**
Un altro settore che ci **piacerebbe sviluppare è quello dei laboratori con le scuole**, che già in parte facciamo e **il problema è un po' la formazione del personale che li tiene.**

L'anno scorso ho portato avanti una s**erie di incontri sul tema "mitologia" molto apprezzato dai ragazzi di quell'età** (soprattutto secondaria primo grado), **con gli insegnanti** abbiamo fatto un esperimento per unire la **lettura di miti a partire da materiale della biblioteca** con ricerca in rete di siti e musei dove ci sono opere d'arte e

materiali legati al mito e **abbiamo usato ICONOS di Sapienza** dove c'è la presentazione delle metamorfosi di Ovidio che è legato al patrimonio iconografico.

Con Sapere Digitale abbiamo affrontato il discorso della realtà aumentata e mi ha preso molto e con Augusta e Lisa abbiamo creato un **laboratorio dedicato ai dinosauri collaborando con il Museo di scienze naturali** che abbiamo sul territorio e abbiamo realizzato questo laboratorio che univano le **competenze scientifiche dei naturalisti, le competenze nostre dei bibliotecari e la realtà aumentata.** Abbiamo proposto questo progetto di laboratori ai ragazzi del 3° anno primaria perché è l'anno in cui sono affrontati i dinosauri.

In questi anni abbiamo provato a sperimentare tutto a partire dal nostro convegno Digital readers attivo dal 2010, con il quale abbiamo provato a **fare riflessioni sul tema, sulle relazioni pericolose che ci sono tra ragazzi e digitale e la filiera dell'educazione quindi bibliotecari, insegnanti ed educatori** e abbiamo **giocato con l'editoria digitale tra il 2010 e il 2015,** siamo **arrivati alla robotica negli ultimi 2 anni**, abbiamo **sperimentato progetti cross e transmediali con narrazioni che hanno avuto una ricaduta sulla comunità,** e poi piccoli percorsi di **information literacy con le scuole** per disincentivare un uso sconsiderato della tecnologia e incentivare l'utilizzo della carta che a volte appare necessaria.

Il ruolo di Sapere Digitale

Dalle parole dei bibliotecari emerge che nel **contesto piemontese e valdostano** un **ruolo e una funzione fondamentale** sono stati svolti dal **Progetto Sapere Digitale**:

Con **Sapere Digitale** abbiamo affrontato il discorso della realtà aumentata e mi ha preso molto e **con Augusta e Lisa abbiamo creato un laboratorio dedicato ai dinosauri collaborando con il Museo di scienze naturali** che abbiamo sul territorio e abbiamo realizzato questo laboratorio che univano le **competenze scientifiche dei naturalisti, le competenze nostre dei bibliotecari e la realtà aumentata**. Abbiamo proposto questo

progetto di laboratorio ai ragazzi del 3° anno primaria perché è l'anno in cui sono affrontati i dinosauri.

A Carmagnola mi sono appassionata per il lavoro con le scuole e la promozione della lettura, io mi occupo soprattutto di secondaria primo e secondo grado. **In questo frangente incontrando questo mondo scolastico particolare mi sono avvicinata molto al digitale anche con Sapere Digitale (ho partecipato ai vari corsi) e ho fatto esperimenti per vedere come unire la promozione della lettura e avvicinare anche la lettura al mondo digitale.**

Il progetto **Sapere Digitale** dunque ha avuto il grande merito di dare **strumenti e competenze ai bibliotecari** utili a offrire nuovi servizi necessari per rispondere ai bisogni dei cittadini.

Altro aspetto di rilievo che emerge dalle parole dei bibliotecari è il fatto che **Sapere Digitale** è riuscito a creare una **rete di alleanze incentivando e favorendo la collaborazione tra enti e istituti differenti**.
Grazie a queste alleanze le biblioteche e le altre realtà del territorio hanno avuto la possibilità di costruire progettualità significativa e di ampliare esponenzialmente il loro raggio d'azione.

Nel mio caso è venuta l'idea di sviluppare questo approccio con il digitale, **seguendo anche i corsi di Sapere digitale mi sono venute delle idee**. [...] poi interfacciandomi con i docenti del territorio ho capito che la cosa interessava e poi quindi c'è stata una risposta positiva, perché **questa esigenza non era solo in biblioteca ma anche a scuola**, non solo tra i ragazzi ma anche tra gli insegnanti stessi. Quindi c'è stata una **duplice spinta iniziata da me** e poi gli insegnanti che hanno coinvolto altre classi e altri insegnanti e le iniziative sono state apprezzate.

F.G. 4 - INTERVISTA: COMITATO SCIENTIFICO SAPERE DIGITALE

I partecipanti del quarto F.G. sono stati cinque su sei membri del Comitato Scientifico del progetto Sapere Digitale.

Come anticipato nella Fig. 10 gli obiettivi che ci si è posti nella progettazione e conduzione di questo F.G. sono stati quelli di riflettere sui temi emersi dai precedenti F.G, sulle problematiche di attivazione dei bibliotecari nei confronti del digitale e infine sulla relazione biblioteca-ambienti digitali.

La traccia di intervista

1. PRESENTAZIONE RICERCATRICE E OSSERVATORE
2. PRESENTAZIONE STRUTTURAZIONE, CAMPIONAMENTO FASE 2 DI RICERCA
3. NELLA VOSTRA IDEA DI BIBLIOTECA QUALI SFACCETTATURE ASSUME IL CONCETTO DI DIGITALE IN BIBLIOTECA?
4. NELLA VOSTRA PERCEZIONE E RELATIVAMENTE ALLA VOSTRA ESPERIENZA QUALE È IL RAPPORTO TRA MONDO BIBLIOTECARIO INTESO COME PROFESSIONISTI E LAVORATORI E IL DIGITALE
5. UNO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO DI RICERCA È QUELLO DI COMPRENDERE LE STRATEGIE DI ATTIVAZIONE DEI BIBLIOTECARI. I F.G. HANNO FATTO EMERGERE ALCUNI ELEMENTI, DI CUI ALCUNI NON NUOVI ALLE BIBLIOTECHE. VORREI CHE COMMENTASTE I SEGUENTI BRANI TRATTI DAI F.G.. PRECEDENTI

[STIMOLO RICERCATO: IL COVID HA AIUTATO A FAR ACQUISIRE ALLE PERSONE CONSAPEVOLEZZA SUL DIGITALE, MA MANCA L'ATTENZIONE VERSO LA COMPLESSITÀ CHE INVECE IL DIGITALE RICHIEDE. SPESSO LE PERSONE CERCANO SOLUZIONI CHIAVI IN MANO]

> [F.G. INDIRE] *La **complessità del digitale è andata svanendo** di fronte a una idea di **semplificazione** e **banalizzazione** perché i messaggi devono essere rapidi, far risparmiare tempo ecc. ma **a scuola non va bene.** Dobbiamo smuovere le loro menti, trascinarli in una complessità testuale che li faccia vivi.*

[STIMOLO RICERCATO: SUSSISTE UNA DIFFICOLTÀ NEL COSTRUIRE PERCORSI FORMATIVI PER I BIBLIOTECARI SUGLI AMBIENTI E SUGLI STRUMENTI DIGITALI A CAUSA DELL'ETEROGENEITÀ FORMATIVA, DI COMPETENZE, DI CONDIZIONI LAVORATIVE DELLA COMUNITÀ PROFESSIONALE DEI BIBLIOTECARI]

[F.G. DOCENTI SAPERE DIGITALE] *Poi ci sono **bibliotecari molto entusiasti**. Come dicevamo **è una realtà molto diversificata**, questa è la **difficoltà nel preparare la formazione** perché le **aspettative di queste persone sono diversissime** quindi si **parte con un diverso atteggiamenti***

[F.G. BIBLIOTECARI] *C'è stata **resistenza** da parte dei bibliotecari per quanto riguarda l'acquisizione di competenze digitali. **Ok per la partecipazione ai corsi ma quando si tratta di mettere in pratica**… è vero che la maggior parte delle colleghe lavorano in biblioteche piccole e in comuni con pochissimi abitanti (in valle d'Aosta abbiamo comuni di 100 abitanti, per intenderci). In alcuni casi manca quindi l'utenza interessata a questo tipo di progetti ed è difficile coinvolgerli e i **colleghi spesso segnalano che non hanno tempo** per mettere in pratica quanto appreso perché **spesso i bibliotecari lavorano anche all'anagrafe o altri uffici del comune.***
***Più che mancanza di voglia ci sono aspetti oggettivi** che impediscono ai colleghi di affrontare progetti che richiedono impegno.*

[PROVOCAZIONE: I SERVIZI DIGITALI IN BIBLIOTECA DEVONO ESSERE AFFIDATI A PERSONALE COMPETENTE ESTERNO ALLE BIBLIOTECHE?]

[F.G. BIBLIOTECARI] *L'altro problema è chi gestisce, quali bibliotecari gestiscono. È un problema grosso perché - a parte un periodo di battaglie tra tecnofobici e tecno-entusiasti che ormai è finito - credo sia un problema l'approccio al digitale dal punto di vista del personale delle biblioteche, quelle pubbliche… credo sia un [problema legato all'] **approccio metodologico**. Come dico sempre anche nei miei corsi, **il nostro compito non è diventare Bill Gates de noartri** ma **il nostro compito è costruire relazioni**. Per questo l'**idea della rete è un'idea vincente**, anche a livello della propria comunità di riferimento. Quindi se vogliamo mettere in piedi un percorso di coding perché necessario, **non è nostro compito saper usare perfettamente Scratch ma possiamo chiamare un insegnante, un utente particolarmente performante e così via.***

[STIMOLO: LA MANCATA ATTIVAZIONE DEI BIBLIOTECARI DERIVA DAL FATTO CHE IL BIBLIOTECARIO NON VEDE RICADUTE CONCRETE SUL SUO LAVORO]

[F.G. DOCENTI SAPERE DIGITALE] *Abbiamo fatto **formazione ad aziende** legate al mondo editoria. **C'è molto interesse a capire le dinamiche di come stanno cambiando i contenuti oltre i libri, interesse per i prodotti mediali, vederli, osservarli**, anche contenuti sui social media. Ovviamente **c'è interesse anche perché c'è ricaduta professionale**, si va a spiegare meglio un mercato, una domanda. quindi c'era questa molla. forse nei bibliotecari non l'abbiamo sempre vista*

[F.G. DOCENTI SD] *Collaboro con il progetto [nome progetto] che coinvolge gli **insegnanti** di [nome città]. Forse in quell'ambiente **ho trovato non un interesse maggiore, ma uno stimolo maggiore**. […] ci sono anche gli insegnanti bravissimi e **motivati e sono spinti dal sentirsi** incapaci, e la **loro motivazione è sentirsi adeguati per la classe che si trovano davanti**, vogliono offrire contenuti.*

[STIMOLO: LA COOPERAZIONE E LA RETE NEI TERRITORI SONO INDISPENSABILI PER NON DISPERDERE RISORSE E COSTRUIRE PROGETTUALITÀ EFFICACI]

[F.G. BIBLIOTECARI] *Anche per questo dico **parliamoci tra civiche e scolastiche**. [...] Quindi o **ti organizzi e fai rete e diventi interessante sul territorio** [...] Se non sei organizzato - sull'organizzazione insisto molto - i soldi vanno dappertutto, ma nel nostro ambito non funziona nulla. Se quei fondi vengono usati insieme alla civica, **ecco che con un progetto fatto insieme riesci a dare una qualità formativa che riguarda tutti.** Se parti con quegli 8 mila magari anche il comune ne mette 3 e altri 4 da una fondazione allora tu non hai più 8 ma 15 mila euro da spendere sulla formazione. **Dobbiamo lavorare molto sull'organizzazione, il fare rete** deve essere molto presente sul territorio, altrimenti ci **sono mille rivoli dove a colpi di 500 euro non si realizza nulla perché è troppo frammentato.***

[STIMOLO: RUOLO DEI GIOVANI. L'ALFABETIZZAZIONE DIGITALE DEI CITTADINI PUÒ PASSARE ATTRAVERSO I GIOVANI CHE IN BIBLIOTECA RIDUCONO LE DISTANZE CHE GLI ADULTI HANNO CON GLI AMBIENTI DIGITALI]

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

[F.G. BIBLIOTECARI] *Le consulenze si articolano in 5 appuntamenti di 1 ora e riguardano vari tempi come uso app, servizi digitali del comune, come scaricare foto, come usare foto ecc. Da 2 mesi… il* ***Servizio civile digitale vede la presenza in biblioteca di giovani civilisti che fanno un servizio di consulenza*** *un po' meno strutturato delle consulenze digitali ma in cui rispondono a domande varie. I partecipanti sono soprattutto over 60, ma anche più giovani.*

[STIMOLO: IL RUOLO DEI DECISORI].

[F.G BIBLIOTECARI] *Ok,* ***si fa formazione ma poi o non si ha voglia o si riesce a metterla pratica.*** *Ma in realtà c'è anche un altro aspetto: dobbiamo* ***passare attraverso scelte politiche e burocrazia.*** *Una burocrazia che ci* ***rallenta tantissimo. Uno può avere le migliori intenzioni e l'entusiasmo, ma poi non può metterle in pratica senza le autorizzazioni, che vuol dire fare un iter burocratico lungo che a volte scoraggia.***

Figura 15 - Traccia F.G. 4

I temi emersi

Il ruolo del digitale nella vita delle persone

I partecipanti al FG hanno evidenziato una premessa necessaria che travalica la stessa riflessione sulle biblioteche: nel contesto odierno è impensabile ritenere che le competenze digitali abbiano un rilievo accessorio. Per poter vivere consapevolmente ed essere nelle condizioni di esercitare i propri diritti nella società è oggi indispensabile che gli individui si muovano con sicurezza negli ambienti digitali:

> Aggiungerei che poi c'è una tematica più generale che è quella delle **competenze digitali nella società**. Che tu sia bibliotecario, utente o no della biblioteca ecc. **Oggi come puoi esercitare i tuoi diritti di cittadinanza se sei fuori e ti senti estraneo al mondo digitale, se pensi che il mondo del digitale sia a te estraneo?** Se una persona si percepisce così sta perdendo elementi chiave della sua capacità di essere 'presente'.

I bibliotecari, ma anche «le persone che le fanno funzionare ma non hanno idea di essere dei professionisti perché non hanno determinate competenze, ma dovrebbero averle», devono responsabilmente approcciarsi al proprio lavoro a partire da questa consapevolezza.

Integrazione: la parola chiave della relazione biblioteca-digitale

Dalle parole dei partecipanti al FG emerge che la parola chiave del rapporto tra biblioteche e digitale è **integrazione**. Le biblioteche non possono ragionare e progettare i propri servizi pensando che vi sia una scissione tra contenuti 'analogici' e 'digitali' come se questi appartenessero a due categorie antitetiche e separate.

> Il primo elemento che vedo importante è **l'integrazione oggi inevitabile e indispensabile.** Oggi nello spazio del digitale c'è una **attività editoriale multiforme, spumeggiante, vastissima della quale la biblioteca non può fare a meno** perché si vede solo nello spazio della produzione a stampa su carta. Se ti percepisci collocato nello spazio della dimensione a stampa su carta, oggi che c'è una **produzione digitale importante non solo di consumo ma proprio di contenuto di spessore**, **finisci oggi per collocarti in una prospettiva da bibliofilo**. Cioè avere il culto dell'oggetto fisico. **Il grande tema** è invece: **siamo qui per il culto dell'oggetto fisico o siamo qui perché diversi oggetti materiali e immateriali veicolano dei contenuti?** Se siamo qui perché veicolano i contenuti, allora siccome i tempi evolvono anche le biblioteche devono evolvere. Poi questo è chiaramente problematico.
>
> Aggiungo che la constatazione che **i due elementi non sono più scindibili nella misura in cui gli utenti approcciano al digitale quotidianamente nella ricerca di informazioni**, sin dalle esigenze minime informative in avanti. Quindi **è difficile tenerle scisse**. quello che porto è l'esperienza specifica di chi lavora al Gramsci e nel Polo 900 in cui **le integrazioni avvengono anche tra tipologie come archivi e biblioteche, e nel ruolo di mediazione con il digitale tra due istituzioni o funzioni - dell'archivio e della biblioteca - che trovano un punto di incontro anche attraverso percorsi tematici che i nostri bibliotecari e archivisti realizzano insieme nell'ottica dell'educazione civica digitale**. Non sono neanche io manicheo.

Concettualmente appare già anacronistico interrogarsi sul rapporto tra biblioteche e digitale in quanto indirettamente l'espressione biblioteche e digitale fa percepire che il digitale sia qualcosa di esterno e 'altro', 'aggiunto' alle biblioteche, quando invece il **digitale dovrebbe essere già parte integrante del concetto stesso di biblioteca**:

> La domanda **'biblioteche e digitale'** può **far percepire che il digitale sia qualcosa di esterno e ulteriore**.

Ciò che serve ora è un **modello integrato** tra contenuti di diversa natura, forma, tipologia, supporto capaci di dialogare e integrarsi tra loro producendo così una conoscenza sempre più ricca, senza rimanere ancorati all'idea che vi sia una forma per eccellenza del libro che è quella gutenberghiana:

> Mentre da un po' di tempo **ciò di cui abbiamo bisogno è di un modello integrato,** all'interno del quale **vari elementi concorrono, dialogano, si integrano.** Ma **non è pensabile una separazione con confini delimitati.** [....] Nell'ultimo periodo sto individuando una prospettiva all'interno della quale **concettualizzare e poi gestire gli elementi in modalità tendenzialmente unitaria e integrata.** Questo è, secondo me, un punto qualificante [...].
> Questo elemento di **chiarificazione concettuale** credo sia una premessa al fatto che **non è più immaginabile una fase in cui possa esistere uno spazio fisico o collezioni fisiche,** ormai è una **compenetrazione**. Secondo me il modello… del post umanesimo è Bruno Latour per le sue considerazioni sulle diverse tipologie di artefatti, umani, non umani, ibridi. **Credo ci serva una stabilizzazione di una visione non più separabile**… anzi, mi sembra anche pericolosa perché sotto questa **cova il fuoco del rimpianto dei secoli d'oro della cultura del libro**, quando i treni bibliografici arrivavano in orario (questa è una battutaccia). Cioè l'idea che la forma ideale è quella del libro gutenberghiano. Non è un caso che il titolo della Formiga sia "L'invenzione perfetta", come se poi ci fosse stato un progressivo decadimento.

Il concetto di integrazione è strettamente collegato con quello di **accesso**, componente chiave e strutturale delle biblioteche

Io credo che il sogno di chiunque faccia un mestiere come il mio legato al contenuto sia quello di poter entrare in un **luogo dove per il fatto solo di essere in quel luogo hai accesso a tutto**. Cioè io posso vedere qualsiasi cosa prodotta da Netflix, qualsiasi cosa disponibile sulla rete. Questa cosa qui è ovviamente faticosa, ma darebbe il senso della contemporaneità e soprattutto farebbe quello che una volta faceva la biblioteca: aumenterebbe le possibilità di **accesso delle persone che per motivi socio economici o culturali non ce l'hanno tanto no?** E poi avrebbe un compito non meno importante che è quello dell'accessibilità vera. Cioè io mi occupo di **costruire oggetti digitali che siano accessibili per i bambini autistici o per i DSA**… è evidente che il digitale dovrebbe avere delle funzioni rilevanti 'digitali'. A me fa ridere l'idea che uno debba andare in biblioteca per consultare una replica digitale. [...] Penso che sia normale avere accesso alla rete, penso sia normale **andare in biblioteca e avere i servizi che ti permettano di capire meglio la contemporaneità. [...] Sappiamo tutti che non c'è un vero lavoro, un vero approfondimento, un vero senso dell'utilizzo in maniera contemporanea di archivi e biblioteche.**

I luoghi sono vecchi. La gestione dello spazio e del tempo di questi luoghi è folle, sono folli. Le biblioteche dovrebbero avere spazi serali, dovrebbero essere aperte sempre, dovrebbero essere aperte nel weekend, avere tempi adatti agli studenti. [...] **Questa è scarsa attitudine alla contemporaneità. La parola chiave, secondo me, è 'accesso'.** Quello è il cuore del problema. Perché non lo fanno? Un po' perché non sono preparati, un po' perché nessuno gli ha spiegato che è importante che lo facciano [...] ogni tanto incontro **quelli che io chiamo i Custodi del Graal che credono di essere l'unica barriera prima del disastro**. Anche questo è un po' anacronistico. Hanno fatto di più i Booktoker per la lettura che qualsiasi istituzione pubblica formalizzata almeno negli ultimi 12 mesi [...]. Vogliamo decidere che va bene così e quindi chiudiamole, facciamo altro oppure dobbiamo decidere che per essere degli spazi realmente utilizzabili si devono dare degli obiettivi vagamente diversi dall'accesso a una cosa che appunto prima era inavvicinabile.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Il bibliotecario: come si relaziona con il digitale?

I membri del Comitato scientifico ritengono che l'entusiasmo verso il digitale da parte dei bibliotecari nel periodo pandemico abbia rappresentato qualcosa di passeggero destinato a sgonfiarsi con l'esaurirsi dell'emergenza.

> Nel periodo della pandemia quello che chiamerei 'l'entusiasmo per le biblioteche' è stato maggiore rispetto al periodo ordinario. **Ci si è resi conto che le biblioteche, se avevano delle capacità digitali, erano in grado di offrire continuità di servizio di accesso ai contenuti** che molti altri tipi di servizio erano in difficoltà ad offrire. Anche nel contesto universitario dove c'è grande culto del libro a stampa - nel senso sembra insensato studiare sulla versione digitale di un libro… io penserei quasi l'opposto - quindi c'è stato **molto entusiasmo che ha fatto sperimentare qualcosa,** abbiamo sperimentato che ci sono modelli di fruizione del libro e lettura che possono essere diversi. **Poi, finito il periodo pandemico, tutto si è sgonfiato.**

Per comprendere l'atteggiamento dei bibliotecari è necessario anche tenere conto di quello che può essere definito un 'atteggiamento bibliotecario' ovvero una sorta di resistenza dei bibliotecari al cambiamento e all'aggiornamento e di una tendenza a rimanere entro i confini che sono a lui consueti:

> **E poi lentamente si modificano anche le prassi, ciò che fanno i bibliotecari, che ora si sentono legittimati a fare quello che ritengono più opportuno stando però dentro un canone che però, nel frattempo, si è quasi dissolto**. Io vedo questo **limite** di fondo **nell'agire pratico dei bibliotecari che è sorretto da una tensione retorica e militante.** Nel senso: **noi siamo buoni, facciamo le cose, raccogliamo le informazioni adeguate** ecc. questo però è il dark side della socializzazione delle biblioteche. Certo, proviamo, ma **se uno interloquisce con un bibliotecario scolastico che ha un'idea di biblioteca arcaica, anni '90, cosa ci faccio con quel bibliotecario scolastico**? Non basta dire che la biblioteca scolastica potrebbe essere una istituzione rilevante, **quando di fatto i linguaggi che vengono utilizzati sono inadeguati, parziali** ecc.

Un altro elemento di rilievo che emerge dalle parole dei partecipanti al FG è il fatto che l'interesse e l'impiego di servizi e applicazioni digitali da parte dei bibliotecari sia spesso 'strumentale' nel senso che laddove esso è funzionale ad alleggerire il lavoro bibliotecario, allora viene accolto e utilizzato. Laddove invece comporta una riflessione più profonda che porta dei cambiamenti nella pratica lavorativa, allora il digitale viene percepito quasi come un ostacolo.

> **Potrebbe essere poca consapevolezza o molta consapevolezza**: [...] ci sono **elementi del digitale che sono stati accolti** - ad esempio il **computer per gestire il catalogo**, che è stato accolto dappertutto ma cosa ci leggo? **Il computer per gestire il catalogo è puramente strumentale, non cambia nulla delle tue pratiche, né della tua visione e concezione del contesto in cui operi né del significato del tuo lavoro. Altre prospettive** che il digitale apre costringono invece a **pensare diversamente il tuo lavoro, il significato culturale del tuo lavoro, lo spessore culturale di quello che fai e sei e inevitabilmente ti spingono a cambiare,** questa è la **componente problematica.** Potrebbe essere la consapevolezza che ad **accoglierlo ti costringe a cambiare prospettive su cui tu invece non hai intenzione di cambiare.** È comunque una dinamica che c'è in diversi contesti di lavoro, non solo bibliotecario.
>
> Pensavo di essere l'unico con uno sguardo critico in questo, in realtà ciò che ho notato è il mantenere ciò che a livello di… ciò che **il digitale agevola a livello di servizi nella contingenza e** [...] nel **mantenere più restrizioni che agevolazioni**. Come nel nostro caso dove c'è l'obbligo di prenotare i posti, che sembra essere un elemento da cui non si torna indietro, nonostante un posto come il nostro nasceva con obiettivi di spazio libero eccetera. Concordo sul fatto che **non ci sia,** anche dal nostro punto di vista, **un comportamento strategico e condiviso, che faccia parte di una prassi comune condivisa portata a sistema,** ma **iniziative sporadiche, differenti da generazione a generazione di bibliotecari**, ma anche **da chi ha la possibilità di occuparsi di questo. Livelli differenti di adesione** anche perché si hanno possibilità di accedere ad approfondire una questione piuttosto che un'altra.

E la disciplina biblioteconomica?

Uno sguardo significativo e inedito rispetto alle evidenze emerse dai FG precedenti è quello che mette in correlazione il mondo accademico e la disciplina biblioteconomica con ciò che avviene nelle biblioteche. Disciplina e professione dovrebbero inevitabilmente intersecarsi e condizionarsi vicendevolmente, in primis partendo dal presupposto che le università dovrebbero delineare i profili dei futuri bibliotecari. Non stupisce dunque che la professione mostri dei ritardi nella consapevolezza dell'importanza di integrare il digitale nelle biblioteche, se all'interno dell'università solo recentemente sono stati legittimati gli 'oggetti digitali di interesse bibliografico':

> La mia visione più che pessimista è realista, molto aderente ai fatti. **Sul versante accademico: l'elemento di novità è che le nuove declaratorie del settore scientifico disciplinare**, in cui tutto questo affare si situa, cioè politiche di reclutamento, attività che si svolgono nell'accademia, quindi anche la parte relativa alle applicazioni professionali, **hanno fortunatamente introdotto novità molto significative legittimando i cosiddetti "oggetti digitali di interesse bibliografico",** che sembrerà una sciocchezza detta così, **in realtà si aggiunge alla tradizione del libro gutenberghiano legittimando in modo paritario tutta la varietà delle entità digitali che possono veicolare contenuti.**
> Ma questa revisione delle declaratorie è avvenuta ad agosto 2022 quindi immaginiamo quanto la comunità, a volte in modo proprio… **con esplicita ostilità** rispetto a questa pressione perché **tocca il cuore del settore disciplinare**, introdurre degli elementi orientanti, **vuol dire introdurre delle dialettiche interessanti ma anche problematiche che riguardano anche il bando verso cui si orientano gli assegni di ricerca, le politiche di reclutamento, il modo in cui vengono costruiti i profili di coloro che si muovono in questo ambito. Quindi nel 2023 siamo arrivati faticosamente a legittimare a livello terminologico ciò che è nell'aria da quanto? Da Turing, da decine d'anni…**
>
> E faccio autocritica del settore, questo deficit in termini di maturazione dei percorsi per esempio di dottorato, questi argomenti nei progetti varati nel corso degli ultimi anni non sono mai stati presi in considerazione. **C'è una sorta di meccanismo darwiniano in cui le persone tendono a replicare le cose che già sanno fare.** Quindi **la questione non riguarda solo i bibliotecari ma la comunità nel suo insieme.**

Anche i **meccanismi formativi** della Scuola del patrimonio **sono un aggregato di frammenti di competenze posseduti da coloro che sono riconosciuti come esperti di settore**. Quindi introdurre un elemento in modo anche pragmatico, molto aderente alle particolarità. Però questo richiede un impegno a tutti i livelli: riorganizzazione corsi di laurea, assegni di ricerca, corsi di perfezionamento, progetti di dottorato…

Diciamo che il nostro settore **sia a livello scientifico e professionale ha sempre resistito aspramente**… io ricordo un articolo di Gorman a fine **anni '90 in cui ironizzava sui metadati, parlava di 'metadata boys'.** Io credo che in un discorso serio che riguarda anche chi lavora sul campo non può essere disgiunto da ciò che la componente accademica può dare come elemento orientante che va al di là della contingenza "imparo a fare questo", in modo finalizzato. Secondo me questa è la differenza tra un mestiere e una professione.

Bibliotecari e attivazione: le dimensioni su cui lavorare

Il confronto tra i partecipanti al FG ha permesso di individuare diverse dimensioni che permettono di riflettere sulle differenti motivazioni per cui una parte dei bibliotecari sembra 'faticare ad attivarsi' nei confronti del digitale in biblioteca e tende a considerare i servizi digitali delle biblioteche come 'servizi aggiuntivi' e quindi non completamente integrati all'interno della propria attività lavorativa.
Da questo punto di vista nonostante sembri che la pandemia abbia accelerato parecchio i processi in atto nel campo dello sviluppo degli ambienti e dei servizi digitali in biblioteca, i membri del comitato scientifico concordano sul fatto che sostanzialmente sul digitale sia stata spesso posta un'attenzione superficiale, funzionale a un suo utilizzo strumentale e immediato, e talvolta volto maggiormente alla chiusura e al controllo rispetto che all'apertura:

Ho poco il polso della situazione delle biblioteche a livello esteso, io vedo soprattutto il mio contesto universitario, quindi un contesto settoriale e limitato. Quindi una realtà molto diversa dalle biblioteche civiche. **Secondo me <u>non c'è stato un grande passo avanti</u>, anzi, c'è stata una tendenza a tenere in essere - anche quando non c'erano più le ragioni sanitarie - tante <u>modalità di ingabbiamento dell'accesso.</u>**

Non ho mai avuto fiducia che la pandemia avesse potuto **costituire un acceleratore strutturale di processo**. **Ha generato più che altro un hype**, un picco di interesse che peraltro è rapidamente diminuito in modo anche problematico. Anche a livello universitario abbiamo dovuto apprendere in modo condensato alcune operatività di base e la mia impressione è che questo è ciò che è accaduto anche in giro. **Si sono saldati questa scarsa dimestichezza con gli elementi concettuali di fondo**… **si è trattato di un approccio emergenziale** che ha lasciato molti caduti sul terreno ma che ha permesso di mantenere aperto il dialogo **ma in modo fragile** che **non ha permesso una revisione organica degli elementi di cui stiamo parlando**. E non poteva che essere così: **quando la sollecitazione è qualcosa di esterno come la pandemia** o, se vogliamo, anche il **PNRR** come sollecitazione alla **transizione digitale**, **in una comunità scientifica e professionale che non dispone ancora di una base organica in grado di avere la forza anche retorica di costituire un nuovo modello**, la fase di slittamento del paradigma credo dobbiamo considerarla ancora in corso. **L'effetto pandemia per me lo archivierei** e non credo possa generare qualcosa e non qualcosa come mutuo aiuto, qualcosa per motivarsi, per dire "ce la facciamo", "ce la faremo".

a) La costruzione di un modello

A monte del problema viene individuata la mancanza di una riflessione organica da parte del mondo professionale e disciplinare nei confronti del digitale in biblioteca. **Manca ed è mancata quindi la costruzione di un modello**. Fino ad ora la questione del digitale in biblioteca è stata affrontata per rispondere a sollecitazioni provenienti dall'esterno - la pandemia, il PNRR, la transizione digitale. Tutto questo ha portato a una moltiplicazione di risposte differenti che inevitabilmente hanno finito con l'annacquare la riflessione, fornendo spesso risposte semplicistiche a problemi complessi. **Piuttosto serve attivare e mettere 'a sistema' percorsi e progetti strategici e integrati che non siano quindi pensati per rispondere a esigenze momentanee**. Serve inoltre una certa 'modularità' che permette l'adesione a percorsi formativi in base a **livelli diversi di approfondimento e operativi**, che prevedano però l'integrazione delle diverse attività.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Concordo sul fatto che non ci sia, anche dal nostro punto di vista, **un comportamento strategico e condiviso, che faccia parte di una prassi comune condivisa portata a sistema, ma iniziative sporadiche differenti da generazione a generazione di bibliotecari**, ma anche da chi ha la possibilità di occuparsi di questo. **Livelli differenti di adesione** anche perché si hanno possibilità di accedere ad approfondire una questione piuttosto che un'altra.

Fino a che non ci sarà una chiarificazione solida di principio, con questa integrazione da dare per acquisita, che poi si trasferiscano in modo molto orientante nell'esperienza professionale avremo sempre una oscillazione in atto, quindi **qualcuno farà qualcosa, qualcuno altro, uno fa il post efficace in Instagram, ma manca una dimensione strategica di questi temi**. Non so se sono troppo pessimista **ma si tratta di una comunità che mi sembra ancora molto in mezzo al guado.**

Però il fatto è che, **se non riusciamo a ottenere qualche risultato nella fase collaborativa di costruzione del modello**, **a valle abbiamo solo l'assemblaggio di pratiche più o meno estemporanee le più eterogenee possibili.** Ciò non toglie che vada fatto, nella consapevolezza della eterogeneità dei linguaggi.

b) L'importanza della collaborazione nei territori e la lotta alla frammentazione

La **costruzione di un modello non può dunque prescindere dalla dimensione collaborativa** e dunque dalla **costruzione di una visione condivisa** che necessariamente deve provenire da un confronto continuo e strutturato tra i professionisti delle biblioteche e della ricerca biblioteconomica:

Serve un modello concettuale in base al quale certe entità sono da considerare un tutt'uno, da ciò consegue che il campo della disciplina si modifica e il campo della professione si modifica.

Le realtà bibliotecarie italiane sono spesso caratterizzate da una **forte frammentazione organizzativa e progettuale**. Questo porta a servizi e iniziative che difficilmente portano a un'offerta efficace

Io sono sempre molto spaventato dalla frammentazione. La tecnologia non funziona così. Proprio non funziona così. Le biblioteche italiane dovrebbero avere un tavolo con un direttore tecnico che le fa comprare le linee tutte insieme. […] Accordi sul ferro che è tutto a caso… perché il digitale è anche frammentazione. Il problema è che l'Italia è il Paese delle contrade dove ciascuno c'ha i suoi contradaioli da soddisfare.

Però anche lì io dovrei avere dei dati del territorio [...] perché nessuno mai mi ha raggiunto dicendomi che c'è una cosa interessante in una biblioteca. Mai, non mi capita mai. Probabilmente ce l'avranno una newsletter [...] perché non ci sono dei servizi… poi andate a vedere che **ce ne sono 275 tutti frammentati e nessuno efficace, nessuno fatto come si dovrebbe, con uno spreco di denaro pubblico strepitoso… ci sono delle scelte complicate da fare** [...].

Non credo ci sia un divieto a mettersi insieme [...] questa cosa su il digitale vale esponenzialmente [...] Non possiamo immaginare che tutte le biblioteche, anche quella del quartiere con tre stanze, abbiano quel livello lì, ma possiamo immaginare che tutti abbiano accesso a un luogo dove quel livello c'è e ti danno le risposte corrette e ti aiuta. Il digitale ha bisogno di infrastruttura e di capacità di scelta, mentre qui [...] **abbiamo un problema di fondo che sull'inefficienza si basa un pezzo della nostra economia, questa frammentazione** [...] tutti con il loro sito fatto male… tutte queste cose qui sono il rumore del sistema.

Il primo piccolo passo è dare alle biblioteche una capacità di fare un minimo di assessment sulle cose su cui possono migliorare, poi concentrarsi su come coinvolgere al meglio il territorio [...] **e poi proiettarle su una visione più allargata anche solo a livello locale, costruire delle reti dove le competenze, le scelte, le iniziative, le robe si fanno.**

La frammentazione inevitabilmente **porta anche improvvisazione**, **incapacità di costruire una visione** che vada oltre al progetto estemporaneo

Il digitale soffre in generale di tutte queste cose qui: soffre dell'improvvisazione, soffre della mancanza di pianificazione nel tempo: non esiste che fai una roba che non sai mantenere che non sai come far evolvere, vuol dire buttare via i soldi. Soffre della incapacità di concentrarsi sulle poche cose utili che andrebbero fatte in fretta rispetto alle competenze e soffre delle cose magnifiche [...] il metaverso, sono tutte cose molto interessante che dovrebbero avere non dignità, ma dovrebbero stare al centro di un'area di ricerca e sviluppo che poi queste cose vengono messe alla prova, ma non sono la conversazione vera. **Ogni volta che si guarda all'innovazione in quel modo lì bisogna stare attenti: ma c'è la fibra? C'è la competenza per gestire quel poco di infrastrutture che ci servono? Perché se no è tutto inutile.**

Il lavoro bibliotecario e le politiche di reclutamento: problematiche sempre attuali

La costruzione del modello inoltre porta con sé una serie di ricadute molto operative tra cui in particolare le politiche di reclutamento: a fronte di un nuovo modello in cui il digitale entra a pieno titolo nell'idea stessa di biblioteca, deve necessariamente essere aggiornato il profilo di competenze dei bibliotecari e di conseguenza i luoghi, accademici e/o professionali, entro cui gli stessi professionisti e futuri professionisti si formano:

E gradualmente **provare a introdurre elementi maggiormente solidi che passano attraverso la revisione delle politiche di reclutamento, dei progetti di dottorato ecc. cose di medio lungo periodo,** ma non bastano neanche i 3 anni**, servono carriere dedicate a queste traiettorie.**

In molti contesti di tipologia diversa, **vengono messi in biblioteca quelli che vengono reputati non adatti a fare quello che facevano prima**, soprattutto nelle amministrazioni pubbliche a vari livelli. Questa cosa qui **porta alla biblioteca persone che non hanno la mia idea di cosa sia la biblioteca**. Quindi **da una parte abbiamo i bibliotecari formati, consapevoli** di tutte le problematiche di cui stiamo parlando, sanno di essere dentro un dibattito culturale di cui sono parte, poi prenderanno posizione. **E d'altra parte persone che sono arrivati perché non erano più grado di**

fare quello che facevano ordinariamente. **E queste persone qui ugualmente fanno andare avanti le bibliotech**e e **sarebbe interessante indagare quale è la loro idea di biblioteca, da parte di chi arriva in biblioteca senza avere avuto nessuna formazione a riguardo**. Che in un certo senso è chiedersi quale è l'immaginario pubblico ingenuo su cosa è la biblioteca che probabilmente è quello più condiviso da tutti che si basa su memorie d'infanzia, racconti familiari, film. **Non è solo questione di competenze ma di consapevolezza.**

Sappiamo tutti che i problemi delle biblioteche derivano anche dal fatto che, cito un noto dirigente di biblioteche torinese e non solo, che mi disse è che **il problema della biblioteca è stata nel sistema italiano il rifugio peccatorum degli altri enti che non sapendo bene cosa fare per tagliare ce li mandavano.** Tanto che cosa devono fare? Uno ti chiede il libro tu lo vai a prendere e glielo dai. Che tipo di competenze devi avere per fare questo mestiere? è chiaro che se non c'è una sana attitudine pubblica all'investimento sulle competenze e al ragionamento e alla riflessione su cosa si debba fare.

Per contrastare questa problematica è necessario che vengano ripensati i sistemi di reclutamento e che venga posto all'ordine del giorno della politica culturale la questione del personale che opera nelle biblioteche

Quelli che sono stati paracadutati nella biblioteca avendo fatto l'anagrafe per tanti anni hanno delle difficoltà e anche giustamente. Perché non si fa questa cosa qua… è uno sfregio. **È il peggior torto che noi abbiamo fatto al nostro sistema culturale pubblico.**

Mettere persone nuove, giovani, competenti e capaci di non aver paura di fare cambiamenti.

Il pubblico dovrebbe togliere un sacco di menate tipo la burocrazia, e poi mettere tutta questa gente, **riqualificarla oppure man mano questa gente esce e se ne prende di nuova con competenze legate alla contemporaneità.** [...]

Esternalizzazione vs internalizzazione

Si è proposto ai membri del Comitato scientifico di Sapere Digitale di riflettere in merito allo stimolo emerso nel FG Bibliotecario sulla questione relativa all'affidare a professionisti esterni alle biblioteche alcuni servizi digitali.
L'esternalizzazione non viene vista come una soluzione in quanto implica il rischio di ricorrere a soluzioni 'emergenziali' che successivamente con la prassi diventano soluzioni stabili che frenano l'effettiva evoluzione e trasformazione delle biblioteche. Se infatti le biblioteche e la comunità professionale non interiorizzano la riflessione sul digitale, mediante la costruzione del modello discusso precedentemente, è difficilmente pensabile che biblioteche e bibliotecari possano imporsi come istituti e professionisti di riferimento all'interno della società attuale, perennemente in movimento e trasformazione. **Servono sia esperienze laboratoriali ma nello stesso tempo anche un modello concettuale, una visione, una comprensione della complessità**:

> **Esternalizzare quello che riguarda il digitale, per la biblioteca è come lo scrittore che esternalizza la scrittura di cui noi oggi ci chiediamo "ma come è possibile?". Una biblioteca che pensa di poter esternalizzare il digitale mette dentro una situazione di discrasia, di attrito concettuale**. Poi ovviamente ci sono delle situazioni indispensabili, necessarie. Però un conto è se le riconosciamo come situazioni di necessità e indispensabilità. Se invece le riconosciamo come situazioni di maggiore efficienza, maggiore capacità di raggiungere lo scopo lì invece c'è un problema. **Invece lo scopo lo raggiungi nel momento in cui tu in quel mondo ci sei e non nella misura in cui io sto nel mondo della carta mentre il mondo del digitale lo lascio ad altri. Perché alla fine il senso è questo.**
>
> **Internalizzare le competenze e non esternalizzare. serve un modello concettuale in base al quale certe entità sono da considerare un tutt'uno,** da ciò consegue che il campo della disciplina si modifica e il campo della professione si modifica. Questo è uno dei punti più delicati. **L'esternalizzazione potrebbe essere pragmaticamente utile per risolvere delle emergenze, ma meglio ancora sarebbe definire un modello per alimentare la costruzione di questo profilo di competenze**. Tra l'altro abbiamo grandi laboratori come BEIC e la Nuova civica in cui questi temi sono destinati per forza a dover essere elaborati. E quindi il tema c'è. È evidente che da questo punto di vista le

> biblioteche non hanno un vero e proprio appeal comunicativo, figuriamoci un bibliotecario come quelli reclutati da altri uffici che deve poi interagire con un adolescente… **Credo ci vogliano esperienze sul campo, laboratoriali, ma non le disgiungerei da questa esigenza di rafforzare il modello concettuale.** Non dico mettersi a spiegare Turing, ma che ci sia almeno un'idea, una visione.

L'esternalizzazione, può tuttavia rappresentare un valore aggiunto se e solo se essa è concepita come un investimento funzionale a produrre formazione e a potenziare le capacità all'interno delle biblioteche:

> **Non ritengo che l'esternalizzazione sia soluzione se non nella misura in cui** - ma allora non sarebbe più esternalizzazione - **questo non produce formazione, capacity building per chi c'è.** Allora questo è necessario, **è un investimento**. Perché un obiettivo è mantenere posti di lavoro in un contesto in cui non è facile farlo. **Se l'investimento è momentaneo e mirato va benissimo: è la competenza esterna che affianca, poi però lascia qualcosa a chi è lì. Questo è l'unico modo che vedo per esternalizzare.**

A fronte di queste considerazioni uno dei membri del Comitato scientifico tuttavia propone una possibile soluzione che si pone a metà tra l'esternalizzazione e l'internalizzazione: una soluzione intermedia che vede un **supporto esterno di esperti che operano in diverse realtà di un territorio per produrre servizi e soluzioni omogenee all'interno del medesimo contesto**, permettendo in questo modo di superare alcuni deficit formativi e organizzativi presenti nelle singole realtà:

> **Se le biblioteche si mettessero d'accordo per prendere 10 bravi che girano e fanno delle robe dappertutto.**

Sapere Digitale, presente e prospettive

Il progetto Sapere Digitale ha avuto secondo i partecipanti al FG il grande merito di aver proposto alla comunità professionale non solo un'offerta formativa utile ad approfondire alcune declinazioni

del digitale in biblioteca, ma anche di aver fornito i bibliotecari di strumenti operativi utili da applicare nella concreta quotidianità lavorativa. **Sapere Digitale è una realtà che potrebbe diventare nazionale**.

> **Sapere Digitale ha saputo introdurre sollecitazioni finalizzate a livello pragmatico con buoni risultati.** Allora **mi chiedo perché un soggetto come Sapere digitale,** attivando le relazioni necessarie, **non valuta la possibilità di introdurre nel sistema elementi che non possono essere acquisiti lato competenze in assenza di un percorso elaborato in modalità più organica**. **Serve un livello più alto. Se uno fa *fablab* e stampante 3D e non sa nulla di Turing c'è qualcosa che non va.** Penso ad elementi di **storia culturale di informatica,** vedi Castellucci, **senza questi elementi quale strada possiamo fare? [...]**
>
> **Sapere Digitale** potrebbe candidarsi a essere **uno dei soggetti che concorre all'introduzione nel sistema professionale di opportunità** di acquisire anche **competenze maggiormente organiche.**
>
> Un progetto come Sapere Digitale che ha saputo reperire risorse non banali **potrebbe essere un soggetto** che, magari aprendosi a un ripensamento di tipo organizzato, **potrebbe concorrere a ricoprire quel terreno intermedio che c'è tra la formazione strutturata a livello accademico** [e quella professionale].
>
> Nel mondo delle biblioteche c'è Sapere Digitale, ci sono delle iniziative sparse… **Rendere nazionale Sapere Digitale**… [...] un ministro con la testa dovrebbe dire: **prendiamo 5 cose intelligenti di questo paese e proviamo a metterle insieme, a finanziarle decentemente e vedere se questo fa dei numeri.** Ti do tre anni, non 2 mesi, tre anni di tempo. Hai quell'obiettivo lì, dopo tre anni come in tutto il mondo si fa un *assessment* e si decide cosa si cambia, cosa si interrompe, cosa si aggiunge e cosa si toglie e si fa un programma per cui alla fine si misurano i numeri. [...] **Non ha senso che i più bravi siano sempre i più frustrati all'interno di questa istituzione perché si sbattono, perché gli contestano che fanno di più di quanto devono e allora il sindacato… è tutto anacronistico.**

Dal FG emerge un importante suggestione: **Sapere Digitale, grazie alle sue relazioni, alla competenza e alla sua capacità di dialogare con i territori potrebbe configurarsi come la struttura privilegiata che aiuta i bibliotecari e le realtà bibliotecarie a colmare quel vuoto di consapevolezza nei confronti della complessità del concetto stesso di digitale**. Sapere digitale può essere alla base di strategie volte a stimolare i bibliotecari tramite attività di comunicazione al fine di far comprendere e diffondere l'importanza di una cultura digitale - di un 'sapere digitale' - che si muova su più livelli, non solo applicativo e strumentale.
Per raggiungere questo obiettivo Sapere Digitale potrebbe progettare un corso di formazione di ampio respiro, strutturato su differenti livelli, alla cui base vi sia una visione sistemica che permetta in primo luogo ai partecipanti di afferrare la complessità che caratterizza il digitale e il digitale in biblioteca, e in secondo luogo di acquisire strumenti concreti per affrontare la quotidianità lavorativa.

> Credo che quelli di **Sapere digitale** dovrebbero essere dei consigli anche ambiziosi che abbiano un livello di **aspirazione nella consapevolezza che un problema non si risolve parlandone per alcuni minuti,** è ovvio. Ma direi di **agire su vari livelli: di base, pragmatico, quello della comunicazione efficace per persuadere i bibliotecari che sarà indispensabile.**
>
> Si potrebbe **prospettare un gioco su due livelli:** o fai il corso di cucina in cui solo alla fine capisci cosa fare con lo zucchero allora diventa una cosa troppo lunga e troppo pesante, se ti faccio il corso solo con le ricette e le dosi hai una conoscenza limitata, invece se sai cucinare capisci il senso. Tenere i due livelli, per cui **servono momenti di formazione sistemica che si agganciano a delle risposte a necessità che tu incontri,** risposte a desideri che tu riesca a fare cose. **Tenere due livelli contemporaneamente potrebbe probabilmente avere momenti di tipo sistemico con momenti di tipo applicativo potrebbe aiutare a mantenere l'interesse** - perché con una modalità solo sistemica le persone si perdono - e nello stesso tempo evitare l'episodicità per cui quelli che non hanno formazione a livello sistemico dicono belle cose ma non so da che parte cominciare.
> **È un passaggio di maturità per le iniziative di Sapere Digitale che prima ha provato a vedere se attivavano l'interesse e adesso si chiedono come facciamo a consolidarlo.**

> **I livelli possono essere anche più di due.** Non so di preciso quali sono le attività e quale sia stato l'impatto ma **ho l'impressione che alcune attività possano essere considerate come una prima infarinatura su un tema di attualità**, con una formula quasi da Ted talks, che introduce elementi per chi non sa nulla e per sgrossare il campo, p**oi competenze sviluppate a livello pragmatico orientate al saper fare.** Poi definire il "saper fare" è uno scenario complesso. e poi elementi tendenzialmente organici per dare una effettiva consapevolezza professionale all'operatore. I contenuti sono quelli: **elementi che introducano storicamente alle questioni, alcuni elementi di principio che riguardano le diverse questioni che approdano alla complessità della realtà. "complessità" è certamente la parola chiave ma dobbiamo trovare il modo per muoversi in queste traiettorie.**

Ma da dove partire per non cominciare subito in modo dispersivo? Come sappiamo, il digitale in biblioteca si declina secondo tante e differenti sfaccettature, argomento su cui si proporranno alcune considerazioni nel capitolo conclusivo, e per evitare che i temi toccati risultino lontani dalla mentalità bibliotecaria, si potrebbe partire da una questione che da sempre è al centro della riflessione bibliotecaria: la collezione.

> È necessario pensare anche molto pragmaticamente a quale possibile rimedio contingente, come un medico che non è che quando cura fa la teoria di cosa è la salute, ma mette un cerotto e agisce sul sintomo. Quali sono i sintomi giusti su cui agire? Ognuno ha i suoi**. Per me un sintomo su cui agire è l'organizzazione transmediale delle collezioni. Se tutti i bibliotecari si convincessero della necessità che le collezioni sono costitutivamente transmediali allora da questo deriva che ci vuole un approccio** [...], **il digitale non è separabile, ecc. Chi bisognerebbe convincere? Ad esempio il produttore di scaffali di biblioteche: sembra banale ma quelle sono tecnologie.**

Per una lettura integrata dei temi emersi

Premessa

La progettazione dell'indagine fin dalla sua ideazione ha avuto come punto fermo la necessità di uscire dalla biblioteca per poterla osservare con uno sguardo distaccato e meno coinvolto. Lo spirito che ha guidato infatti l'intero progetto di ricerca è stato quello di cercare di evitare l'autoreferenzialità, che spesso tocca la biblioteca e i bibliotecari, e provare a restituire una lettura del rapporto tra bibliotecari e digitale che permetta di ottenere strumenti concreti da applicare alla quotidiana attività delle biblioteche.

La principale difficoltà incontrata nel corso dell'indagine è stato il confronto con interlocutori differenti chiamati a ragionare su temi specifici – il rapporto tra biblioteche e digitale e l'attivazione dei bibliotecari nei confronti del digitale in biblioteca – che per alcuni tavoli di F.G. rappresentava un oggetto di riflessione consueto, per altri meno.

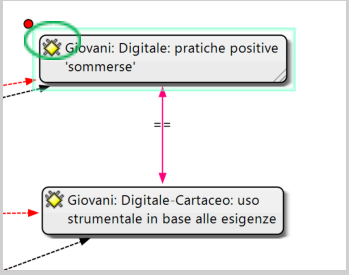
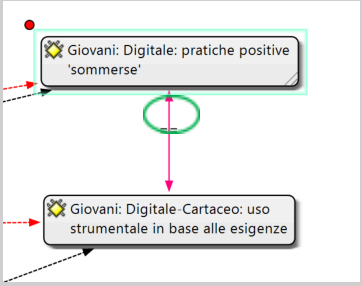
Si ritiene che la lettura integrata dei dati raccolti nel corso dell'intera indagine abbia permesso di compiere alcune considerazioni rilevanti sul mondo bibliotecario e sulla sua relazione con gli ambienti digitali, proprio perché capace di restituire un'interpretazione che vede le biblioteche non come monadi, ma come nodi di un sistema più ampio e più complesso. Le biblioteche devono assumersi responsabilità precise nei confronti dei cittadini, e devono essere nelle condizioni di poter esercitare la loro funzione culturale e sociale.

Nei paragrafi successivi si condividono alcune riflessioni scaturite dalla lettura integrata dei dati raccolti relativi a:

- Il digitale nella vita delle persone
- Gli atteggiamenti dei professionisti nei confronti del digitale
- Digitale, formazione e bibliotecari
- Le diverse sfaccettature del digitale in biblioteca
- Le problematiche del digitale in biblioteca
- Impatto e futuro di Sapere Digitale

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Ogni argomento viene preceduto da un diagramma creato grazie al software di analisi testuale Atlas.ti che permette di comprendere da un punto di vista visivo e immediato il processo di codifica e analisi delle narrazioni dei F.G. e le relazioni tra i codici assegnati ai brani testuali che hanno permesso di formulare le considerazioni che seguono.

LEGENDA DIAGRAMMI	
FAMIGLIA DI CODICE	
CODICE	
RELAZIONE TRA CODICI E CODICI, CITAZIONI E CITAZIONI **TIPOLOGIE DI RELAZIONI**	

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Relations:

ID	Label 1	Label 2	Menu
ASSO	==	R	is associated with
BTP	[]	G	is part of
CAUSA	=>	N	is cause of
CONTRA	<>	A	contradicts
ISA	isa	O	is a
NONA...			noname
PROP	*}	P	is property of

Figura 16 - Legenda diagrammi Atlas.ti

Il digitale nella vita delle persone

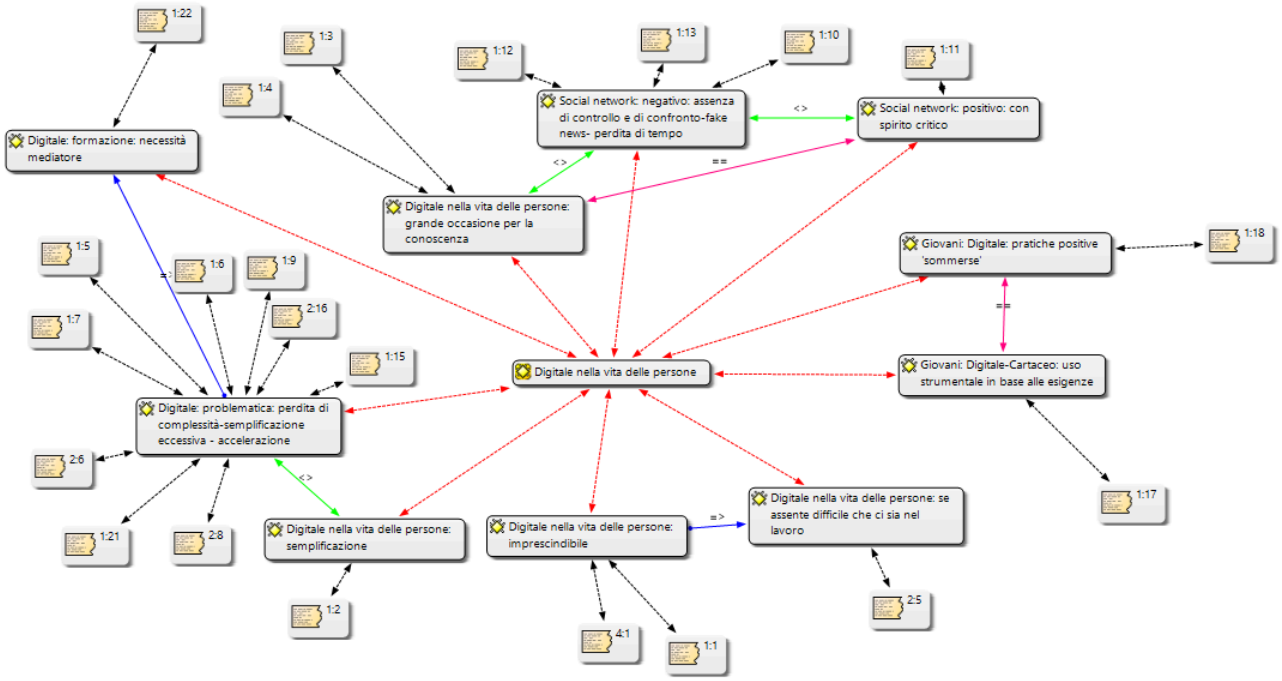


Figura 17 - Lettura integrata: il digitale nella vita delle persone

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze

Fondazione Compagnia di San Paolo

Il digitale è ormai un elemento imprescindibile nella vita delle persone: la vita di tutti noi è caratterizzata da un continuo passaggio tra ambienti fisici e digitali, in una convivenza tra dimensione fisica e digitale che è stata definita *onlife*[53]. La differenza tra un uso attivo e passivo del digitale risiede nella consapevolezza e nell'accettazione di questa condizione ibrida dell'essere umano.

Un utilizzo 'passivo' del digitale o comunque poco consapevole è oggi – e lo sarà sempre di più – un problema rilevante da affrontare poiché limita fortemente la capacità di utilizzare il digitale e le sue potenzialità in ambito lavorativo, per l'accesso alle informazioni e alla conoscenza, la partecipazione culturale e sociale, l'empowerment, lo sviluppo di pensiero critico ecc. Un uso poco consapevole e superficiale implica una bassa consapevolezza della complessità del digitale. È per questo che la figura dei **mediatori** - siano essi docenti, bibliotecari o altre categorie professionali - è fondamentale ed essenziale nel contesto attuale.

A fronte di tutto ciò **i giovani e il loro modo di muoversi tra analogico e digitale si configurano come un osservatorio privilegiato:** essi infatti lontani dalle difficoltà di chi è nato e cresciuto in ambienti esclusivamente 'analogici', vive il digitale in maniera completamente differente. Contrariamente all'opinione comune, una buona parte dei giovani vive tra analogico e digitale in maniera consapevole e ragionata, **passando da un ambiente all'altro in maniera fluida e secondo una modalità 'strumentale', intesa come la capacità di discernere tra gli ambienti fisici e quelli digitali sulla base delle singole necessità**. Anche in questo caso uno studio attento dei fenomeni e dei comportamenti dei giovani e la definizione di figure di intermediari-mediatori è importante, se non necessario, al fine della costruzione di una società attiva e consapevole.

[53] Luciano Floridi (a c. di), *The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era,* Springer International Publishing, 2015, DOI: 10.1007/978-3-319-04093-6.

Gli atteggiamenti dei professionisti nei confronti del digitale

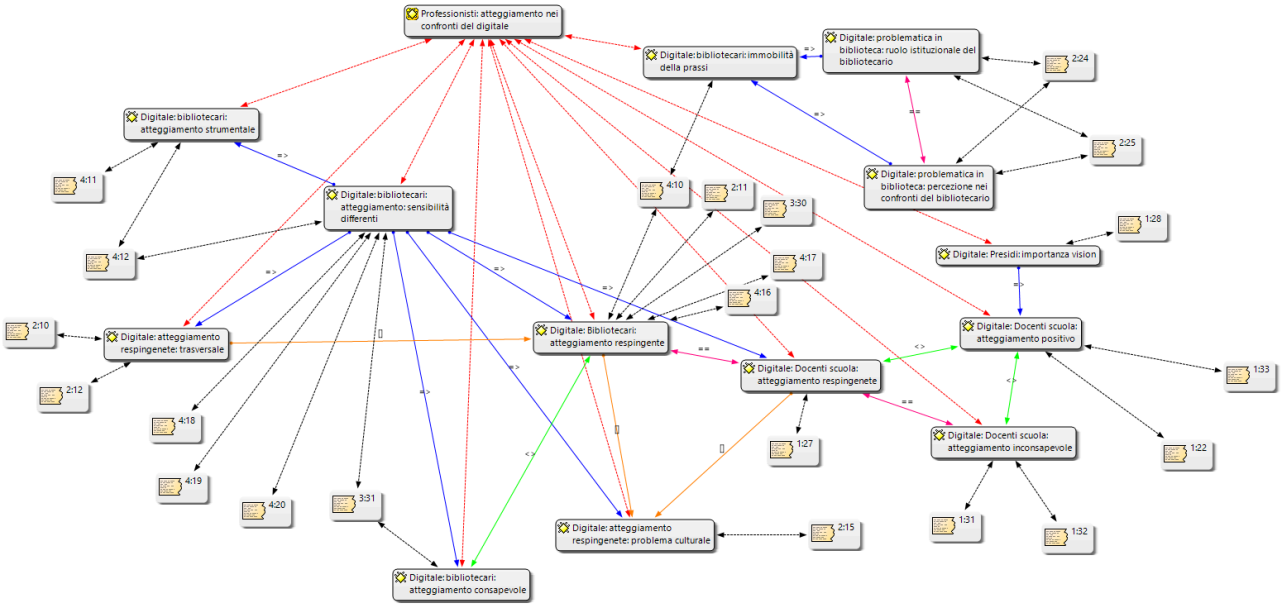


Figura 18 - Lettura integrata: gli atteggiamenti dei professionisti nei confronti del digitale

I partecipanti ai tavoli di F.G. concordano sul fatto che sussistano sensibilità diverse nei confronti del digitale all'interno delle biblioteche, così come all'interno del mondo della scuola.
Sembrano infatti emergere dall'indagine quattro profili di lavoratori con quattro differenti atteggiamenti nei confronti del digitale:
1) il lavoratore consapevole
2) il lavoratore 'utilitaristico-interessato'
3) il lavoratore inconsapevole
4) il lavoratore respingente

Il **lavoratore consapevole** è colui che comprende l'importanza del digitale come elemento intrinseco del proprio lavoro ed ha piena consapevolezza del fatto che tra le sue responsabilità vi è anche la funzione di mediatore tra il mondo digitale e le persone intermediario tra gli ambienti digitali e le persone[54]. Chi ha questa consapevolezza di norma tende a perseguire una formazione

[54] Sulla questione dell'importanza dei mediatori all'interno della cosiddetta 'cultura orizzontale' si consiglia la lettura di Giovanni Solimine – Giorgio Zanchini, *La cultura orizzontale*, Bari-Roma, Laterza, 2020.

continua e si impegna nella costruzione di progettualità volte all'alfabetizzazione digitale all'interno degli istituti in cui presta servizio.

Il **lavoratore 'utilitaristico-interessato'** è colui che utilizza il digitale solo nella misura in cui è utile a semplificare il proprio lavoro in termini di utilizzo di software, applicazioni, sistemi di controllo e monitoraggio ecc., ma non vede, o non vuole vedere, nel digitale un'opportunità a favore dei fruitori ultimi della propria attività lavorativa. Il lavoratore 'utilitaristico-interessato' tende a formarsi solo in funzione dei suoi interessi specifici. Se portato a seguire una formazione che esula dai suoi interessi tende a seguirla anche con piacere, ma non applica gli insegnamenti all'interno dello svolgimento della propria attività lavorativa e non ha spirito di iniziativa.

Il **lavoratore inconsapevole** è caratterizzato da un 'sentire digitale' tormentato: utilizza le tecnologie digitali in maniera estremamente semplicistica, non afferra la complessità del digitale, tende ad averne una concezione piuttosto superficiale e prova talvolta uno stato di ansia nel muoversi all'interno degli ambienti digitali. Il lavoratore inconsapevole percepisce fortemente la 'soglia' del digitale: non si sente all'altezza di varcare tale soglia e finisce con il porre un muro cognitivo tra lui e il digitale. Non ritiene inoltre che il digitale debba far parte della sua personale attività lavorativa. Tende a delegare attività legate al digitale ad altri colleghi ritenuti 'appassionati'.

Il **lavoratore respingente** prova una vera e propria avversione nei confronti del digitale. Non crede nelle potenzialità che esso può offrire e non ritiene che debba essere oggetto della sua attività lavorativa. Del digitale vede tutti gli aspetti negativi, legati alla semplificazione, all'accelerazione, alla superficialità. Ancorato a una precisa idea di lavoro, il suo essere respingente non è **legato all'età, al sesso o alla formazione**, ma sembra più essere legato ad una vera e propria **dimensione ideologica**. Tiene molto alla dimensione formativa del suo lavoro, ma partecipa a una formazione specifica sul digitale solo se impostogli dall'amministrazione. Si limita ad applicare quanto imparato nei limiti della deontologia del suo ruolo (ad es.: dà indicazioni agli utenti su come iscriversi al servizio di prestito digitale MLOL, ma se un utente cerca un testo cartaceo già in prestito, non indica che esiste anche la copia digitale).

Soffermandosi sul contesto bibliotecario, soprattutto per quanto riguarda i profili del **lavoratore utilitaristico-interessato** e del **lavoratore inconsapevole**, sussistono delle concause di questi atteggiamenti: le condizioni di lavoro in cui spesso si trovano ad operare i bibliotecari determinano anche le effettive possibilità – in termini di tempo, di entusiasmo, di formazione, di collaborazione, di riflessione – degli stessi di poter modificare la propria concezione del ruolo del digitale in biblioteca

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Digitale, formazione e bibliotecari

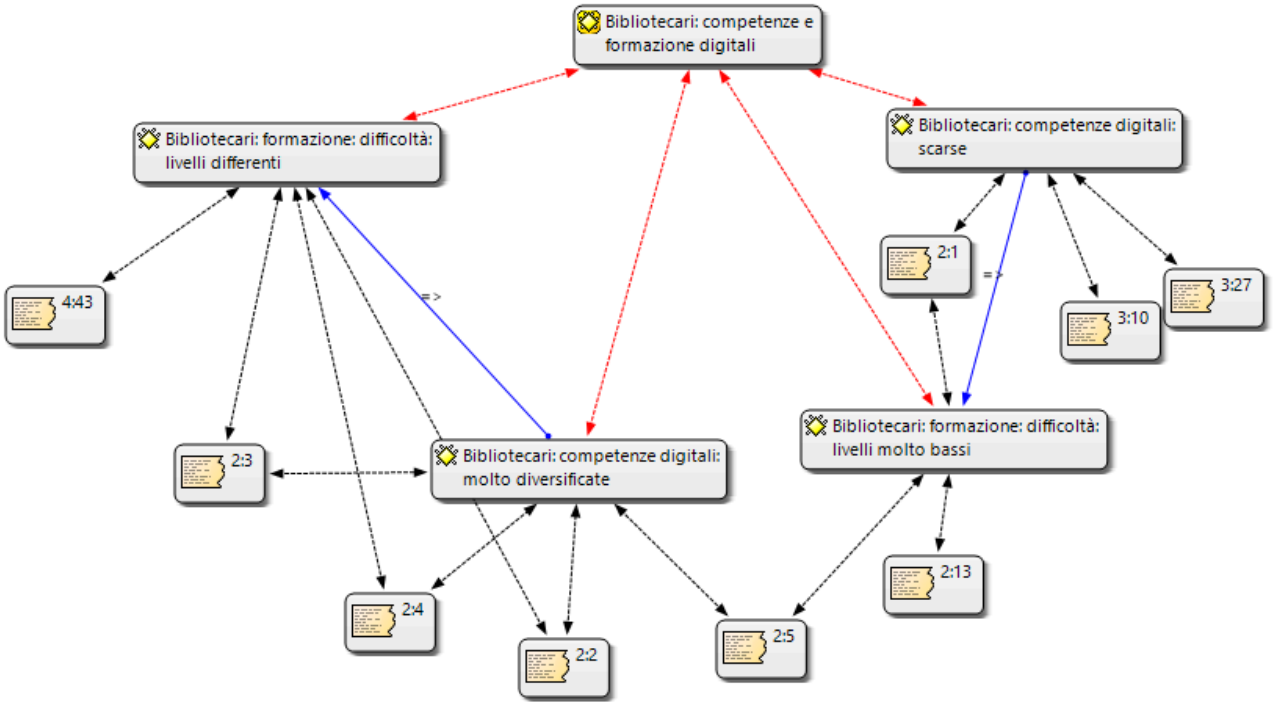


Figura 19 - Lettura integrata: competenze e formazione digitali

Dai tavoli di F.G. emerge che **il livello delle competenze digitali presenti nelle biblioteche italiane è generalmente basso e di livelli differenti**. **Non c'è uniformità.** Questo fatto determina una grande **difficoltà per i formatori** che si trovano a erogare corsi a un pubblico **estremamente eterogeneo** e diversificato con il rischio di condividere contenuti troppo semplici per una parte dei discenti e troppo complessi per un'altra parte.

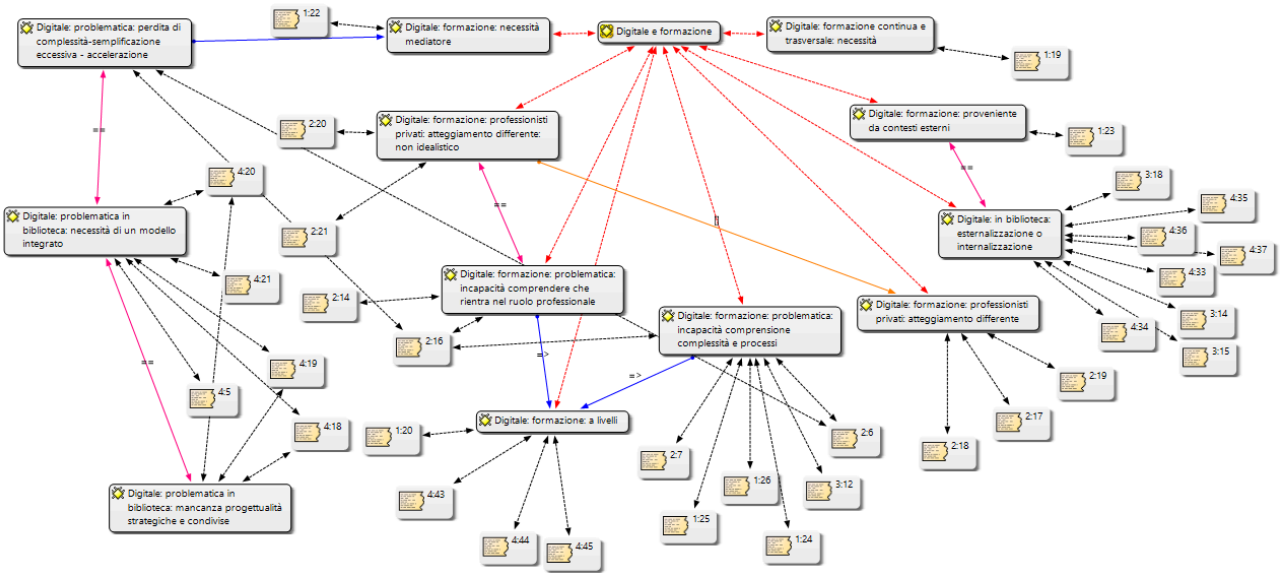


Figura 20 - Lettura integrata: digitale e formazione

Uno dei problemi principali dell'approccio al digitale dei bibliotecari, così come di diverse categorie di persone, è l'incapacità di comprendere la complessità intrinseca al digitale e i processi che lo coinvolgono.

Soprattutto nell'ultimo focus group è emerso con forza il tema e l'esigenza di un **modello concettuale** che veda l'integrazione tra la dimensione analogica e digitale e sia un punto di riferimento per i bibliotecari. Creare una distanza oppositiva tra queste due dimensioni sia dentro che fuori la biblioteca, è fuorviante e per certi versi dannoso. Fermarsi a una visione parcellizzata del digitale ha implicazioni negative anche sulla gestione di quei servizi, comunemente definiti analogici, che sono ritenuti i capisaldi del servizio bibliotecario. Serve invece una **visione sistemica** in cui ambiti, ambienti ed elementi sono connessi tra analogico e digitale, e nella quale intervenire (o non intervenire) su uno di essi ha influenze anche sugli altri. Si pensi ad esempio alle applicazioni delle biblioteche per la prenotazione del prestito: si tratta di un ambiente, di un servizio, di funzionalità digitali che però ha forti ricadute sul servizio di prestito analogico, uno dei principali servizi offerti dalle biblioteche di pubblica lettura e richiesto dagli *heavy users* (ovvero gli

utenti forti delle biblioteche, chi le frequenta spesso e usa i servizi bibliotecari)[55]. Quindi, spesso, più che di realtà distinte, si tratta di un comune sistema di servizi che richiedono comprensione, interpretazione, progettazione, testing, revisione.

Il modello concettuale dovrebbe quindi basarsi su una visione sistemica dell'organizzazione biblioteca, dei servizi offerti e della formazione. Come emerso dai focus group, la progettualità legata al digitale non può dipendere esclusivamente da stimoli esterni (la pandemia o il PNRR, per citarne due diversi ma connessi), né da tentativi di 'rincorrere' le cosiddette 'nuove tecnologie'. **In una prospettiva sistemica i servizi e la formazione devono integrarsi**, senza essere proposti come frammenti che i bibliotecari fanno fatica a tenere insieme. Altrimenti, come emerso dai focus group, i partecipanti ai corsi rischiano di appropriarsi di alcuni di questi frammenti, imparare alcune tecniche digitali, ma senza riuscire poi a sviluppare una progettualità e una applicazione strutturata di quanto appreso. Proprio a tal fine una soluzione potrebbe essere la progettazione di corsi formativi al personale delle biblioteche strutturati 'per livelli' che unisca una formazione teorica di ampio respiro utile ad approfondire gli aspetti più complessi del digitale, a una formazione più 'laboratoriale' legata all'utilizzo pratico di strumenti.

Questa relazione tra visione, organizzazione, servizi e formazione non deve basarsi sulla divisione tra digitale e analogico, ma valorizzare le loro relazioni e le potenzialità di queste, mettendo in evidenza le ricadute sulle persone e la società, in base alle missioni delle biblioteche. Risulta interessante quanto rilevato dal tavolo di focus group dei docenti di Sapere Digitale relativamente alla loro esperienza di docenza con altre categorie di professionisti. Emerge che seppur in alcuni casi i bibliotecari – i cosiddetti 'consapevoli', secondo i profili precedentemente individuati – sembrano portati a formarsi maggiormente rispetto ad altre categorie professionali sotto una spinta fortemente 'ideologica'. Per altri invece non è così. Altri professionisti sembrano essere più invogliati a formarsi rispetto ai bibliotecari in quanto vedono delle ricadute dirette, spesso economiche, sul proprio lavoro o perché ricevono delle forti da parte di diversi soggetti che gravitano attorno alla loro attività lavorativa (come ad es. i docenti che devono rispondere a studenti, presidi, consiglio di istituto, genitori ecc.).

Tutti i bibliotecari dovrebbero acquisire consapevolezza delle ricadute sociali che potrebbero derivare da progetti nati anche grazie a nuove competenze da loro acquisite, le quali non sono solo utili per imparare a usare un software o altro strumento al fine di 'stare al passo'.

---

[55] Chiara Faggiolani, *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2021.

Le diverse sfaccettature del digitale in biblioteca

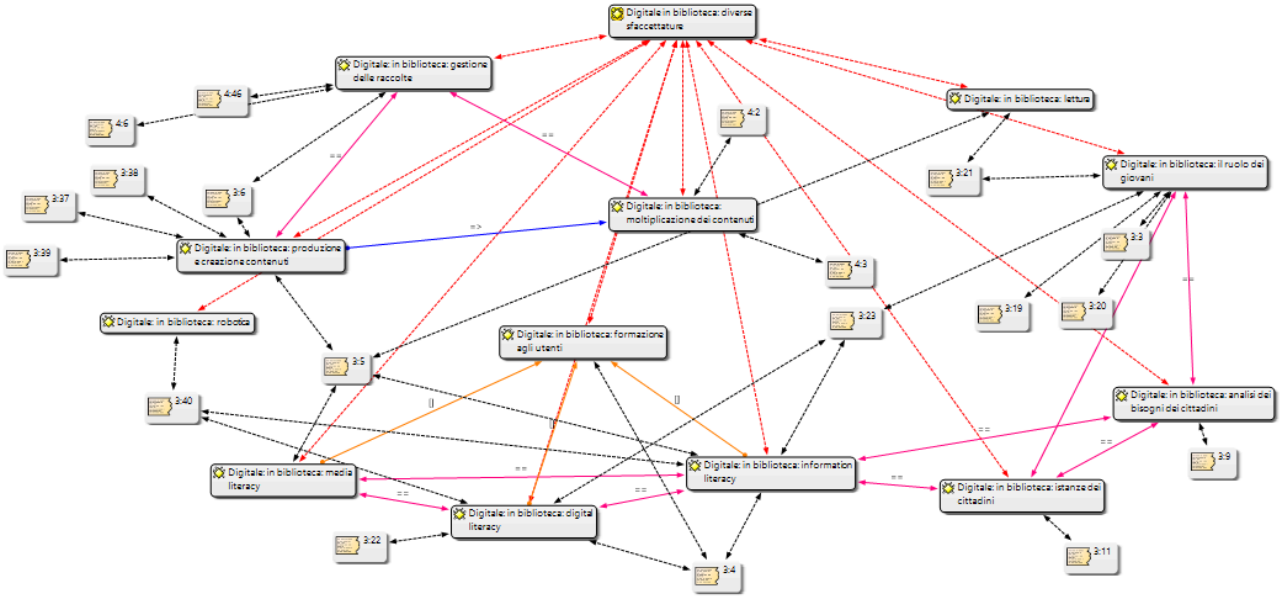


Figura 21 - Lettura integrata: le diverse sfaccettature del digitale in biblioteca

Dalle parole dei partecipanti emergono anche **diverse dimensioni del digitale in biblioteca**: la lettura, la gestione integrata delle raccolte, la possibilità di creare contenuti che fanno parte del patrimonio delle biblioteche, l'information, media e digital literacy, la robotica ecc. Sono differenti le modalità in cui il digitale si può declinare all'interno delle biblioteche. Certo è che per tutte queste attività e servizi è necessaria una formazione dell'utenza, formazione di cui le biblioteche devono prendersi la responsabilità affidandosi a professionisti interni o esterni. Questo è un **tema caldo** perché implica una determinata idea di biblioteca: sono i bibliotecari a doversi occupare di tutti i servizi digitali delle biblioteche o è auspicabile che siano degli intermediari tra utenti e **esperti di digitale** che portano le proprie competenze e capacità in biblioteca e quindi nella comunità?

Altra questione affrontata dai partecipanti ai F.G. è la seguente: come capire quali sono i servizi digitali più utili all'interno di un determinato contesto bibliotecario? Le risposte derivano dall'esperienza diretta dei bibliotecari che nel corso del F.G. 3 raccontano l'importanza di **analizzare**

i bisogni dei cittadini mediante indagini mirate da una parte, ma anche di **raccogliere le istanze** che derivano direttamente dai cittadini. Tutto questo comporta un'attività fondamentale che sempre le biblioteche dovrebbero attuare: **l'ascolto della città**.

Le riflessioni dei partecipanti ai F.G. stimolano un'altra domanda connessa alla precedente: a fronte di tutte le forme del digitale in biblioteca, come possono i bibliotecari, tenendo in considerazione anche la disparità di competenze digitali, conoscere e individuare le attività che più si avvicinano ai bisogni della loro comunità di riferimento?

Ci si è resi conto che forse **manca una guida, agile e maneggevole**, per tutti quei bibliotecari che vogliono comprendere le diverse dimensioni del digitale in biblioteca, ma anche per i lavoratori 'inconsapevoli' o 'respingenti' che potrebbero, beneficiando di uno strumento di tale natura, avvicinarsi maggiormente alla dimensione digitale della biblioteca.

Le problematiche del digitale in biblioteca

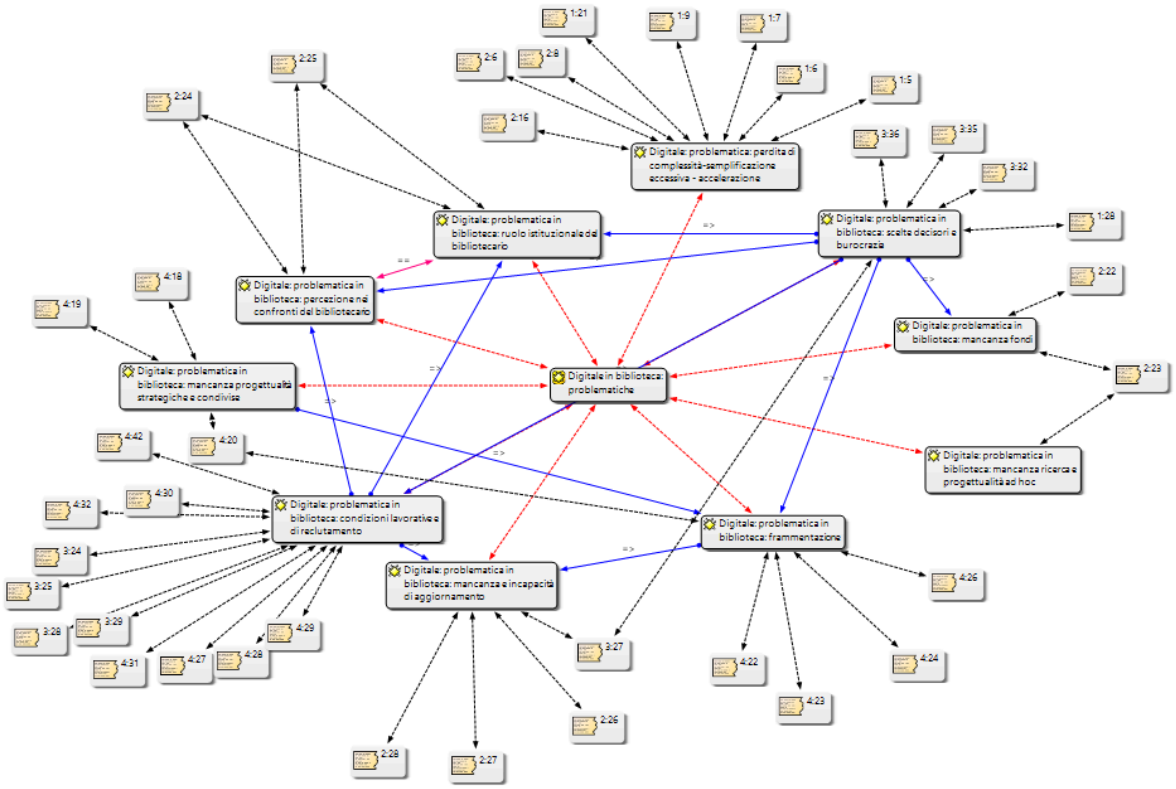


Figura 22 - Lettura integrata: le problematiche del digitale in biblioteca

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

I F.G. hanno permesso di individuare una serie di problematiche che toccano le biblioteche quando le si mette in relazione con il digitale e che possono essere ricondotte ai **problemi strutturali** del mondo bibliotecario.

Da un punto di vista strutturale infatti le biblioteche e il personale delle biblioteche soffrono di una **bassa reputazione e considerazione da parte dei decisori e delle amministrazioni pubbliche**[56]. Bibliotecari e istituti sono inoltre frenati e bloccati da una **burocrazia imperante**.

La scarsa considerazione porta in primo luogo a una scarsa erogazione di fondi a loro favore e in secondo luogo a politiche di reclutamento e condizioni di lavoro e contrattuali che non mettono il personale delle biblioteche nello stato di poter lavorare se non in un perenne stato di emergenza. Questo chiaramente non vale in tutti i contesti territoriali, poiché è proprio **l'amministrazione politica e territoriale a determinare le 'condizioni di vita' delle biblioteche**. Questo fatto non deve tuttavia rincuorare: una istituzione pubblica come le biblioteche[57], e in particolare le biblioteche di ente locale, dovrebbe beneficiare di un livello minimo di qualità per poter garantire a tutti i cittadini possibilità di accesso e di crescita sociale e culturale perlomeno confrontabili. A fronte di questi problemi strutturali una soluzione potrebbe essere la **costruzione di reti e collaborazioni tra istituti e sistemi** nella definizione **di progettualità strategiche condivise.** Tutto questo porterebbe in potenza a un **risparmio in termini di risorse e energie**, a **consolidare la comunità professionale**.

[56] Per approfondire il tema si rimanda ai diversi comunicati dell'Associazione italiana biblioteche dove è evidente un generale disinteresse verso le richieste professionali: AIB, *Comunicati AIB*, <https://www.aib.it/categorie/attivita/comunicati/> e all'articolo Maddalena Battaggia – Agnese Bertazzoli – Camilla Quaglieri, *Le biblioteche nella mente della politica: la politica bibliotecaria nei programmi elettorali delle elezioni amministrative 2021-2022*, «AIB Studi», 62, (2022), n. 3, p. 535-557.

[57] Da alcuni definito 'l'unico spazio pubblico rimasto'. Si cfr. Anna Franchin, *L'unico spazio pubblico rimasto*, «Internazionale», 24 giugno 2023, <https://www.internazionale.it/notizie/anna-franchin/2023/06/24/canada-biblioteche-spazio-pubblico>.

Impatto e prospettive di Sapere Digitale

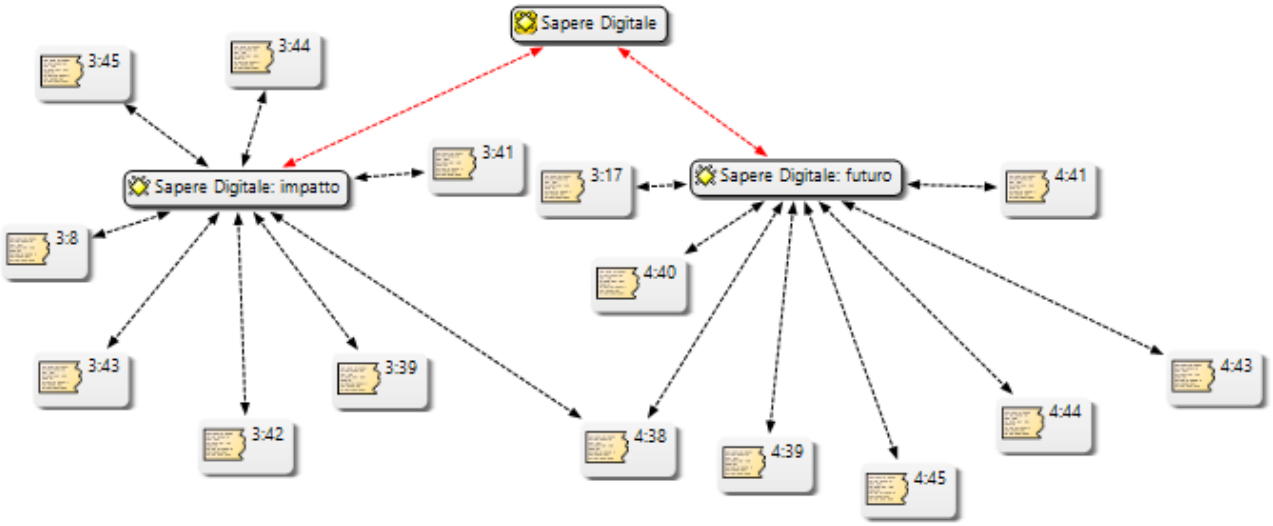


Figura 23 - Sapere Digitale impatto e futuro

Per concludere, alcune considerazioni su quanto è emerso relativamente al progetto Sapere Digitale.

Dai F.G. - in particolar modo il terzo, a cui hanno partecipato i bibliotecari, e il quarto, a cui hanno partecipato i membri del comitato scientifico - emerge che il progetto Sapere Digitale ha esercitato un considerevole impatto sui territori in termini di:

- **avvicinamento** delle biblioteche e dei bibliotecari agli ambienti e ai servizi digitali;
- **coinvolgimento, collaborazione e confronto** tra bibliotecari dello stesso istituto e di diversi istituti;
- **condivisione** di strumenti utili da poter applicare nei diversi contesti territoriali;
- **stimolo e aumento della capacità** progettuale e immaginativa dei bibliotecari, e di conseguenza crescita professionale;
- **consolidazione** del rapporto tra biblioteche e scuole;
- **creazione** di progettualità concrete attivate nei territori.

In particolare i membri del Comitato scientifico, e anche alcuni bibliotecari, hanno riflettuto sugli sviluppi di Sapere Digitale e su come fare in modo di incrementare ancor di più l'impatto delle sue azioni. Le considerazioni effettuate si possono riassumere nei seguenti punti:

- impostare un **corso formativo fisso e di ampio respiro su più livelli**, capace di integrare in modo organico una **formazione teorica** legata ai processi del digitale e una **formazione di taglio applicativo-laboratoriale**;
- **ampliare il progetto Sapere Digitale** fino a farlo diventare nazionale e di conseguenza punto di riferimento per la crescita delle competenze digitali dei bibliotecari.

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo

Indice delle figure

Figura 1 - Desi 2022. Italia 4
Figura 2 - Desi 2021. Italia 4
Figura 3 - Desi 2021. Capitale umano. Italia 5
Figura 4 - Desi 2022. Capitale umano. Italia 5
Figura 5 - Tabella rielaborata dati Istat sul Censimento delle biblioteche pubbliche e private. 2021 7
Figura 6 - Tabella rielaborata Strategia nazionale per le competenze digitali 8
Figura 7 - Biblio: ambiti lacune formative 10
Figura 8 - Profili professionali BIBLIO 10
Figura 9 - Adele: workflow - Fonte: Flavia Massara, I progetti europei per i bibliotecari contemporanei. Biblio: boosting digital skills and librarians in Europe e il progetto ADELE: Advancing Digital Empowerment of Libraries in Europe, «Culture digitali», 4 (2022) 11
Figura 10 - Tabella strutturazione tavoli di F.G. 22
Figura 11 - Traccia di intervista F.G. 1 25
Figura 12 - Traccia di intervista F.G. 2 36
Figura 13 - Nuova di parole: 3 parole legate alla propria attività lavorativa 37
Figura 14 - Traccia F.G. 3 51
Figura 15 - Traccia F.G. 4 67
Figura 16 - Legenda diagrammi Atlas.ti 84
Figura 17 - Lettura integrata: il digitale nella vita delle persone 85
Figura 18 - Lettura integrata: gli atteggiamenti dei professionisti nei confronti del digitale 86
Figura 19 - Lettura integrata: competenze e formazione digitali 88
Figura 20 - Lettura integrata: digitale e formazione 88
Figura 21 - Lettura integrata: le diverse sfaccettature del digitale in biblioteca 90
Figura 22 - Lettura integrata: le problematiche del digitale in biblioteca 91
Figura 23 - Sapere Digitale impatto e prospettive 93

Il progetto *Sapere digitale. Educazione civica digitale* in Biblioteca è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, Obiettivo Cultura, Missione Sviluppare Competenze
Fondazione Compagnia di San Paolo